Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11 — L. 4.
B 661 Sig. Guerrieri Raoul Via Principe Umberto 243 Roma

. . . . . . L. 5.00
. . . . . . » 7,50
...glia e cartolina-vaglia agli Uffici ...nale:

Vicolo Scavolino-N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 60 - Tel. 18-778

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA CORDA FRATRES: Onore a questa *fratellaria studentesca universale* che or si fa centro in Roma a scopo di *cemento unitivo.* Ciò è *oggi.* Ma domani? Fratellaria di oggi in Roma rappresenterà *FRATELLARIA OVUNQUE* domani? Lo *studente di oggi* giura. Mantenga *l'uomo di domani!* Fratellaria con tutti? Rispetto, difesa per il *diritto di tutti! Corda fratres ora e sempre!* Se la patria del Tizio manometterà la patria del Caio, *sappia* il *Tizio insorgere,* per la fratellaria che oggi cementò. E solo a tal patto mi farò legare *dalla vostra corda!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 3 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 601

Le grandi notizie Illustrate

Se lo stato di salute di Pio X si aggrava Monsignor Giolitti sarebbe incaricato di sostituirlo - (Taegliche Rundschan *di Berlino del 14 agosto).*

La nuova Corte Pontificia.

„Il più bel capolavoro dell'Arte italica

misteriosameute emigrato verso lidi ignoti

Per quanto possano giungere in ritardo, vuole anche il *Travaso* aggiungere alle tante già pubblicate, le sue notizie ed informazioni attinte da fonte insospettabile sul capo... lavoro involato al Museo del Louvre: il *Giocondo,* riproducente — come ognun sa — l'effigie di Monno Liso da Dronero di cui il Leonardo da Vinci... a qualunque costo s'era invaghito e che volle eternare sulla tela governativa all'insaputa della consorte Maggioranza, nonostante l'opposizione dei Gallenga.

Ecco come ne parla uno storiografo d'Arte amico del nostro giornale:

«Trattasi di una mezza figura secondo alcuni, e secondo altri di una figura completa che ora campeggia ed ora scompare momentaneamente dal fondo, per riapparire nel Centro su cui poggia e non poggia mediante rapporti di colore che vanno dal grigio Prefetto al nero ostensorio, fino alle più alte gradazioni del rosso proletario

«Leonardo effigiò il suo *Giocondo* seduto in un semplice scanno o un banco di ministro, colle mani incrociate in segno di abbandono del lavoro e la persona «serrata» industrialmente in un velo che circonda di lusinghe le membra e i membri della Camera; cosicchè appare chiara la tendenza democratica degli artisti del '400 che si compiacevano di tenere il pennello in due staffe, in modo da ottenere un impasto di colori diversi che dessero l'illusione, anzi parecchie illusioni del vero... simile.

«Il *Giocondo* è rappresentato nel suo momento psicologico migliore, il che chiaro apparisce, dall'atteggiamento del viso leggermente rivolto a Sinistra mentre fa l'occhio di triglia alla Destra e le labbra sono piegate ad un sorriso melanconico di abbandono dei vecchi sistemi.

«Leonardo dipinse il suo capolavoro in un momento di felice ispirazione, dopo aver tentato invano di condurre a termine altri ritratti, fra cui quello della Sonnina e di Monna Gigiona dei quali non si è avuta e forse non si avrà più notizia. Il *Giocondo* però resterà l'opera più completa del grande artista e, per quanto involatane dal Louvre una copia, l'Italia può menar vanto di possederne il più bell'originale a Palazzo Braschi».

Le ricerche per il ricupero

Fervono le ricerche affannose delle autorità e dei privati eziandio, che — attratti dal premio promesso e dell'amore per l'Arte — considererebbero come un terno al lotto per il decoro del patrimonio artistico internazionale, il ricupero del celebre *Giocondo* Vinciano.

Si stanno seguendo parecchie traccie dovunque ,al di là e di qua del confine; si sottopongono i piroscafi in partenza per l'America a rigorose verifiche, tanto che a Buenos-Aires gli studenti di medicina hanno già dichiarata la guerra all'Italia, ma tutto inutilmente. Una commissione segreta composta di Picarelli francesi, praticissimi nella ricerca di documenti e specialista in quadri... prospettici rappresentanti delle... belle figure, è scesa in Italia e precisamente nel Monferrato dove appunto si stanno svolgendo, contro la nazione sorella, le manovre... coi quadri.

Una sola traccia sembra dare speranze di possibile ritrovamento. Non si potrebbe vera-

mente, ma in tutta confidenza partecipiamo ai lettori che si tratta dell'on. Luzzatti gravemente indiziato del trafugamento del *Giocondo,* allo scopo di impedirgli di seguitare a sorridere ad altri fuori che lui.

Il viaggio della "Gioconda„ rapita

(Note di taccuino)

LE HAVRE, 27 *agosto.* — Finalmente posso riposare un poco e sgranchirmi le braccia, dopo essere stata tante ore avvoltata, si che la testa avrebbe toccato — se le avessi avute — le ginocchia.

Pure non mi addoloro e sento che sarei capace anche di piegarmi in quattro per lui che mi ama e che io amo! Lo seguirei in capo al mondo, a piedi, se ne possedessi un paio!

Egli è andato a fissare un posto di II classe per lui e uno in stiva per me, quando ben condizionata e con tanto di «posa piano» (quanta squisita bontà!) ci imbarcheremo per... dove? Non lo so; egli non me l'ha detto. In America del Sud intanto no perchè c'è la quarantena ma ci son pure pochi milionari; e il mio adorato vuol collocarmi bene; me l'ha detto cento volte: «Tu sei il mio tesoro!»

A bordo del transatlantico, 29. — Tutto è andato bene. Al momento dell'imbarco erano presenti 10 dei miei carcerieri del Louvre, 6 commissari di Belle Arti e un plotone di agenti di polizia travestiti; mi son sentito gelare il colore nella tela e mi son fatta piccina piccina dentro la cassetta; ma il mio dolce rapitore m'ha fatto passare per acqua di colonia e quelli se la son bevuta!

1. *di settembre.* — La traversata si compie tranquillamente. A bordo tutti mi amano ed io seguito a sorridere a tutti, specialmente ai passeggeri di I classe. Lui non se n'ha per male, anzi ama espormi agli sguardi dei passeggeri; tant'è vero che m'ha regalato una cornice d'oro e un bel cristallo nuovo per essere meglio ammirata.

Ieri un signore anziano che dicono essere il «Re della copale» cogli occhi lucidi passandomi vicino mi ha toccata, oggi voleva ritoccarmi ma lui glie l'ha proibito.

Sento che ormai non posso più scrostarmi dal mio amato; dopo che m'ha staccata io mi sento a lui attaccatissima.

GIOCONDA VINCI.

Ove si trova Monna Lisa

La misteriosa sparizione di Monna Lisa del Giocondo dal museo del Louvre ha riempito il mondo di doloroso stupore. Anche noi del *Travaso* siamo costernati e offriamo 30 mila lire a chi ce la porterà in redazione.

Beninteso che noi ci affretteremo a portarla alla *Illustration* per incassare le 40 mila lire promesse da quella rivista, realizzando così lire dieci mila di utile, senza che il cav. uff. Picarelli possa accusarci di speculare sulla bellezza delle donne.

Ma abbiamo fondate speranze di impadronirci della Gioconda senza pagare neanche un *soldo,* perchè a differenza del sig. Lepine e del sig. Homard (è troppo giusto che un crostaceo prenda dei granchi!) noi stiamo seguendo una pista buonissima.

Madonna Lisa del Giocondo, a nostro avviso, fu rapita da un noto senatore italiano, grande amatore di belle donne, ed ora trovasi relativamente al sicuro in un casino di campagna appartenente al personaggio in parola, che non è alle prime armi in fatto di ratti... e di sorci, maschi e femmine.

Resta però a vedere se quella che è stata rapita al Louvre è l'originale o una semplice copia, come afferma il direttore del *Cri du Peuple;* nel quale ultimo caso è inutile scalmarsi tanto. Se ne fa un'altra e si rimette al Louvre sotto una bella lastra di vetro in attesa che tornino a rubarla.

Perchè non bisogna dimenticare che quasi tutti i più grandi capolavori che si ammirano nei musei d'Europa non sono che delle buone copie; gli originali sono quasi tutti in America, nei salotti e nelle collezioni dei miliardari.

I *Tiziani,* i *Raffaelli,* i *Rembrandt* i *Van Dick* che si ammirano in Europa sono copie; il *Mosè* di Michelangelo è una copia; l'originale si trova a Filadelfia; il campanile di Venezia è una copia; l'originale l'hanno rubato sette anni fa e sostituito abilmente con una montagna di pietrame e calcinacci; il Colosseo è una copia; il *Vesuvio* è una brutta copia; l'originale fu portato via il 7 aprile 1906 mediante una ben simulata eruzione organizzata dalla Casa Cook d'accordo con l'Associazione italiana per il movimento dei forestieri e trovasi attualmente a Londra smontato in pezzi numerati per risorgere nelle vicinanze del Cairo.

Il lago di Nemi è una copia; quello autentico fu portato via a damigiane dagli albergatori svizzeri che stanno preparandogli il letto presso Interlaken.

E adesso col ben combinato incaglio della *San Giorgio* stanno smontando a colpi di dinamite il pittoresco scoglio della Gajola per portarlo sulla costa di Antibo, presso Nizza.

E d'*Annunzio,* il divino *Gabriele,* non ce lo hanno rubato i francesi?

E l'Inghilterra non sta facendo la caccia a Gigione Luzzatti e a Sidney-Sonnino?

E Parigi, o per meglio dire i grandi sarti di Rue de la Paix non stanno trattando con l'onorevole Cavagnari per utilizzarlo come *mannequin* nella prossima stagione d'autunno-inverno?

E la mostra delle regioni?... Ah! Ah! non lo sapete? Voi credete che quei begli edifici siano delle copie?

Mai più! Sono gli originali veri e propri, portati via a pezzi dove stavano e ricostruiti alla meglio a Piazza d'Armi.

Quelli che si trovano nelle rispettive regioni, sono invece delle copie ben riuscite, ma che alle prime pioggie d'inverno cadranno a pezzi.

E sapete perchè vogliono *ricostruire definitivamente i padiglioni regionali?*

Domandatelo all'ing. Bentivegna.

La canzonetta burocratizzata

Quest'anno comincia ad andare in attività la Società Anonima Piedigrottesca, con capitale estero intieramente versato, verseggiato e musicato, per la fabbrica delle canzonette chimiche artificiali.

È tutto un organetto... vogliam dire organismo nuovo che funzionerà con raro accordo fra le sue diverse parti, mediante una sapiente distribuzione di mansioni ai dirigenti, agli impiegati e agli operai addetti agli uffici e alle officine di costruzione della melodia partenopea.

Non conosciamo a fondo il sistema burocratico che regolerà la produzione piedigrottesca ma a quel che pare esisterà per essa una gerarchia speciale che andrà dal direttore... d'orchestra al manuale addetto a battere... il tempo, dal Capo sezione del reparto Semicrome allo specialista in Ritornelli e Pause.

Quanto alla parte amministrativa e agli impegni contratti dagli agenti stabili o avventizi per la confezione del ramo Poesia e Musica vigeranno regolamenti speciali mediante i quali saranno proposti aumenti di paga e avanzamenti di grado secondo il quantitativo di estro impiegato per il maggiore incremento dell'azienda.

Incanalata così la vena poetico-musicale dei diversi Fonzi, Califani, Liberi Bovi ed altri... Valenti autori, verso l'ideale burocratico che segnerà il più alto *diapason* delle aspirazioni a stipendio fisso, avremo disciplinato il genere Canzonetta a norma d'un organico e d'una graduatoria che... preludierà ad un florido sviluppo della Casa.

Siamo lieti a questo proposito di portare a conoscenza dei lettori un primo confortante esempio di attività da parte degli impiegati alla Manifattura in parola, riproducendo la prima strofa dell'inno dei lavoratori della canzonetta napoletana:

Oinè Carmela, i' mò songo impiegato
a' o Ministero de la Canzunetta;
dunque nun me chiammà chiù disperato,
ca de fa sorde tengo la ricetta.

Nu poco' e vierse e museca
fatte cu' sentimento,
piglio n'avanzamento
e po'... me piglio a te.

E quann'è 'o 27,
ca vene 'o pagatore,
Carmela, a tutte l'ore
te voglio... emarginà!

Una pubblicazione interessante

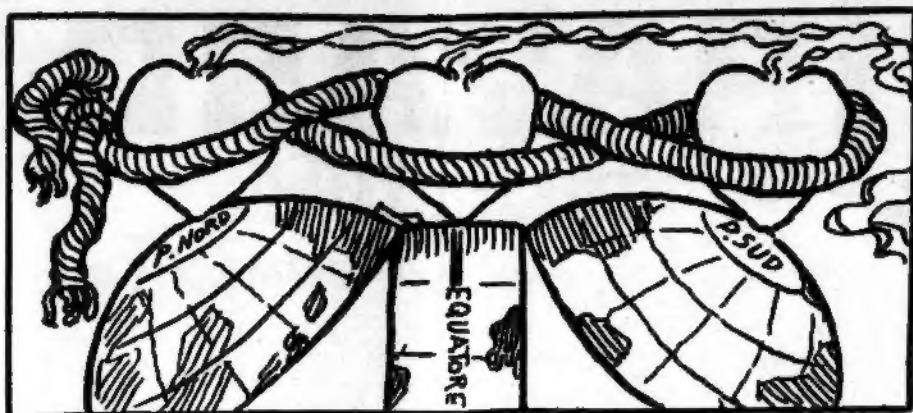
Il signor Giovanni del Guzzo nonchè Tenace, Latino e parecchio Colono non può darsi pace che il suo Mecenatismo, per opera specialmente del suo Grande protetto, sia stato posto in dubbio, e si è messo a fare il Luiso di Sassonia, ossia ha scritto un libro di *Memorie* documentate, sulle sue relazioni affettivo-finanziarie con Gabriele l'Ingratico.

In esso libro — stando a ciò che ne dicono i giornali — saranno contenute — sapientemente alternate — dediche, odi, riproduzioni fotografiche di cambiali sofferenti, lettere riboccanti d iamore e di minacce laudi e protesti, richieste di autografi e di avalli, fiori secchi e... fior di quattrini. Una vera antologia D'Annunziana che non potrà non destare interesse... composto, e l'autore si propone con la sua pubblicazione di mettere a posto le cose e i propri affari, pur restando nello stesso tempo il più terribile accusatore e il migliore amico del Poeta.

Attendendo di leggere il nuovo volume — che sarà intitolato « *Pignus ac monumentum amoris* » ossia « Le pigne al monumento dell'amore » — consigliamo il nostro irreconciliabile nemico Cav. Uff. Picarelli ad imitare, se gli riesce, l'esempio del Del Guzzo mediante riproduzioni grafiche dei documenti che gli mancano e le prove fotodecisive della nostra malafede.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'onorevole **Fusco** deputato
Eletto venne da Castellammare,
Che la *S. Giorgio* vide fabbricare
Nell'arsenale in cui per crudo fato,
O vogliamo pur dir per sua disdetta
Fusco scoperse il *caso Calabretta*,

O Corda Fratres...

O studenti adunati in congresso,
deputati e ministri venturi,
professori, bloccardi immaturi,
letterati di là da venir...

O scenziati, oppur sindaci, o artisti
del domani e del dopodomani,
o speranze d'Italia, i romani
lietamente vi stanno a sentir.

E poichè, per antica esperienza,
ogni figlio di Roma è profeta,
dalla vostra oratoria irrequieta
qui potremo predirvi il futur!

Nel congresso c'è forse qualcuno
ben esperto in epiteti grassi?
sa gridare e promuovere chiassi?
sarà giovine turco, sicur!

E se esperto nel rompere vetri
ei si mostri, o che giri, o che sferri,
ah, perdio! l'Enrichissimo Ferri
del domani egli certo sarà.

Se qualcuno è pomposo e modesto,
protettore del mondo ed amico
degli Dei, vanità e pappafico
di Gigione Luzzatti, egli avrà!

Se si mostri buon cuoco, maestro
nell'offrire piccanti pietanze,
se sa friggere le maggioranze
e sa cuocere un buon minestron...

Se al congresso riscuote gli applausi
del novanta per cento, s'è fino
nel combattere il sonno e il Sonnino,
avrà, un giorno, un gran palamidon!

Se, al contrario, si mostri pastore
con tre pecore sole per mandra,
non farà di cognome Salandra,
ma tal quale Salandra farà!

E se falla, nel mentre discute,
e ogni frase ne resti incagliata,
comandante di qualche fregata
certamente doman diverrà!

O se sta mille cubiti in alto,
ed avvien che il maestro gli dia
zero in storia ed in geografia,
posson farlo anche sindaco, qui!

Tranne il caso ch'ei mostri esperienza
nella fiaccola, nella grancassa,
nella lingua, nei debiti in massa:
detronizza D'Annunzio in un dì!

E se, infine, egli è vuoto e minchione,
se non fa che pagare le spese,
e si stringe i calzoni ogni mese,
egli un giorno sarà... cittadin!

Così, cari studenti a congresso,
congressate sul serio, oggi dunque,
e da un gesto, da un motto qualunque
sveli ognuno il suo vero destin!

Voi non siete di quelli ch'a un tratto
lancian gambe di morti in istrada,
ridacchiando a una mano che cada
su chi debba per caso passar.

Voi lanciate le gambe, le vostre
forti e vive, sul tergo agli stolti,
e le mani le date sui volti
dei villani, stieno anche oltremar!

Congressate, o studiosi studenti
che studiate ogni mezzo più adatto
a non farvi studiar niente affatto.
chè chi studia, studente non è!

Poi direte alle gaie sartine,
fra due baci ed un sol pizzicotto,
qual'è il vosro novissimo motto:
« Forza al pugno, e teniamoci in piè! ».

Corda fratres, e stringavi insieme
molto il *fratres* e poco *la corda*,
qui nell'urbe che ben vi ricorda
chi mangiò, chi regnò, chi fuggì...

Chè se poi chiacchierate soltanto,
senza, in fine, concludere niente,
non importa! Anche qui, normalmente,
alla Camera, fanno così!

Entusiasmo fraterno

All'incidente, anzi allo scherzo fatto da quei mattacchioni di studenti argentini alla nostra bandiera, non dobbiamo dare soverchia importanza. Si sa, son ragazzi e come tutti i ragazzi ciurlano un po' col... manico. Avranno trasceso, avranno sbagliato perchè potevano contentarsi — se proprio non potevano farne a meno — di prendere la bandiera italiana a fischi come fanno le nazioni civili; ma chi è che non ha preso almeno una volta in vita sua fischi per... e viceversa?

Poi non bisogna dimenticare che noi italiani importiamo dall'Argentina una forte quantità di carne vuoi fresca vuoi congelata; e che perciò non si tratta che di una allusione ai nostri buoni rapporti commerciali e di una conferma di una ratifica ai nuovi trattati di commercio che favoriscono appunto l'importazione delle carni argentine in Italia.

Paese ove vai, usanze che trovi.

Alle volte gli atti più semplici e naturali, sono interpretati a distanza e da chi non è del luogo in modo tutto affatto diverso dal vero, e così sorgono deplorevoli incidenti internazionali che guastano i buoni rapporti fra i popoli.

A tal proposito, noi ci siamo creduti in dovere d'interrogare l'on. Enrico Ferri sul carattere e sulle abitudini degli studenti argentini che egli ha visti e conosciuti molto davvicino, e siamo lieti di ridurre l'incidente nelle sue vere proporzioni riportando la breve conversazione avuta con l'illustre Antropologo.

— Che ne pensa, illustre professore, dello *scherzo* fatto dagli studenti argentini alla nostra bandiera?

— È un segno di simpatia e di entusiasmo. Gli argentini sono dei veri spagnoli; anche quest'ultimi per manifestare il loro entusiasmo tirano addosso tutto quello che capita loro sottomano. A teatro tirano i cappelli, le giacche, i cuscini delle poltrone, le parrucche, le treccie... Così fanno gli argentini, e siccome quei poveri studenti si trovavano al teatro — anatomico fin che volete ma teatro — non avendo sottomano che dei pezzi anatomici, tiraron quelli, badando però a scegliere i pezzi più importanti e di maggior valore nella economia animale.

— Cosicchè, non si tratta di uno sfregio?

— Mai più! Che cosa dite? È uno scherzo, niente altro che uno scherzo; gli studenti argentini hanno cuore, fegato, cervello e altro ancora; niente di più naturale che ne facciano spreco e ne buttino dalla finestra. Ciò è sintomo di esuberanza di vita; tutti i popoli giovani son così... E di *quella roba*, amico mio, beati quelli che ne hanno d'avanzo e da regalare agli altri!

— Ma noi italiani siamo appunto in questa privilegiata condizione: non ha letto, professore, i risultati del censimento? Da 30 milioni, siamo arrivati quasi ai quaranta... Mentre l'Argentina non ha braccia sufficienti... eppure ce le tira dietro!

Il podista del Cinquantenario

Che uno si chiami Pansolli e che viceversa sia agile e smilzo è già strano, ma diventa meraviglioso quando, sotto le vesti — o meglio dentro la maglietta di campione della « Podistica Lazio » — si reca a Londra *pedibus calcantibus*, cuoprendo — si dice così? — 2000 chilometri in 504 ore, allo scopo di presentare al Lord Mayor (che sarebbe il Nathan di quella città) la pergamena di saluto del Comitato del 1911.

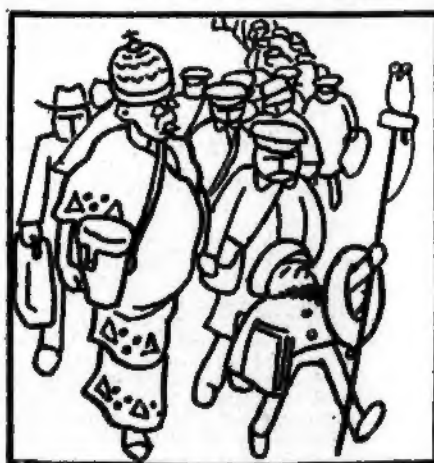
Questo ha fatto il Pansolli, di cui i giornali ci portano la notizia dell'arrivo nella capitale d'Inghilterra, non con soverchio entusiasmo accolto, anche perchè, in pieno periodo di sciopero ferroviario, fu scambiato per un viaggiatore di commercio desideroso di arrivare a tutti i costi sulla « piazza ».

Il bravo podista ha narrato al nostro corrispondente il suo viaggio, e gli ha assicurato di avere attraversato molte regioni e altrettante peripezie, pedinato dalla polizia ma inutilmente poichè egli in breve spedava tutti gli agenti che seguivano le sue orme. Gli fu intimato più volte, nelle brevi soste nelle diverse città, di alzare il tacco ma anche in ciò riuscì a cavarsela, dimostrando alle autorità che chi... suole andare a piedi è affatto sprovvisto di tacchi.

Tale ragionamento pure essendo... calzante non gli impedì di trovarsi in altre difficoltà, provenienti dal fatto — anzi non fatto — che in Francia, mancando totalmente il manifesto del Cinquantenario, nessuno riusciva a comprendere il significato dell'ardita *performance* del Pansolli e della pergamena di cui era detentore.

Ma egli che ormai ci aveva fatto il callo, non si spaventò e per quanto la mèta fosse un... po' distante, da podista consumato la raggiunse come si era prefisso, superando anche la difficoltà di traversare la Manica, completamente sfornito di... giacchetta .

Ai marinai nipponici gli onor
Fe' **Hayasy,** del Giappone ambasciator.

Le “Bloc„ s'amuse

Il sindaco Nathan ha diretto ai consiglieri capitolini il seguente *bijou* di circolare, per invitarli alla gita a Torino... in *blocco*:

Caro collega,

La partenza collettiva per Torino, facendo una punta a Firenze, nel ritorno, *avrebbe luogo il* giorno 7 *per fare* ritorno *verso il* giorno 11. *Viaggio diretto a Torino, sosta a Firenze di un* giorno *nel* ritorno *prima di rimpatriare.*

La prego di dirmi al più presto se, come io spero, Ella sarà fra i partecipi alla gita.

Dev.mo: E. Nathan.

L'impressione fra i colleghi capitolini è stata enorme.

Un consigliere letterato e poeta — che non è però l'on. Campanozzi — ci ha subito imbastito questo codicillo rimato:

Questa partenza, questo ritorno,
o che bel giorno,
che passerò.

Punta a Firenze, breve soggiorno,
un poco intorno
me ne starò.

Addio bellezza, vado a Livorno,
quando ritorno
ti sposerò.

Altri consiglieri ci hanno poi rivolto domande a voce, per iscritto e per telefono, per vedere se a noi fosse riuscito di decifrare precisament che cosa volesse dire il sindaco Nathan con l sua cortese letterina, e per regolarsi nel ri spondere se intendevano o meno essere par tecipi.

Li abbiamo indirizzati dalla Sonnambula d Porte.

Sappiamo che il sindaco Nathan, qualora l gita per Torino sortisse esito soddisfacente avrebbe in animo di indirne un'altra, nei Ca stelli, ed a tal uopo avrebbe già preparata l circolare d'invito, così concepita:

« *Caro collega,*

Partenza da Roma, dove si dovrebbe poi fa ritorno, fissato pel giorno 15, con punta e tagli a Frascati, con breve permanenza, nel ritorno di un giorno, per proseguire poi, di giorno, mezzogiorno.

Quindi, naturalmente, ritorno.

Le va? Portare la colazione.

E. Nathan ».

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Ci avrebbe lei, per avventu ra fra i suoi amici un guerier antico, di quelli con elmo are sistente di prima qualità?...

O, nel caso di una negativo ci avrebbe lei qualche arelaz zione con un palombaro, d quelli che metteno il taffettà le corazzate sott'acqua e pe loro un pescecane è come pe noi una zanzara o un cane cuc ciolo?...

Si per avventura lei cuno scesse una de le due surriferit corporazioni, mi farebbe tant la cortesia di proporci un piccolo affare, ciovè di accompagnarmi a spasso Terresina?

Comechè io sono rivato a quel punto che, una volta dicevo: « Quela donna lì me ti cost un occhio » e lo dicevo tanto per fare una me tafora, adesso, si nun lo dico proprio sul serio è perchè ci curre il consuveto pelo. E lei con verrà che io nun posso ariposare su di un pe lo, perchè mettiamo che domani nun ci corre più, l'occhio è bello che perduto. Col quale vengo a parlarci dell'affare dei spilloni al cap pello, che è diventato un tale pericolo perma nente che io, il sor Filippo e il Pupo abbiamo formato la società di arisistenza fra i reduci di Terresina, come si fusse una patria bat taglia.

La pietra de lo scandalo è stata la contessa Scrocchiazeppi, la quale ha incuminciato a sortire di casa con certi spilloni sporgenti lunghi accusi.

Lei mi dirà che quella lì lo pole fare perchè sorte sempre con un ufficiale, e quello si s'avvicina, s'avvicina con la sciabbola.

Ma io che non ci ho nemmeno il temperino, come me ti aregolo?... E il pupo?... E il sor Fi-

APPENDICE DEL “TRAVASO„

PIK

o la ricerca dei documenti misteriosi

Romanzo d'avventure di Ponzone delle Terraglie (Prima traduzione italiana autorizzata dalla VII sezione del tribunale di Roma).

(continuazione, v. numero precedente).

CAPITOLO II.

FRA LE PELLI ROSSE!

Pik, da informazioni avute al movimento forestieri, potè costruire così il viaggio del mostro marino trafugatore del plico prezioso: Napoli, Stretto di Gibilterra, Atlantico fino alla punta estrema dell'America meridionale, e poi su su, per il Pacifico, fino alle coste del territorio di Indiana, al sud della California.

Giurò quindi di raggiungerlo . . . .

Nell'accampamento dei pelli rosse ferveva un'insolita attività.

I tre capi, *Occhio-di-pernice*, *Occhio-di-sole* e *Occhio-alla-penna* tenevano consiglio. Ai loro piedi giaceva il cadavere di un enorme pesce spada, catturato poco prima dai due ardimentosi indiani *Testa-di-leopardo* e *Testa-di-cavolo*.

Occhio-alla-penna si accinse, col grande coltello da caccia, a sventrare l'animale,, mentre da lontano echeggiavano i ruggiti delle fiere, il nitrito degli scimpanzè, il pigolio dell'ipoopotamo, il grugnito dei pappagalli.

Ad un tratto, l'operatore cavò fuori del ventre del mostro ucciso un plico. Gli occhi dei pelli rosse si animarono di cupidigia; le loro pelli si fecero bianche rosse e verdi, le penne del loro capo ebbero un tremolio di soddisfazione.

Il capo supremo ordinò l'apertura del plico.

Si videro allora biancheggiare sull'erba riarsa nu-

nghilterra, non con soverchio entusiasmo
colto, anche perchè, in pieno periodo di scio-
ro ferroviario, fu scambiato per un viaggia-
re di commercio desideroso di arrivare a
ti i costi sulla « piazza ».
l bravo podista ha narrato al nostro corri-
ondente il suo viaggio, e gli ha assicurato
avere attraversato molte regioni e altret-
ate peripezie, pedinato dalla polizia ma inu-
mente poichè egli in breve spedava tutti gli
enti che seguivano le sue orme. Gli fu inti-
ato più volte, nelle brevi soste nelle diverse
tà, di alzare il tacco ma anche in ciò riuscì
cavarsela, dimostrando alle autorità che
i... suole andare a piedi è affatto sprovvisto
tacchi.
Tale ragionamento pure essendo... calzante
n gli impedì di trovarsi in altre difficoltà,
ovenienti dal fatto — anzi non fatto — che
Francia, mancando totalmente il manifesto
Cinquantenario, nessuno riusciva a com-
endere il significato dell'ardita *performance*
Pansolli e della pergamena di cui era de-
atore.
Ma egli che ormai ci aveva fatto il callo, non
spaventò e per quanto la mèta fosse un...
distante, da podista consumato la raggiun-
come si era prefisso, superando anche la
ficoltà di traversare la Manica, completa-
nte sfornito di... giacchetta .

marinai nipponici gli onor
' **Hayasy,** del Giappone ambasciator.

Le "Bloc„ s'amuse

Il sindaco Nathan ha diretto ai consiglieri
pitolini il seguente *bijou* di circolare, per in-
arli alla gita a Torino... in *blocco*:

Caro collega,

*La partenza collettiva per Torino, facendo
a punta a Firenze, nel* ritorno, *avrebbe luo-
il giorno 7 per fare* ritorno *verso il gior-
11. Viaggio diretto a Torino, sosta a Firenze
un giorno* nel ritorno *prima di rimpatriare.
La prego di dirmi al più presto se, come io
ero, Ella sarà fra i partecipi alla gita.*

Dev.mo: E. Nathan.

L'impressione fra i colleghi capitolini è stata
orme.
Un consigliere letterato e poeta — che non è
rò l'on. Campanozzi — ci ha subito imbastito
esto codicillo rimato:

Questa partenza, questo ritorno,
o che bel giorno,
che passerò.

Punta a Firenze, breve soggiorno,
un poco intorno
me ne starò.

Addio bellezza, vado a Livorno,
quando ritorno
ti sposerò.

Altri consiglieri ci hanno poi rivolto domande
voce, per iscritto e per telefono, per vedere se

a noi fosse riuscito di decifrare precisamente che cosa volesse dire il sindaco Nathan con la sua cortese letterina, e per regolarsi nel rispondere se intendevano o meno essere partecipi.

Li abbiamo indirizzati dalla Sonnambula di Ponte.

Sappiamo che il sindaco Nathan, qualora la gita per Torino sortisse esito soddisfacente, avrebbe in animo di indirne un'altra, nei Castelli, ed a tal uopo avrebbe già preparata la circolare d'invito, così concepita:

« *Caro collega,*

Partenza da Roma, dove si dovrebbe poi far ritorno, fissato pel giorno 15, con punta e taglio a Frascati, con breve permanenza, nel ritorno, di un giorno, per proseguire poi, di giorno, a mezzogiorno.

Quindi, naturalmente, ritorno.

Le va? Portare la colazione.

E. Nathan ».

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Ci avrebbe lei, per avventura fra i suoi amici un gueriero antico, di quelli con elmo aresistente di prima qualità?...

O, nel caso di una negativa, ci avrebbe lei qualche arelazzione con un palombaro, di quelli che metteno il taffettà a le corazzate sott'acqua e per loro un pescecane è come per noi una zanzara o un cane cucciolo?...

Si per avventura lei cunoscesse una de le due surriferite corporazioni, mi farebbe tanto la cortesia di proporci un piccolo affare, ciovè, di accompagnarmi a spasso Terresina?

Comechè io sono rivato a quel punto che, si una volta dicevo: « Quela donna lì me ti costa un occhio » e lo dicevo tanto per fare una metafora, adesso, si nun lo dico proprio sul serio, è perchè ci curre il consuveto pelo. E lei converrà che io nun posso ariposare su di un pelo, perchè mettiamo che domani nun ci corre più, l'occhio è bello che perduto. Col quale vengo a parlarci dell'affare dei spilloni al cappello, che è diventato un tale pericolo permanente che io, il sor Filippo e il Pupo abbiamo formato la società di arisistenza fra i reduci di Terresina, come si fusse una patria battaglia.

La pietra de lo scandalo è stata la contessa Scrocchiazeppi, la quale ha incuminciato a sortire di casa con certi spilloni sporgenti lunghi accusì.

Lei mi dirà che quella lì lo pole fare perchè sorte sempre con un ufficiale, e quello si s'avvicina, s'avvicina con la sciabbola.

Ma io che non ci ho nemmeno il temperino, come me ti aregolo?... E il pupo?... E il sor Filippo, che per giunta ci ha il solito incommodo?...

Abbasta, da quell'epoca fra Terresina e la moglie del pizzicagliolo in faccia è scoppiata una arivalità furibbonda a chi ci ha la punta più longa, per cui si seguita accusì metà de lo stipendio ce se ne va in cerotto per sgraffi e puncicature.

Ho provato di commovergli le viscere materne, ma lei me ti ha fatto come fanno tutte le donne quando uno ha raggione: Una volta è svenuta, una volta ha dato un'occhiata al celo con tanto di sospiro come chi dicesse « a la Martire Sublime *» e un'altra volta me ti ha fatto la « bellezza imperiosa », ciovè se n'è andata con un'aria che pareva Maria Stuarda quando disse: levate via quella puzza.*

Per cui io mi arivolgo a lei per domandarci si la donna vole diventare una specie di fortezza. Comechè capisco che si te la devi guadagnare e c'è qualche pericolo, la cosa è più emozionante ovverosia gustosa, ma si viceversa i pericoli diventeno tanti che solo per guardarla davicino ci perdi l'occhi, pole essere che un giorno o l'altro diciamo come Carlo Quinto in seconda elementare: Uno, due, tre, nun ti posso più tenere, ti piglio e ti lascio.

E allora poi ha voglia di levarsi le punte!

Lei lo vede che a noi ci tocca di pagare la piggione, il conto de la modista, quello de la sarta eccetera nonchè eccetera, e si poi, doppo tutto questo, quando ti avvicini a tua moglie per vedere come ci sta il cappello che ci hai pagato tu, solo per questo lei ti sguercia un occhio, allora che si mettino in testa la mastella de la colla o la tinozza della bocata, e per giunta se la paghino da sè!

Io, per conto mio ho dichiarato Terzesina porto infetto, e l'ho messa in quarantena, con la quale ci stringo la mano e sone

il suo aff.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc.

TEATRI DI ROMA

Al VALLE. — I teatri con le frescure dell'incipiente settembre si riaprono mano mano, primo fra tutti il vecchio VALLE che ospita da ieri sera l'Ermete incommensurabile Novelli, quale lo vedete qui accanto sotto le spoglie di quel Carlo *Goldoni* che una volta si volle fare una casa da sè, ma che certo non lo farà mai più anche perchè preferisce, se mai, fare addirittura *sedici commedie nuove* tra le quali magari un *Papà Lebonnard*.

Il grande ufficiale Ermete Novelli ci promette una stagione d'oro. E così sia.

Al NAZIONALE. — Altro divo della scena quantunque solamente cav. ufficiale come un *Picarelli* qualunque. Salutate nella qui unita effige il terribile Giovanni Grasso sorvegliato speciale della polizia per innumerevoli atti di violenza, minacce a mano armata, porto d'armi insidiose, ribellioni alla forza pubblica e chi più ne ha ne metta... perchè c'è sempre posto.

Serate emozionanti al massimo grado con intermezzi allegri, specialità del cav. Angelo Musco.

All'ADRIANO. — Riapertura solenne per il *criterium* autunnale di lotta, con intervento di tutti i più celebri possessori di muscoli d'acciaio tra i quali figura perfino Akitaro Ono che sarebbe il più forte giapponese vivente capace di resistere a chiunque tranne che al nostro disegnatore il quale in quattro colpi di.... matita ha tentato di guastargli i connotati.

Le lotte continuano ad oltranza e finiranno con la solita vittoria di Giovanni Raicevich.

All'APOLLO. — Ottima accoglienza alla brava compagnia Mauro, propinatrice di operette *hors ligne*.

Bagni e villeggiature

VERBICARO, 31 agosto 1911. Questa graziosa cittadina calabrese, va diventando una delle più frequentate stazioni climatiche del Regno. Tutto vi concorre infatti: le bellezze naturali, l'acqua saluberrima, la magnificenza della viabilità e dell'edilizia e sopratutto l'urbanità e l'amabilità ingenita degli abitanti. A ciò devonsi aggiungere le specialità gastronomiche del luogo, tra le quali primeggia senza dubbio il famoso spezzatino detto del Segretario Comunale.

Quest'anno poi la stagione non poteva essere più brillante vuoi per movimento di forestieri organizzato da un cav. uff. Picarelli del luogo, vuoi per il ricco programma di festeggiamenti, a cui prese vivissima parte anche la brava cittadinanza. Un elogio speciale va al Segretario Municipale che si fece in pezzi per la buona riuscita delle feste.

Tra queste sono degne di essere ricordate l'animatissima caccia al Pretore (una novità dello sport cinegetico che... farà molta strada), i fuochi al Municipio, il giuoco del rimpiatterello in casa del Sindaco (esilarantissimo) e infine la conferenza umoristica dell'ufficiale postelegrafico, a cui fu tagliato sul più bello il filo... del discorso. Graziosissima infine la burla dell'egregio Sotto-Prefetto di Paola, il quale da persona seria, che non vuol darla a bere, fece chiudere l'unica fontana del luogo.

Il nipponico
(Idea travasata)

Il mondo si volge in suo cammino verso la luce del sole! Dopo il *negro* (missione tiopica) or si china a Roma anche il *giallo* (ammiraglio nipponico). Se un *fantasma di vecchia tirannicaria* sussiste all'ombra di *Ausonia risorta*, scompaia dinanzi al *negro* e al *giallo*! La vecchia tirannicaria vede nelli sogni, l'italiano contro l'italiano, a scopo di restaurate sovranità *in borghese* e in *sottana*. La realtà le dona *questo spettacolo:* non il solo italiano; ma l'*Europeo*, e non questo solo ma l'uomo d'America; e non i soli di *razza nostra;* ma l'*Afro* e l'*Asiatico* qui vengono e gridano: Salve Roma, *madre universale dei popoli* e *CAPITALE D'ITALIA.*

Tito Livio Cianchettini.

La salute pubblica a Roma.

I più acerrimi denigratori della nostra città e delle nostre Esposizioni debbono convenire che a Roma la salute pubblica è eccellente. Ampia lode ne va data alle Terme Apollinari di Vicarello sull'ameno lago di Bracciano, dove tanti nostri concittadini vanno a rinvigorire il loro organismo ed a scacciare per sempre tutte le terribili malattie prodotte da alterato ricambio.

Enrico Spiombi *Gerente Responsabile*

Roma - Tip. Editrice Nazionale, Via Gregoriana, 9.

APPENDICE DEL "TRAVASO„

PIK
e la ricerca dei documenti misteriosi

Romanzo d'avventure di Ponzone delle Terraglie (Prima traduzione italiana autorizzata dalla VII sezione del tribunale di Roma).

(continuazione, v. numero precedente).

CAPITOLO II.
FRA LE PELLI ROSSE!

Pik, da informazioni avute al movimento forestieri, potè costruire così il viaggio del mostro marino trafugatore del plico prezioso: Napoli, Stretto di Gibilterra, Atlantico fino alla punta estrema dell'America meridionale, e poi su su, per il Pacifico, fino alle coste del territorio di Indiana, al sud della California.

Giurò quindi di raggiungerlo . . . .

Nell'accampamento dei pelli rosse ferveva un'insolita attività.

I tre capi, *Occhio-di-pernice, Occhio-di-sole* e *Occhio-alla-penna* tenevano consiglio. Ai loro piedi giaceva il cadavere di un enorme pesce spada, catturato poco prima dai due ardimentosi indiani *Testa-di-leopardo* e *Testa-di-cavolo*.

Occhio-alla-penna si accinse, col grande coltello da caccia, a sventrare l'animale,, mentre da lontano echeggiavano i ruggiti delle fiere, il nitrito degli scimpanzè, il pigolio dell'ippopotamo, il grugnito dei pappagalli.

Ad un tratto, l'operatore cavò fuori del ventre del mostro ucciso un plico. Gli occhi dei pelli rosse si animarono di cupidigia; le loro pelli si fecero bianche rosse e verdi, le penne del loro capo ebbero un tremolio di soddisfazione.

Il capo supremo ordinò l'apertura del plico.

Si videro allora biancheggiare sull'erba riarsa numerose carte, con su numeri e parole che gli indiani non seppero decifrare.

Occhio-di-pernice disse:

— Agalè nach, ghindri balalè.

E *Testa-di-cavolo,* che non era uno stupido, capito il latino replicò:

— Fena, fena, bocra uay ghes, acci!

E così fu stabilito, d'accordo fra tutta la compagnia.

Il plico, rilegato strettamente, fu infatti seppellito ai piedi di un grande albero di *eucaliptus,* e considerato come il tesoro della tribù.

La quale si pose subito in festa, apparecchiandosi a divorare allegramente il piatto tradizionale, consistente in lucertole ripiene di riso, fritte nell'olio di seme di lino, e contorno di piselli all'agro.

Calava la notte.

Sul più bello del festino, *Occhio-di-sole* notò qualche cosa di insolito nell'aria.

Allargò le narici, si sputò tre volte sul palmo della mano, alzò il piede destro da terra, poi anche il sinistro, rimanendo buoni cinque minuti assorto in questa posizione.

Finalmente, dopo aver riabbassato i piedi, ed aver descritto con l'indice della mano destra un 8 sulla sabbia, mormorò:

— *Boya malapampa utah...*

— Dove? dove? — chiesero ansiosamente gli altri, ispezionando l'orizzonte con i loro occhietti penetranti.

— *Tapioca* — rispose il capo.

Infatti, verso sud-sud-ovest un quarto nord est, una piccola macchia, che si faceva sempre più grande, denotava l'arrivo di uno straniero.

Quella piccola macchia che si ingrandiva, il lettore perspicace l'ha già compreso, era Pik, sopravveniente a gran galoppo, solo, senza scorta, animato dall'intenzione recisa di impossessarsi del plico prezioso, a costo di vincere o morire.

In meno d'un quarto d'ora, lo straniero fu al campo.

Straniero? Veramente anche il più autentico indiano avrebbe stentato a non prendere per uno dei loro il nostro eroe, che, vestito completamente da capo tribù, era veramente bello ed imponente.

Chiunque, così travestito, l'avrebbe preso sul serio.

Pik sceso da cavallo, fece il segno massonico ai tre capi che gli erano venuti d'attorno, e, distribuendo loro numerosi manifesti se li accattivò subito.

Quale non fu la sua meraviglia, quando vide gli indiani precipitarsi sui manifest e divorarli saporitamente!

Si vede bene che li presero per roba da mangiare!

La luna in alto, fra le nuvole che correvano, guardava e lasciava correre.

Pik quella notte dormì nella tenda migliore, e sognò di esser nominato presidente di un comitato per un corso di fiori nella *pampa,* con mezza lira d'ingresso, dalla parte del Chilì...

Sognò di essere stato per più d'un anno consigliere provinciale, di aver fatto stare allegra, per molto di più tutta intera la sua città natale, di aver avuto tutti in pugno, di essere arrivato con velocità vertiginosa ad un'altezza da dare il capogiro e finalmente di avere inciampato in un sasso fortuito che lo conduceva ad uno stordimento dal quale non si riaveva che allo squillo delle trombe nel giorno del... giudizio...

(continua)

Pilsner Kaiserquell

Birra igienica da tavola purissima nutriente:
SPILLATA DIRETTAMENTE DAL FUSTO AL *RISTORANTE MARINESE*, VIA NAZIONALE-VIA VENEZIA

La vera BIRRA di PILSEN

Esclusiva specialità della Erste Pilsner Actien Brauerei - Pilsen (Boemia)

Si vende in bottiglie originali presso: Il MAGAZZINO D'ALIMENTAZIONE, Via Nazionale n. 64-65 — A. TABOGA, Via Tritone, 182 — LEONE MAINERO, Grossista, Via Panetteria n. 30-30-A - RISTORANTE MARINESE, Via Nazionale, Via Venezia - RISTORANTE LE VENETE, Via Campo Marzio.

Alleanza Cooperativa del Proletariato Italiano

Piazza S. Nicola de' Cesarini, 53

Stoffe per uomo e per donna - Biancherie - Maglierie - GRANDE SARTORIA PER UOMO

Economia dei prezzi -- Sincerità dei generi -- Partecipazione agli utili

RISTORANTE ALLE COLLINE EMILIANE
Ditta MAZZONI & NERI
11, Piazza Verziere - MILANO - 12, Piazza Verziere
SCELTA CUCINA BOLOGNESE
Vini genuini Emiliani, Toscani, Piemontesi.
Sale superiore per cene e banchetti

FOTOgrafie artistiche dal Vero per amatori della bellezza catalogo L. 1 (bolli). GENNERT 91 g. Calle Padua Barcellona (Spagna).

Rinnovando l'abbonamento al Travaso inviare sempre la fascetta con l'indirizzo

Cessioni Stipendio

Ad impiegati delle pubbliche Amministrazioni del Regno a condizioni vantaggiose: — Liquidazione rapida — compie: «La Tutelare». Compagnia Anonima di Assicurazioni (Capitale versato L. 800 mila; depositato presso le Casse cessionarie a garanzia circa Un milione di Lire) procuratrice di parecchi importanti Istituti Cessionari del Regno, ed Istituto autorizzato dalla Legge 30 giugno 1908. Art. 8

Dirigersi: Agenzia Generale **La Tutelare** — Via Belsiana, 60 - Telefono 69 70.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, *Via Alessandro Scarlati, 213* (*Villa propria*) NAPOLI (Vomero)

NON PIU'

Miopi presbiti e viste deboli

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - Opuscolo esplicativo GRATIS. Scrivere: **V. LAGALA, Vico 2. San Giacomo, 1, Napoli**

ROMA RAFFAELE FABBRIANI
TAGLIATORE CAMICIAIO
MAGLIERIA CRAVATTE

CALZATURIFICIO di VARESE

Premiato con DIPLOMA D'ONORE al merito industriale del Ministero d'Agr. Ind. e Comm.

I PIÙ GRANDIOSI E MEGLIO ASSORTITI MAGAZZINI della Capitale

ROMA

Corso Umberto I, 288-292

Telefono 50-86

FILIALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA
Catalogo illustrato gratis.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale L. 130,000,000 VERSATO L. 121,224,000

Fondo di riserva ordinario L. 26.000.000
» » straordin. » 20.000.000

Sede Centrale: MILANO

Sedi e Succursali: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Sede di ROMA

Via Plebiscito, 112 (Palazzo Doria) Piazza Venezia

ABBONAMENTO

al Sevizio CASSETTE FORTI (Safes) e CASSE FORTI (Coffres forts) per la custodia di Titoli, Carte d'affari Oggetti preziosi, ecc.

PERIODI	Cassette forti			Casse Forti e Armadi
	piccole	medie	grandi	
per 1 mese L.	4	6	10	20
per 3 mesi »	8	12	20	35
per 6 mesi »	12	18	30	55
per 1 anno »	20	30	45	90

L'abbonato ha facoltà di rilasciare delegazione a persona di sua fiducia per l'uso della Cassetta o Cassa forte. Gli abbonamenti si fanno anche al nome di due persone.

Depositi chiusi e suggellati

Speciale servizio per la custodia di oggetti di grandi dimensioni, come: Bauli, Casse, Pacchi, Valigie, contenenti argenteria, oggetti d'arte, documenti ecc.

CESSIONI QUINTO "BANCO TIBERINO„

Impiegati dello Stato, ferrovieri, comunali, medici condotti, Casa Reale guardie daziarie e municipali salariati e salariate dello Stato, Opere Pie ecc. Spesa minima; liquida le precedenti cessioni. Anticipi immediati; massima sollecitudine - Via S. Francesco a Ripa, 18. Rappr. Ferroni.

CESSIONI STIPENDIO

Impiegati GOVERNATIVI, COMUNALI, OPERAI dello Stato, FERROVIERI, MILITARI.

LIQUIDAZIONI IMMEDIATE

Banca LA FIDEJUSSIONE - Via della Mercede, 33, Tel. 75-35 - Roma

NUDI dal VERO

— Bellissime collezioni — 9000 fotografie tutte differenti!

144 piccole fotografie L. 6 ant. - 14 grandi L. 7 ant. - 13 cart. speciali L. 9.50 ant. - 6 Stereoscopi finissimi L. 10. ant. Scrivere LAMBERTO MATTEINI, Borgo S. Jacopo, 12 Firenze. — *Nominare questo giornale*.

I più fini Liquori? BUTON PIAZZA TREVI

NEGOZI IN ROMA
PRINCIPALE:
Via Nazionale, 95ª-95ᵇ-96ª-96ᵇ
ALTRI NEGOZI
Corso Umberto I, 231-232-233
Via Cavour, 84, 86
Via Lucrezio Caro, 45-47-49
Via Ennio Quirino Visconti, 69
Piazza Tiburtina, 13.

MACCHINA SINGER WHEELER & WILSON

Unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
Esposizione di Milano 1906 — 2 Grandi Premi e altre onorificenze
Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali - Chiedasi il catalogo illustrato che si da gratis
Macchine per tutte le industrie di cucitura. Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile, merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano ecc.; eseguiti con la macchina per cucire Domestica Bobina Centrale la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili. **Negozio in tutte le principali città d'Italia.**

NEGOZI IN PROVINCIA
VELLETRI
Corso Vittorio Emanuele, 306
VITERBO
Corso Vittorio Emanuele, 91
TIVOLI
Via del Trevio, 54

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO CORROBORANTE DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione | *ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE*

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA:
VIEUX COGNAC Supèrieur
VINO VERMOUTH
GRAN LIQUORE GIALLO Milano

Creme e Liquori - Sciroppi e Conserve

AGENZIE CON STABILIMENTI PROPRI
A CHIASSO per la Svizzera; a S. LUDWIG per la Germania; a NICE per la Francia; a TRIESTE per l'Austria.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
Nell'America del Sud C. F. HOLER e C. - Genova.
Nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - Chiasso S. Ludwig.
Nell'America del Nord L. GANDOLFI e C. - New-York.

Secolo II - Anno XII

La falsa commedi

di New-York

O Vate, tu che canti me, per fallo,
o musico che suoni, me spiacente,
odi, o Pascolo, e tu Lion pur Cavallo!

Per me si va nella città dolente,
per me si va nell'eterno rumore,
per me si va fra la perduta gente!

Inginstizia già mosse il mio scultore,
fecemi l'inumana volontate,
la somma insipienza e il nullo amore!

Innanzi a me vedrò genti adunate
per altro intento, ed io che sono duro
assesterei ben volontier pedate!

La fabbrica delle LL. MM

L'avvocato Giovanni Pozzi ha lanciato l'idea bisogna discuterla poichè lo merita.

Dice l'avvocato nella sua lettera ad un gior nale della capitale, che quest'affare della Regi na di Roma con contorno di Principesse, va non va, ossia andrebbe meglio dal punto di vi sta morale e socialistico se lo si abbinasse co un concorso uguale in cui potessero prende parte gli uomini e così formare delle vere proprie coppie regali, con probabilità, o senza di futuri principi ereditari.

Nulla di più giusto. Il «Sindacato dei Cro nisti» doveva pensarci subito ma non l'ha fatt perchè composto di individui appartenenti pi o meno al sesso forte; aspettiamo che sorg presto la «Sindacata delle Croniste» e vedrem che l'idea luminosa dell'avv. Pozzi sarà post ad effetto, il concorso bandito e il Re accla mato, contemporaneamente alla sua augusta graziosissima consorte la Regina di Roma.

«La più bella coppia» ecco ciò che egl vuol cercare, premiare ed elevare agli alti fa stigi della regalità, allo scopo di migliorare la razza, nello stesso modo che si fa per i can da caccia e i cavalli da corsa, e che non si è mai pensato di fare per la specie zoologica a cui noi apparteniamo.

Riconosciuta la giustezza e moralità dello scopo, non resta che stabilire le modalità del concorso e nominare la commissione di accertamento dei requisiti indispensabili per esservi ammessi; e qui possono sorgere alcune difficoltà, poichè si tratterebbe — è bene dirlo subito — di constatare, *de visu* e magari toccare con

Il Travaso delle idee della Domenica

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11
B 661 Sig. Guerrier Raoul, Via Principe Umberto 243, Roma — L. 4.
L. 5.00
» 7.50
...gare lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 60 - Tel. 10-770
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 8ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL VERBICARO: L'Unità *sussiste di insussistenza* lorquando *non manoprata a base di disoguaglianza.* Dalla disarmonia delli *singolari*, risulta l'armonia del *plurale.* L'Unità domestica è tale se *ogni figlio* ottiene cura *a seconda di suoi difetti.* Così *l'Unità di patria.* Il figlio che *ha gamba zoppa* non può correre, se il padre *non gli provvede stampella.* Li *padri della patria* han mai fornito di stampella *li zoppi di Verbicaro e altri luoghi consimili?* No! In ragione filata il sangue versato in Calabria *ricada* sulli padri della patria.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 10 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 602

La falsa commedia
di New-York

O Vate, tu che canti me, per fallo,
o musico che suoni, me spiacente,
odi, o Pascolo, e tu Lion pur Cavallo!

Per me si va nella città dolente,
per me si va nell'eterno rumore,
per me si va fra la perduta gente!

Ingiustizia già mosse il mio scultore,
fecemi l'inumana volontate,
la somma insipienza e il nullo amore!

Innanzi a me vedrò genti adunate
per altro intento, ed io che sono duro
assesterei ben volontier pedate!

Queste parole di colore oscuro
son molto chiare a Nova Jorka e altrove,
così che di chiosarle i' non mi curo!

Grave offensione ora a parlar mi move;
qui si convien chiarire ogni sospetto,
ogni viltà convien che qui si trove!

M'hanno monumentato in loco inetto
fra genti molto poco virtuose
ch'anno perduto il ben dell'intelletto!

E poichè quel colui che qui mi pose
chiese ed ottenne l'aderenze vostre,
or io vi svelo le segrete cose!

Le tempie mie, del mio cervello chiostre,
la mano nera ornò di false fronde,
per gente che di sè vuol fare mostre!

Mirate lo miraggio che s'asconde
sotto il velame delli onori strani,
e come il ver laggiuso si confonde!

O voi che avete l'intelletti sani,
alle genti che qui fannomi oltraggio
dite: Via di costì, con gli altri cani!

A voi convien tenere altro viaggio,
e lo vate gentil che tutto seppe
vuole scampar d'esto loco selvaggio!

Per adornar di croci l'altrui greppe
lo nome mio giammai fe' da mezzano,
pape satan, pape satan aleppe!

Talora è cortesia l'esser villano
con gente che fra loro era in scissura
troncandosi coi denti a mano a mano!

Ben fa chi regge la governatura
a niegare la nave onde far belli
ruffian baratti e simile... verdura!

Ben fanno quinci e quindi, questi e quelli,
a protestar, levando in mio favore,
voci alte e dure e suon di piè con elli!

Chè se esto marmo mio vital calore
s'avesse, incontra a sudice persone
mi lancerei sfogando lo rancore,

e con la bocca lor farei trombone!...

DANTE ALIGHIERI
emigrato involontario.

L'apertura della caccia

Le notizie pervenuteci dai centri cinegetici italiani ed esteri ci informano che la stagione venatoria non si è iniziata sotto i migliori auspici.

In Italia, furono abbattuti un carabiniere, due guardie forestali, una dozzina di cacciatori e una discreta quantità di contadini. Caddero anche parecchie contadine, ma senza farsi gran male, risultato dovuto in gran parte al rinculo dell'arma o al rimbalzo provvidenziale delle palle.

Quà e là ebbe luogo qualche riuscita partita di caccia in comitiva fra cui brillantissimo il *meet* di Verbicaro a caccia *grossa.* Anche a Viterbo l'avv. Lìov ha fatto parecchie *cacciate* sparando a palle infocate contro un branco di... carabinieri, ma con scarsi risultati. Più fortunato fu Erricone che in pochi minuti è riuscito a prendere tre.... mesi di carcere.

A Napoli, in seguito all'istituzione della Bandita sociale da parte della *Polyphon*, i poveri editori sudano quattro camicie per impadronirsi di qualche poeta o musicista sbandato e solitario, ma i risultati ottenuti furono negativi, mentre nella Riserva della *Poliphon* vi fu un *tableau* meraviglioso, ogni invitato avendo al suo attivo per lo meno una dozzina di *pezzi.*

Fra le altre cacciate napoletane, notevole è quella del comm. Henry capitano del Porto, cacciato dal signor Pollach e dal comm. Bruno Direttore Generale della Marina mercantile.... fino a Venezia.

A Cuneo l'on. Giolitti, secondo il *Giornale d'Italia* sta cacciando l'ex-fido Galimberti e a Livorno il prof. Bandi e l'on. Cassuto cacciano giorno e notte stormi di *bacillus Coli* (Linneo), mentre all'Isola d'Elba è riuscita poco brillante la caccia ai Mellini.

A Parigi hanno cacciato dal Louvre il Direttore e il capo-guardiano perchè hanno fatto scappare una magnifica e preziosissima gazzella dal nome *Gioconda* della quale i migliori segugi di Francia stanno seguendo la traccia con scarsa fortuna.

Nell'Argentina con discreto successo è incominciata la caccia all'italiano. In Portogallo i Braganza, si preparano a restituire la famosa cacciata di mesi fa ed intanto preparano armi e munizioni inglesi.

A Roma poi la caccia ha assunto proporzioni allarmanti.

Prescindendo dalla caccia al *picarozzo*, piena di emozioni ma oltremodo divertente, si nota la *posta* degli assessori al passaggio delle 60 mila lire, già colpite sebbene leggermente dalla prefettura. Più si nota una caccia ostinata epperò molto fruttifera - caccia con le reti della *reclame* - a principesse e regine.

Un bel colpo l'hanno fatto qualche tempo fa, alcuni cacciatori di....padiglioni all'esposizione.

Ma, il più bel caso cinegetico è avvenuto a Etamps. Mentre un aviatore passava sopra un campo, un volo di pernici investì in pieno l'areoplano come una gragnuola di projettili.

L'aviatore sorpreso perse la bussola, lasciò il volante e capitombolò sulla stoppia.

È la vendetta dell'uccello vero contro l'uccello meccanico!

E tale incidente farà rimanere dubbiosi coloro che preconizzarono prossima la caccia in areoplano. Perchè sembra - dopo il caso di Etamps, - che in areoplano, sono gli uccelli che cacciano l'uomo e non già... viceversa!

La fabbrica delle LL. MM.

L'avvocato Giovanni Pozzi ha lanciato l'idea; bisogna discuterla poichè lo merita.

Dice l'avvocato nella sua lettera ad un giornale della capitale, che quest'affare della Regina di Roma con contorno di Principesse, va e non va, ossia andrebbe meglio dal punto di vista morale e socialistico se lo si abbinasse con un concorso uguale in cui potessero prender parte gli uomini e così formare delle vere e proprie coppie regali, con probabilità, o senza, di futuri principi ereditari.

Nulla di più giusto. Il « Sindacato dei Cronisti » doveva pensarci subito ma non l'ha fatto perchè composto di individui appartenenti più o meno al sesso forte; aspettiamo che sorga presto la « Sindacata delle Croniste » e vedremo che l'idea luminosa dell'avv. Pozzi sarà posta ad effetto, il concorso bandito e il Re acclamato, contemporaneamente alla sua augusta e graziosissima consorte la Regina di Roma.

« La più bella coppia » ecco ciò che egli vuol cercare, premiare ed elevare agli alti fastigi della regalità, allo scopo di migliorare la razza, nello stesso modo che si fa per i cani da caccia e i cavalli da corsa, e che non si è mai pensato di fare per la specie zoologica a cui noi apparteniamo.

Riconosciuta la giustezza e moralità dello scopo, non resta che stabilire le modalità del concorso e nominare la commissione di accertamento dei requisiti indispensabili per esservi ammessi; e qui possono sorgere alcune difficoltà, poichè si tratterebbe — è bene dirlo subito — di constatare, *de visu* e magari toccare con mano la bellezza e la purità morale e fisica dei concorrenti d'ambo i sessi acciò risultino idonei allo scopo finale della gara per la formazione della coppia regale destinata a... regalare alla società i più autentici campioni di esseri umani vera marca brevettata e depositata presso le commissioni esaminatrici.

Qui entrano in ballo — lo dice l'avv. Pozzi — gli artisti, i medici e... i maestri di ginnastica.

Ma intorno a ciò, all'opera che dovranno prestare artisti, medici e ginnasti è meglio per ora non indugiarsi; sono affari che riguarderanno — purtroppo! — solamente quelle tre categorie di fortunati mortali e noi non vogliamo ficcarci il naso, nè tampoco mettere il dito fra coloro che dalla commissione esaminatrice saranno autorizzati a diventare moglie e marito con tanto di corona reale in testa e scettro in mano.

Ci è solo lieto prevedere che con questa introduzione maschile nella gara ora riservata alle donne, avranno fine le opposizioni sentimentali dei moralisti con la chierica e con la fiaccola, paghi di aver pareggiate le condizioni... reali dei sessi nella comunanza delle aspirazioni alla conquista del trono. Infatti niente di più demoralizzante che vedere alcune belle ragazze esposte da sole al ludibrio degli sguardi, dei binoccoli ed altri arnesi di lunga portata, mentre avrà ben altro significato la sfilata delle coppie predestinate alla perfetta riproduzione della specie garentita da apposito comitato, e salvaguardate da adulterazioni o manomissioni mediante fascetta di carta velina — tipo bottiglie d'Acquacetosa — da applicarsi, in luogo da destinare e bene in vista, a ciascuno dei campioni prescelti a formare le coppie reali... ideali.

Le città del silenzio

XXV.
Settignano

La Capponcina jacet. *E non resta*
di Me che l'abitai se non un Libro.
oh, je suis bien loin!... *E lunge io vibro.*
Silete! *impone un Dio, nel far sua siesta!...*

Poi ch'Io non cavalcai più « Malatesta, »
e venni quivi dove ancor Mi sfibro,
restò una pulce che Mi fe' da cribro,
e un can randagio e un gallo senza cresta.

Dove già l'asta fu profanatrice,
nella gran Domus, *ora è il fido Rocco*
e Anastasia, di vaglia aspettatrice...

E un'eco del Mio cuore, e un Sogno assorto
nel gran silenzio resta, e un albicocco
ed un uccello, ed un uccello morto...

GABRIELE DAL GUNZIO.

Costa troppo... morire

In America si è molto preoccupati per l'eccessivo costo della... morte.

Bel paese l'America! Da noi invece, accade tutto l'opposto perchè quello che ci impensierisce è l'eccessivo costo della vita; ma tant'è: l'America non sarebbe l'America se non vi accadessero le cose più strane ed inverosimili.

Laggiù per morire, ci vuole un capitale e la povera gente arriverà al punto da non poter morire più a meno che il Municipio non municipalizzi l'importante servizio pubblico del trasporto all'altro mondo dei suoi ammistrati.

I giornali hanno naturalmente fatto una inchiesta per iscoprire le ragioni del rincaro e hanno trovato che le cause sono le seguenti:

1. *Trust* degli impresari delle pompe funebri.

2. Costo elevato della mano d'opera dei medici i quali per spedire all'altro mondo i malati pretendono onorari altissimi e proporzionati al servizio reso... agli eredi.

3. Abuso di ossigeno che si fa nei casi disperati per prolungare la vita agli infermi .

4. Abitudine di costruire monumenti funerari costosissimi.

L'inchiesta però non risolve la questione perchè non si può d'un colpo abolire il funerale, il medico, l'ossigeno ed il monumento, quattro cose perfettamente utili e alle quali la gente tiene moltissimo. E siccome se il morire è caro, il vivere è carissimo, gli americani si trovano nella imbarazzante condizione di non potere nè vivere nè morire.

Nel quale caso il rimedio è uno solo: Non nascere.

L'uomo meccanico

Presto o tardi ci si doveva arrivare e ci si è arrivati. Un certo signor Otto Widmann ha fabbricato un pupazzo in grandezza naturale (e i giornali ne pubblicano la fotografia accanto a quella dell'inventore) che, per mezzo di meccanismi speciali, parla, canta, ride, fuma, sputa, sbadiglia, si soffia il naso e risponde perfino alle domande dei curiosi.

All' « Occultus » — questo è il nome del pu-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Alla barba di **Ciappi** deputato
Eletto da S. Severino Marche
Le nostre Muse, sempre in lodi parche,
S'inchinano nel modo più garbato,
Perch'egli è professor di professione
Alla Scuola, crediam, d'Applicazione.

pazzo — non manca, come vedete, nessuna delle prerogative umane, tranne forse quella di pensare; ma questa è risaputo non essere sempre necessaria ed anzi esistono al mondo degli individui — fra gli impiegati e i deputati specialmente — che per certi riguardi potrebbero rappresentare il prototipo degli uomini meccanici.

In ogni modo l'inventore dell'« «Occultus » ha i suoi meriti e può risolvere parecchi problemi sociali se non rivoluzionare completamente l'ordine attuale della natura. Una volta gettato sul mercato internazionale e popolarizzato l'uso dell'uomo agente per forza di meccanismi, è chiaro che agli altri esseri di carne ed ossa resterebbe ben poco da fare su questa terra, limitando la propria attività ad un'azione puramente contemplativa, in attesa che il loro surrogato disimpegni quelle mansioni da essi in ogni tempo considerate come troppo faticose. Verrebbe così frustrato il vaticinio dell'Ente supremo quando predisse ad Adamo: « tu, o uomo, lavorerai con gran sudore »; solo per la donna — e ce ne dispiace per le femministe — resterebbe intatta l'altra parte del comando divino, aggravata dalla speciale condizione in cui si troverebbe l'uomo, costretto a cercare un modo qualsiasi per ammazzare il tempo meno noiosamente possibile.

Nell'attesa di fare quanto prima la personale conoscenza del nostro quasi simile e di stringergli la mano ..vella, abbiamo studiato il modello presentato dall'ottimo Otto e ci è sembrato di ritrovare in esso molti ingredienti, diremo così, d'uso comune ad ambedue le categorie.

L'« Occultus » essendo tutto di metallo, ha infatti il cuore duro, una salute di ferro e una forte tempra; basta guardarlo in faccia — una faccia di bronzo — per convincersene. L'inventore asserisce che il cuore può essere anche un cuor d'oro, ma coi tempi che corrono stentiamo a crederlo, tanto più ch'esso ha, in luogo dell'aorta una grande molla: quella dell'interesse!

Troppo lungo sarebbe enumerare e descrivere tutte le leve, le ruote, i cilindri di cui è composto l'uomo meccanico. Portiamo solo a conoscenza dell'elemento femminile — del quale non sappiamo se sarà mai possibile inventare e rendere accetto un modello simile a quello in parola — che esso è suscettibile sì di guasti, ma è facile ripararli per mezzo di pezzi di ricambio. Infine mettiamo in guardia l'umanità maschile desiderosa di farsi strada, per la concorrenza che le farà l'« Occultus » nel senso che anch'esso per fare qualcosa avrà bisogno di una carica, specialmente impiegando una chiave femina; ed in ciò differenzia dall'uomo, che oggi, anche caricato, spesso non agisce affatto!

I "Giovani Turchi" a Firenze

Una cospirazione di corridoio all'Hotel Baglioni nel cuore della notte.

Lettere di Bice Tadatti

Alla signorina Diomira Spettinati
S. M.

Cara,

Sto per finire un romanzo sulla mia vita da signorina d'viso in due parti. In una ci ho fatto entrare il monastero, il primo amore con Torlonia e la fuga col conservatore dell'ipoteche. Nell'altra parte ci ho messo dentro l'onorevole, il direttore del Petit Hôtel, l'amici di mammà, la marchesa, Goffredo Bellonci, Memè mio, il cinematografo, la gita a Pompei, Arrivabene e altre sciocchezzole buttate giù alla meglio ma con una certa sincerità. Perchè io credo che il pregio di chi scrive sia quello di intingere la penna direttamente nel proprio core e nei ricordi personali, senza andare a pigliare quelli dell'altri come fa d'Annunzio.

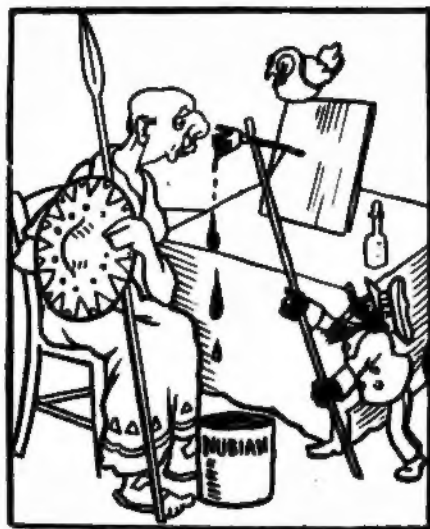
E in questo noi donne siamo superiori all'uomo perchè abbiamo sentito e amato veramente e possiamo con più facilità e spontaneità mettere sulla carta le cose nostre, senza fare la letteratura con le eleganze italiane che t'allungano il soggetto e ti sviano l'attenzione. Io credo che specialmente nei romanzi autopassionali e autovissuti la lingua passi in seconda linea. La prova di quello che ti dico è questa: Adesso vanno più via i romanzi delle donne che quelli degli uomini. Tu mi dirai com'è: te lo dico subito. Quasi tutte le donne che scrivono d'amore hanno avuto un amante e ti spiattellano il sentimento su due piedi, mettendolo magari in bocca d'un altro. I letterati, invece, che credono e si fanno credere i padroni di tutte le psiche, non fanno che frasi: frasi belle, sì, ma senza sugo; e quando stanno al punto di arrivare a concludere qualche cosa di buono, passano all'altro capitolo come se volessero dire: scusa, ma oggi non posso perchè mi duole la testa.

Questo, secondo me, è il difetto dei nostri giovani scrittori. Hanno l'aria di portare addosso chi sa quale bagaglio di passionalità, di misteri d'amore, di voluttà segrete e poi, al momento di sbottonarsi, ti rovesciano un fiume di parole tanto per arrivare all'indice e certe volte non arrivano neppure a quello! Mi sembrano un po' quegli impiegati ai botteghini del Lotto che sfogliano il libro dei Sogni per conto degli altri: dànno i numeri, ma loro non giuocano e per conseguenza non vincono mai.

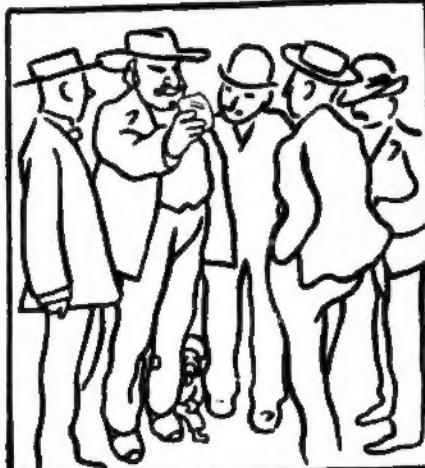
Ma invece il mio romanzo sarà tutt'altro. Vedrai come ti saprò descrivere con due tratti di penna le anime più complicate, i momenti più difficili, le situazioni più decisive e sublimi... C'è già un editore che m'ha offerto trecento lire per puntata. Io non ho ancora deciso nulla. Capirai che puntata più puntata meno poco ci baderei, ma bisogna che mi faccia tirar la calzetta per tenermi su moralmente.

Il romanzo sarà intitolato: Una ragazza onesta. *Ma ancora non ne sono sicura. Bisogna che ci dorma sopra. Addio.*

Tua aff.ma
BICE TADATTI.

La commenda etiopica al Sindaco

— E dopo che ci saremo fatti neri bisognerà anche imparare l'amarico.

NATHAN: Oh tutti dicono che io lo parlo benissimo, quando parlo... italiano.

I brindisi di Palamidone
ad Anticoli

Brindo con l'acqua, poi che i papadopoli
giovani turchi brindano col vino:
e brindo al modo antico, o meglio, Anticoli,
bevendo io per il primo, onde Sonnino
non dica ch'io non bevo, e che al contrario
godo di darla a bere all'avversario!

Brindo al suffragio che oramai s'approssima
ad essere discusso, onde i fedeli
nemici per l'assalto l'armi approntano:
fucili-Crespi, sciabole-Micheli,
daghe-Gallenga, e per gli attacchi incerti
palle-Salandra e bombe-Galimberti!

Io brindo al monopolio, che pacifico
dopo tanta bufera, eccolo qua,
si ripresenta, e pare che per ridere
canti « Monopoli, monopolà!... »
Brindo all'Opposizion ch'è sempre attiva,
ed al Novembre che pian piano arriva!

Brindo agli effetti della mia politica
ed a quelli dell'acqua ch'io trangugio;
brindo al discorso che farò in convivio,
e che i giornali, senza alcun indugio
stampano già preciso, cosicchè
essi ne sanno... molto più di me!

Le bloc s'amuse

(nostro servizio telegrafico).

TORINO, 8. — La comitiva municipale romana ricca di ben sessanta persone tra Sindaco, Assessori e Consiglieri, non che di bagaglio composto di... Sette Colli, è qua giunta ricevuta dalla... Giunta.

Il consigliere Paglierini, temendo di avere a che fare come coi suoi vetturini romani, ha diretto in persona l'imbarco e scarrozzamento dei compagni.

TORINO, 8 (sera). — Nathan e compagni sono alloggiati allo Sbaphe Hôtel. Il Sindaco ha depositate al *bureau* dell'Albergo 60,000 lire in monete commemorative del Cinquantenario.

TORINO, 9. — I *bloc-trotters* romani hanno visitata Superga, donde Nathan ammirava il panorama col cannocchiale della passata amministrazione.

Il sindaco conte Rossi ha poi offerto a tutti il suo vermouth favorendo in modo speciale l'appetito di alcuni assessori.

FIRENZE, 10. — Il blocco capitolino accolto festosamente dalla popolazione, percorrendo la via de' Cerretani si è recato a deporre corone sulla pietra che ricorda il blocco fiorentino immaturamente scomparso.

Visitando la Mostra del ritratto alcuni consiglieri hanno manifestato il desiderio di farsene fare dodici copie per ciascuno.

MONTEROTONDO, 4. — È passata ora dalla nostra stazione gremita di folla la comitiva municipale di Roma di ritorno da Firenze e Torino.

Il Sindaco Nathan arringò i presenti, rilevando i progressi della Democrazia, che nel 1867 lacera e scalza combatteva per l'ideale ed ora trionfa in prima classe a maggior gloria del cittadino contribuente.

Cronaca Urbana

Pasquinata popolaresca

MARFORIO

Pasquin, ne vuoi sentire una carina?
Quelle tali Casette Popolari
Le han fabbricate senza la cucina!

PASQUINO

Roba da Blocco! non mi meraviglia.
Chi ha ben mangiato prima o mangia fuori
Cura della cucina non si piglia.

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Senta, io sono un omo attempatello d'età, ma moderno di spirito, perciò quando ti sento nominare l'ultimi aritrovati, come chi dicesse iggene, luce lettrica, salvatacchi, telegrifo Marconi, tranve monicipale, monipolio, caroviveri e altre scarabbattole, mi ti levo il cappello e dico: Passi lei!

Ma quello che è troppo è troppo, e chi la tira la spezza, come diceva Cicerone a le Tre Cannelle. Per cui ci dico che un giorno o l'altro, per reazzione, me ti faccio una frittata di vibbrioni al pummidoro con contorno di micrococchi saltati a punta e tacco, e me la servo a pranzo in segno di protesta.

Che vole, un po' un po' va bene, ma la saggerazione non si pole tollerare.

C'è quella benedetta donna di Terresina che, dal giorno che ha letto un puscoletto tascabbile su le precavuzzioni iggeniche ci ha preso una disinfettite acuta, e da quel giorno lì in poi, si nun mi gira sempre la testa è perchè si vede che ci ho la cerniera arruzzonita.

Ti ha cuminciato col dire che abbisognava disinfettare la spazzatura, e da allora in poi, ogni torzo di cavolo o coccia di cocommero che va ne la buca de la mondezza, prima deve essere strufinato con la scopetta, poi con la polvere di mattone, per cui quando l'oggetto va fori di casa, quasi quasi ti pare di perdere un soprammobbile.

Nun c'è cantone di casa che nun ci trovi un mucchietto di cloruro di calce, per cui Mascherino Secondo, che è attascè a casa Marginati in funzione di gatto avventizio, nun riusciva più a trovare un cantone indove aritirarsi a riflettere, e ecco che si è aridotto sullo scendiletto del sor Filippo, il quale dice accusì che sono tiri dei sovversivi.

APPENDICE DEL "TRAVASO"

PIK
o la ricerca dei documenti misteriosi

Romanzo d'avventure di Ponzone delle Terraglie (Prima traduzione italiana autorizzata dalla VII sezione del tribunale di Roma).

(continuazione, v. numero precedente).

CAPITOLO III.

IN CUI SI VEDE PASSARE UN MISTERIOSO AREOPLANO

Quando Pik si svegliò, era già l'alba, un'alba chiara che facea veder tutte le cose in una nettezza mirabile.

— Qui si vede netto! esclamò il nostro eroe, e fece per andarsene, terrorizzato, quando su l'orizzonte comparve un punto nero.

— Bene! — fece Pick — vi sono anche qui dei punti neri!

Era una nuvola? Un uccello? Un pensiero? Un documento? No! Era un areoplano!

S'avvicinava, s'avvicinava, s'avvicinava, e il nostro uomo potè distinguere l'aviatore.

Era costui un vecchio bianco per antico pelo, e la sua sediola era formata da un gran fascio di carte. Volava a 236 kilometri all'ora, ad un'altezza di 1000 metri.

Pik fu preso da un dubbio:

— Saranno quelli, dunque, i miei documenti? Bisogna ch'io ordini a quell'uomo di scendere!

Ma l'areoplano passava diritto, nel suo volo magnifico.

— Ebbene — continuò Pik — lo fermerò più tardi, tanto c'è tempo!

Mentre diceva queste cose, l'aviatore, col suo gran fascio di carte, gli passò su la testa, lasciando cadere a terra un pacchetto misterioso. La violenza con cui il pacchetto cadde, lo fece sprofondare di due metri nel terriccio molle.

— Ecco, finalmente, la prova! — gridò Pik, raggiante, alla vista di quel pacchetto, e stava per raccoglierlo, ma si fermò indeciso. Non c'era mica tanta fretta, poteva raccoglierlo anche a nuovo ruolo. E se si fosse sperduto? Se anche quell'ultimo filo si fosse infranto? No! bisognava agire!

E lanciatosi su la larga fenditura prodotta dal pacchetto nel suolo, prese a scavare.

— E il pacchetto?

Ahimè! più il nostro uomo scavava, e più il pacchetto affondava nella terra.

Pik scavò scavò, per tre giorni e tre notti e tre ore e tre minuti, consumò tre paia di scarpe, tre fondi di calzone e, finalmente, quando stese la mano per toccare quella prova luminosa cui egli andava vanamente dietro, strinse il vuoto; la mano uscì all'aperto!

Che cosa era successo?

Pik aveva forata la terra da parte a parte!

Scavando scavando il nostro eroe si trovò dall'altra parte del globo, si guardò intorno, e tanto per uscire da quella posizione, se non da un'altra, saltò fuori.

Si trovava fra i ghiacci del polo. Le prime cose che vide furono: quattro *icebergs*, due eschimesi, tre orsi, e l'areoplano che dall'altra parte del mondo gli aveva lanciato il pacchetto!

Pik e l'aviatore avevano traversata la terra contemporaneamente: l'uno da dentro, l'altro da fuori!

— Bene — disse Pik — qui vedo dei forestieri: mettiamoli in movimento!

Estrasse dalla tasca qualcosa di bianco, la spiegò accuratamente e l'appese ad un *icebergs*: era un manifesto dell'Esposizione di Roma.

Gli esquimesi gli si avvicinarono, dicendo:

— Aosì! Parosì, nonsì, scafsì?...

— Precisamente! — rispose Pik, che capiva tutti i linguaggi — E voi mi farete da testimoni, come qualmente....

Le parole gli si gelarono sul labbro, sentì un brivido di freddo, e si domandò:

— Ciò dipende dal freddo o dai tre orsi che mi s'avvicinano? Tutto intorno era ghiaccio. E Pik s'insospettì.:

— Dio mio! — gridò — Io sono nel paese del freddo, nella terra delle freddure! Indubbiamente qui ci sarà un giornale umoristico, che vorrà guardare bene in troppe cose, come c'è in un'altra parte del mondo! Allora, non c'è tempo da perdere, fuggiam!

E voltatosi bruscamente, si trovò faccia a faccia con gli orsi che gli stavano dietro. Confuso, pentito, Pik arrossì, dischiuse il dito e domandò:

— Avete voi forse i miei documenti?...

(Continua).

Il Travas

Un dì solo ad Ernestino
Riservato era il budino.

Chè vedeva i suoi fratelli
Per tal fatto abbattutelli

E in tre colpi, pin, pan, pon!
Il budin si fa budon.

Sia budino o sia budo
Chi lo paga è Pantalo

bureau dell'Albergo 60.000 lire in monete commemorative del Cinquantenario.

TORINO, 9. — I *bloc-trotters* romani hanno visitata Superga, donde Nathan ammirava il panorama col cannocchiale della passata amministrazione.

Il sindaco conte Rossi ha poi offerto a tutti il suo vermouth favorendo in modo speciale l'appetito di alcuni assessori.

FIRENZE, 10. — Il blocco capitolino accolto festosamente dalla popolazione, percorrendo la via de' Cerretani si è recato a deporre corone sulla pietra che ricorda il blocco fiorentino immaturamente scomparso.

Visitando la Mostra del ritratto alcuni consiglieri hanno manifestato il desiderio di farsene fare dodici copie per ciascuno.

MONTEROTONDO, 4. — È passata ora dalla nostra stazione gremita di folla la comitiva municipale di Roma di ritorno da Firenze e Torino.

Il Sindaco Nathan arringò i presenti, rilevando i progressi della Democrazia, che nel 1867 lacera e scalza combatteva per l'ideale ed ora trionfa in prima classe a maggior gloria del cittadino contribuente.

Cronaca Urbana

Pasquinata popolaresca

MARFORIO

Pasquin, ne vuoi sentire una carina?
Quelle tali Casette Popolari
Le han fabbricate senza la cucina!

PASQUINO

Roba da Blocco! non mi meraviglia.
Chi ha ben mangiato prima o mangia fuori
Cura della cucina non si piglia.

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Senta, io sono un omo attempatello d'età, ma moderno di spirito, perciò quando ti sento nominare l'ultimi aritrovati, come chi dicesse iggene, luce lettrica, salvatacchi, telegrifo Marconi, tranve monicipale, monipolio, caroviveri e altre scarabbattiole, mi ti levo il cappello e dico: Passi lei!

Ma quello che è troppo è troppo, e chi la tira la spezza, come diceva Cicerone a le Tre Cannelle. Per cui ci dico che un giorno o l'altro, per reazzione, me ci faccio una frittata di vibbrioni al pummidoro con contorno di micrococchi saltati a punta e tacco, e me la servo a pranzo in segno di protesta.

Che vole, un po' un po' va bene, ma la saggerazione non si pole tollerare.

C'è quella benedetta donna di Terresina che, dal giorno che ha letto un puscoletto tascabbile su le precavuzzioni iggeniche ci ha preso una disinfettite acuta, e da quel giorno lì in poi, si nun mi gira sempre la testa è perchè si vede che ci ho la cerniera arruzzonita.

Ti ha cuminciato col dire che abbisognava disinfettare la spazzatura, e da allora in poi, ogni torzo di cavolo o coccia di cocommero che va ne la buca de la mondezza, prima deve essere strufinato con la scopetta, poi con la polvere di mattone, per cui quando l'oggetto va fori di casa, quasi quasi ti pare di perdere un soprammobbile.

Nun c'è cantone di casa che nun ci trovi un mucchietto di cloruro di calce, per cui Mascherino Secondo, che è attascè a casa Marginati in funzione di gatto avventizio, nun riusciva più a trovare un cantone indove aritirarsi a riflettere, e ecco che si è aridotto sullo scendiletto del sor Filippo, il quale dice accusì che sono tiri dei sovversivi.

E abbastasse questo!

Io credo che quella benedetta donna, si potesse, metterebbe l'acchiappamicrobi davanti a la bocca de la gente.

L'altra sera vado per fumarmi la solita Filippo, o **Pippa**, *come dice la plebbe, e me ti sento in bocca un sapore di vulcano arrabbiato che un altro po' me ti schizzano l'occhi sul giornale che stavo leggendo.*

Che c'è che nun è?... Me ti aveva fatto i suffumiggi al barattolo del tabbacco, raggione per la quale ho durato tre giorni che quando aprivo la bocca pareva che s'aprisse la porta d'un ambulatorio.

Inoltre ha messo in testa al pupo che abbisogna ammazzare più mosche che si pole, per cui figuriamosi quello lì, che per ammazzare le mosche ci ha sempre preso il primo premio!...

Ogni tanto, quando uno meno se lo aspetta, te si sente rivare una sleppa in faccia dal frutto de le proprie viscere, che te si scaglia a trucidare una mosca.

In quanto al mangiare, si lasciassimo fare a lei, abbisognerebbe mangiare la minestra di cottone idrofilo all'oglio di fegheto di merluzzo, o le braciole sterilizzate. La verdura no, perchè c'è il microbbo, la carne no, perchè nun ci si riva per il prezzo, mi dica lei che cosa si poteressimo magnare!... io quasi quasi direi di disinfettare il pupo e passarlo in cazzarola!

Nun ci so dire poi quando aritorno da l'ufficio si quello che me ti tocca di passare!

Adesso ci dirò una cosa. Abbenanche sieno tanti anni che abbiamo sposato, a noi ci è arimasta una abbitudine sintimintale, che adesso arrossisco un po' nel dircelo, e figureti Terresina quando lo legge!... Ma tanto nun è vergogna perchè, come dice la canzona, ci è passato il sindico e il curato!

Ebbene, da anni e anni, ammalappena entro in casa, Terresina me ti dice:

— Come stai, Oronzo?...

E io ci arispondo:

— Bene, o diletta sposa!

E ci sgnacco due soldi di casto bacio in fronte.

Lei me ti dirà che a venirci a raccontare queste cose nun sta, ma ogni tanto un pizzico, salvando indove mi tocco, di sentimento, ci sta bene!

Be', se lo figura lei?

L'altro giorno me ti viene davanti che teneva un pezzo di garza fenicata in testa perchè ci dessi il bacio lì!...

Si nun era per l'occhio del mondo ci assicuro che ci davo un mozzico in testa di quelli uso conte Ugolino, marca B.

Vi aggiunga che a furia di suffumiggi tutto il mio corredo di vestuvario ha preso una puzzetta fra lo gliodoformio, l'acido fenico e il clururo di calce, accusì dilicata che l'altro giorno in tranve me ti hanno lasciato solo in un cantone come Catilina quando quell'altro ci disse: Dice, aho!... ma fino a quando ti abbuserai, ecc., ecc.

E vi fu perfino una signora che me ti dette una bona guardata e poi disse a mezzavoce: Dice, a quell'età è una bella vergogna.

Con la quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc.

— Dio mio! — gridò — Io sono nel paese del freddo, nella terra delle freddure! Indubbiamente qui ci sarà un giornale umoristico, che vorrà guardare bene in troppe cose, come c'è in un'altra parte del mondo! Allora, non c'è tempo da perdere, fuggiam!

E voltatosi bruscamente, si trovò faccia a faccia con gli orsi che gli stavano dietro. Confuso, pentito, Pik arrossì, dischiuse il dito e domandò:

— Avete voi forse i miei documenti?...

(Continua).

Il Travaso dei piccoli

Il budino

Un dì solo ad Ernestino
Riservato era il budino.

Ma del fato il privilegio
Quel bambin poneva in spregio

Chè vedeva i suoi fratelli
Per tal fatto abbattutelli

Ernestino, pien d'ingegno
Si munisce di un ordegno

E in tre colpi, pin, pan, pon!
Il budin si fa budon.

Pel buon cuore d'Ernestino
Tocca a tutti ora il budino.

MORALE:

Sia budino o sia budone
Chi lo paga è Pantalone,
Ma il budon non si matura,
Se non vuol la Prefettura!

Ultime notizie a sfascio

CARPI, 5. — Seguita a produrre molta impressione la notizia che il celebre podista Dorando Petri stia preparandosi a cambiare il proprio, anzi i propri mestieri di ex-pasticciere, vincitore della Maratona ed oggi magro grasso-borghese, con quello di aviatore.

Non giustifichiamo la ragione di tale meraviglia inquantochè il nostro prode campione ha sempre avuto un po' la testa fra le nuvole e dedicandosi allo sport aereo non fa infine che... calpestare le orme dei suoi predecessori, colla speranza forse di riportarne un *récord* indelebile.

Quod Deus avertat!

PARIGI, 6. — Lo sciopero motivato dalla fame sta cessando in tutta la Francia, e ciò si deve alla provvida misura adottata dalle autorità, di distribuire ai singoli dirigenti del movimento proletario una buona porzione di fritto di « cervello... del Mondo ».

VITERBO, 7. — Proseguono a destare entusiasmo le rappresentazioni della *Tosca* in questo massimo teatro, e — oltre alla indiscussa abilità degli interpreti — il successo è dovuto alla trama del fatto storico musicato dal Puccini. Il pubblico non si stanca di richiedere i *bis* ma gli artisti e i professori d'orchestra — tutt'altro che... Rapi — si mostrano nemici... giurati delle ripetizioni.

Purtuttavia la cronaca registra ovazioni interminabili alle seguenti arie: « Recondite disormonie di delitti diversi... »; « O dolci baci o languide carezze » detta squisitamente dalla non prima ma nemmeno ultima donna Maria Stendardo; « O belle mani mansuete e pure » del basso, bassissimo Vittozzi; di grande effetto il finale: « e innanzi a lui rideva tutto il mondo! » quando Scarpia Lioy cade trafitto dai colpi della bella Opinione Pubblica ch'egli voleva sedurre.

Non altrettanto apprezzato, per la difficoltà dell'esecuzione... materiale, il terzetto, o quartetto (non si sa bene) che prelude all'uccisione di Cuocolavaradossi sugli spalti di Castel San Mimì a Mare.

Ma il vero *clou* dell'Opera è rappresentato dalla scena della tortura a cui è sottoposto il coro dei Giudici popolari che canta all'unisono col *Mandriere*, da dietro le scene, lo stornello diretto al *Cucchierello*: « Io d'accidenti te ne mando tanti...! »

PARIGI, 8. — Pare accertato che alla parete dela Sala del Museo del Louvre dove era esposta la *Gioconda* essendo restati solo quattro chiodi, il vuoto verrà occupato degnamente da un ritratto al naturale di Gabriele d'Annunzio.

TOLOSA, 7. — Una seguace delle idee della signorina Arria Ly, ma non tanto nemica degli uomini da negar loro certi diritti, ha ieri inviato le sue madrine ad un giovane di qui che la sedusse, chiedendogli una riparazione... per le armi. Oggi ha avuto luogo il duetto (forse « duello? » *N. d. R.*) in una camera appartata e il seduttore ha riportato una ferita di punta penetrante in cavità per circa 10 centimetri. In seguito a ciò le partite sono state dichiarate compensate, ma gli avversari si sono separati senza stringersi...! in matrimonio.

TEATRI DI ROMA

Al VALLE. — La lieta novella è quella del... calcio. Pare impossibile ma un calcio così bene assestato da Papà Ermete da costituire un lusinghiero successo, pel quale non abbiamo che a fare le nostre felicitazioni.

Al QUIRINO. — Eccovi qui la famosa *Carolina* del *Matrimonio segreto*. Se poi voleste saperne di più vi diremo che essa più che Carolina è Stefania Veneda che il pubblico del *Quirino* conforta ogni sera col suo applauso, pur prodigando le sue approvazioni alla recentissima *Sonnambula*.

Al NAZIONALE. — Divertimenti sportivi per educazione fisica: *Altalena* e... massaggio fatto da Giovanni Grasso a Marinella Bragaglia.

All'APOLLO. — La compagnia Mauro ha trovato la sua fortuna presso il cav. Mauri, specialmente per l'arte e per l'angelico sorriso qui eternato di Marcella D'Orea che nella *Vedova* e nel *Conte di Lussemburgo*, fa cose da pazzi. Quanto prima *Toreador*... ma senza corrida perchè il prefetto non vuole.

All'ADRIANO. — Ultimi sgoccioli di... sudore del gran *Criterium* di lotta.

Abbiamo sospeso l'invio del giornale ai seguenti rivenditori che risultano insolvibili alla nostra Amministrazione: [illegible] Lombardi *Cairo* — Capocchi *Abbadia S. Salvatore* — [illegible] Tabaccheria *Cagliari* — Fantini *Novara* — Pessola *Portici* — Canziani *Oderzo* — Caputi *Matera*.

Il ribasso

(Idea travasata)

Vuoi per Cinquantinario, vuoi per feste sportevoli, congressi o canzone di Piedigrotta (il che ultimo ricorre in giorno attuale) io dono tributo alla *manograria di ribasso ferroviario*. Non guardo la ragione: fate che *l'uomo si muova di luogo in altro* ed io vi donerò quel tributo che dissi. Il ribasso ferroviario è la *cartina di bicarbonato* per agevolare la digestione dell'idea di *unità italiana*. Conoscersi sottintende *l'apprezzarsi e il correggersi* e cioè convergere ad *unico tipo di civiltà* Una città sconosciuta, anche in patria, *viene considerata straniera*. Ciascuno *che non conosce i pregi degli altri*, crede di essere il solo perfetto in disopra di questi altri. Il ribasso di ferrovia è *una benda che cade dall'occhio*. Continui l'opra di luce!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Al prossimo numero:

La bomba!!!

ENRICO SPIOMBI *Gerente Responsabile*

Roma - Tip. Editrice Nazionale, Via Gregoriana, 9.

IL TRIONFO DEFINITIVO DELL'ALCHEBIOGENO

A TUTTI I MEDICI D'ITALIA (ed ai privati che ce ne fanno richiesta, Via Maraldo, 6, Modena) stiamo inviando una splendida Monografia dell'Illustre Professore Pietro Albertoni. – La Ditta Cravero e C., produttrice dell'Alchebiogeno, ha voluto che la Scienza dica la sua ultima parola e definitivamente stabilisca con un solenne verdetto quale sia veramente il valore terapeutico dell'Alchebiogeno, IN CONFRONTO AD ALTRI PREPARATI, che menano la gran cassa. – L'Illustre scienziato, direttore dell'Istituto di Fisiologia della Regia Università di Bologna, nel bellissimo studio, di cui altamente siamo orgogliosi, viene alle seguenti recise conclusioni:

1. - I fosfati minerali e gli ipofosfiti e tutti i preparati e specialità che li contengono, non possono servire, come invece serve l'Alchebiogeno, a fornire fosforo direttamente utilizzabile dall'organismo.
2. - Il mezzo migliore per somministrare fosforo in forma assimilabile e capace di rimanere nell'organismo, è dato dall'Alchebiogeno Cravero.
3. - L'Alchebiogeno Cravero tiene quindi il primato sopra tutti i preparati ricostituenti congeneri, oggi giorno in uso.

Queste franche, leali definitive affermazioni della Scienza, oltremodo ci confortano e sempre più ci rendono riconoscenti a quelli eccelsi Medici che sin qui, con tanta benevolenza ed imparzialità, ci hanno accordato l'ambito loro interessamento. – Dato il luminoso schiacciante responso della Scienza, più preziose ancora diventano le gemme dell'Alchebiogeno! Leggete, fra i tanti, i seguenti altri splendidi certificati:

Prof. Comm. LUIGI CONCETTI – Direttore della Clinica Pediatrica – ROMA.
Ho adoperato il suo **Alchebiogeno** senza stricnina in alcuni bambini anemici e cachettici, e l'ho trovato un buon ricostituente generale che si prende dai medesimi senza ripugnanza e con vantaggio della loro nutrizione generale.

Prof. GIUSEPPE IMPALLOMENI – ROMA.
L'**Alchebiogeno** del Dott. Cravero ha giovato molto ai **miei bambini** che lo hanno preso per parecchio tempo. Lo prescrivo spesso ai miei malati, quando mi occorre ricostituire nel minor tempo possibile organismi deboli e linfatici.

Prof. Comm. E. MARCHIAFAVA – Clinico Patologo – ROMA.
Ho dat l'**Alchebiogeno** a convalescenti di malattie infettive a lungo decorso, specialmente dopo l'influenza, ed a persone indebolite per eccessivo lavoro ed a nevrastenici. Posso assicurarlo che il rimedio, oltre essere ben tollerato, **riuscì sempre vantaggiosissimo.**

Prof. G. MINGAZZINI – Direttore del Manicomio – ROMA.
L'**Alchebiogeno** da me adoperato in molti casi di neurastenia mi ha dato **splendidi risultati** specialmente nelle forme cerebrali ed amiasteniche.

Comm. Prof. GIUSEPPE PETACCI – Medico curante di Sua Santità Pio X – ROMA.
Ho avuto occasione di prescrivere più volte l'**Alchebiogeno** del Dott. Cravero di Modena e mi sono convinto che è un eccellente ricostituente che è tollerato molto bene dai soggetti i più delicati e con stomaco molto sensibile.

Prof. Comm. A. TAMBURINI – Direttore dell'Istituto Psichiatrico – ROMA.
Ho preferito in parecchi ammalati di esaurimento nervoso l'**Alchebiogeno** Cravero e ne ho rilevati evidentissimi vantaggi.

L'Alchebiogeno è quindi indiscutibilmente il miglior ricostituente e il solo completo

Pilsner Kaiserquell

Birra igienica da tavola purissima nutriente:
SPILLATA DIRETTAMENTE DAL FUSTO AL *RISTORANTE MARINESE*, VIA NAZIONALE-VIA VENEZIA

La vera BIRRA di PILSEN
Esclusiva specialità della Erste Pilsner Action Brauerei - Pilsen (Boemia)
Si vende in bottiglie originali presso: il MAGAZZINO D'ALIMENTAZIONE, Via Nazionale n. 64-65 -- A. TABOGA, Via Tritone, 182 -- LEONE MAINERO, Grossista, Via Panetteria n. 30-30-A - RISTORANTE MARINESE, Via Nazionale, Via Venezia - RISTORANTE LE VENETE, Via Campo Marzio.

Alleanza Cooperativa del Proletariato Italiano

Piazza S. Nicola de' Cesarini, 53

Stoffe per uomo e per donna - Biancherie - Maglierie - GRANDE SARTORIA PER UOMO
Economia dei prezzi -- Sincerità dei generi -- Partecipazione agli utili

La Bellezza

Specialità mondiale che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e flosceze delle guancie. Efficace contro pori aperti della pelle. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto, diventa quasi per incanto bellissimo acquistando un colore roseo, fresco, lucido, e bello. Schiarimenti chiedensi alla

Ditta A. PARLATO
NAPOLI — Via Chiaia, N. 59 — NAPOLI
Pagamento dopo la guarigione

RISTORANTE ALLE COLLINE EMILIANE

Ditta MAZZONI & NERI
12, Piazza Verziere - MILANO - 12, Piazza Verziere
SCELTA CUCINA BOLOGNESE
Vini genuini Emiliani, Toscani, Piemontesi.
Sale superiore per cene e banchetti

CONTRO LA CANIZIE usate la LOZIONE RISTORATRICE **"EXCELSIOR"** di SINGER JUNIOR
RIDÀ IL COLOR GIOVANILE AI CAPELLI
INNOCUA - NON MACCHIA
Prezzo Lire 4,00 franco
USELLINI & C. - MILANO - [illegible]

PRECISIONE MASSIMA
Cronometro Ancora Bordoni
GRANDE ASSORTIMENTO
di orologi di lusso
CRONOMETRI, RIPETIZIONI,
[illegible]
PATEK PHILIPPE, ZENITH
INTERNATIONAL WATCH
LONGINES, OMEGA.
RIPARAZIONI PERFETTE
PREZZI FISSI
GRANDE OROLOGERIA
BORDONI
Corso Vitt. Eman. 151 Roma
[illegible]

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale sociale L. 130,000,000 VERSATO L. 121,324,000
Fondo di riserva ordinario L. 26.000.000
» » straordin. » 20.000.000
Sede Centrale: MILANO
Sedi e Succursali: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.
Sede di ROMA
Via Plebiscito, 112 (Palazzo Doria) Piazza Venezia

ABBONAMENTO
al Sevizio CASSETTE FORTI (Safes) e CASSE FORTI (Coffres forts)
per la custodia di Titoli, Carte d'affari Oggetti preziosi, ecc.

PERIODI	Cassette forti			Casse Forti e Armadi
	piccole	medie	grandi	
per 1 mese L.	4	6	10	20
per 3 mesi »	8	12	20	35
per 6 mesi »	12	15	30	55
per 1 anno »	20	30	45	90

L'abbonato ha facoltà di rilasciare delegazione a persona di sua fiducia per l'uso della Cassetta o Cassa forte. Gli abbonamenti si fanno anche al nome di due persone.

Depositi chiusi e suggellati
Speciale servizio per la custodia di oggetti di grandi dimensioni, come: Bauli, Casse, Pacchi, Valigie, contenenti argenteria, oggetti d'arte, documenti ecc.

Cessioni Stipendio

Ad impiegati delle pubbliche Amministrazioni del Regno a condizioni vantaggiose: — Liquidazione rapida — compie: «La Tutelare», Compagnia Anonima di Assicurazioni (Capitale versato L. 600 mila; depositato presso le Casse cessionarie a garanzia circa Un milione di Lire) procuratrice di parecchi importanti Istituti Cessionari del Regno, ed Istituto autorizzato dalla Legge 30 giugno 1908. Art. 8
Dirigersi: Agenzia Generale La Tutelare — Via Belsiana, 60 - Telefono 88 70.

CESSIONI STIPENDIO

Impiegati GOVERNATIVI, COMUNALI, OPERAI dello Stato, FERROVIERI, MILITARI.
LIQUIDAZIONI IMMEDIATE
Banca LA FIDEJUSSIONE - Via della Mercede, 33, Tel. 75-35 - Roma

FOTOgrafie artistiche dal Vero per amatori della bellezza catalogo L. 1 (bolli). GENNERT 91 g. Calle Padua Barcellona (Spagna).

CESSIONI QUINTO "BANCO TIBERINO"

Impiegati dello Stato, ferrovieri, comunali, medici condotti, Casa Reale guardie daziarie e municipali salariati e salariate dello Stato, Opere Pie ecc. Spesa minima; liquida le precedenti cessioni. Anticipi immediati: massima sollecitudine - Via S. Francesco a Ripa, 18. Rappr. Ferroni.

DIABETE

GRATIS LA NUOVA DOTTRINA DEL
Dott. MAYOR
per la guarigione radicale SENZA REGIME. Concessionario PIETRO RUFFINI - Via del Mercatino, 2 - FIRENZE
È DELITTO RITARDARE LA CURA

Pubblicità del "Travaso" A. LATTANZI - ROMA

NEGOZI IN ROMA
PRINCIPALE:
Via Nazionale, 95a-95b-96a-96b
ALTRI NEGOZI
Corso Umberto I, 231-232-233
Via Cavour, 84, 86
Via Lucrezio Caro, 45-47-49
Via Ennio Quirino Visconti, 69
Piazza Tiburtina, 13.

MACCHINA SINGER WHEELER & WILSON

Unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
Esposizione di Milano 1906 — 2 Grandi Premi e altre onorificenze
Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali - Chiedasi il catalogo illustrato che si da gratis
Macchine per tutte le industrie di cucitura. Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile, merletti, arazzi, lavori a giorno, a [illegible] ecc.; eseguiti con la macchina per cucire Domestica Bobina Centrale la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili. Negozio in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
VELLETRI
Corso Vittorio Emanuele, 306
VITERBO
Corso Vittorio Emanuele, 91
TIVOLI
Via del Trevio, 54

I più fini Sciroppi? BUTON PIAZZA TREVI

Secolo II - Anno XII

La festa dei

Nathan. — *Vi riceviamo qui, sul*

Congressi, Congressi

Il settembre innanzi viene
e al congresso mi preparo
chè nessuno se ne astiene,
tanto il dotto che il somaro!

A dire il vero, quella dei congressi è la ve
nota cinquantenaria, perchè più delle altre d
ferenzia l'età presente da quella di cinqua
t'anni fa.

Allora, su per giù, il mondo si divideva
due grandi categorie: quelli che comandavan
e quelli che ubbidivano, e, tutt'al più, c'eran
i congressi dei sovrani e quelli dei cospirato

Ma adesso la cosa è diversa: tutti comandan
e nessuno obbedisce: il mondo si è diviso
tanti nuclei secondo la tendenza politica o s
condo la professione, l'arte, il mestiere; e ogn
no di questi piccoli nuclei fa il suo bravo co
gresso annuale che può essere regionale, n
zionale, internazionale.

Il centenario con annesse feste e ribassi fe
roviari non poteva non essere un ottimo pret
testo ai congressi, e infatti oltre ai soliti ve
sono di nuovi di zecca: quello del Gas e dell'A
qua; quello Apistico; quello dei Magistrati
quello delle Provincie Italiane!

Al congresso del Gas e Acqua era da temer
che l'eloquenza straripasse invece di essere co
tenuta fra le dighe della discrezione, ciò ch
rese inevitabili delle fughe di gas pericolissim
per la vita dei signori congressisti.

È inutile dire che per questi era obbligat
rio... il tubo e che ad ogni oratore veniva a
plicato il contatore con chiave d'arresto a te
go perchè non s'infiammasse nel calore dell
disputa. È vero che la presenza dell'acqua p
teva in certo qual modo spegnere gli incendi
regolare la pressione della discussione, ma
precauzioni non sono mai troppe, e la presenz
dei pompieri e dei fontanieri municipali si
imposta durante le tornate.

Quanto al congresso apistico, è superfluo dir
che tutti i congressisti portavano il casco di s
curezza per difendersi dalle punture con cu
gli oratori non hanno mancato di infiorare
loro parole melate.

Intervennero al congresso di pieno diritto
api, però lasciando il pungiglione al guard
roba. Le sedute hanno avuto luogo di sera pe
utilizzare le candele di cera vergine fabbrica
sul posto.

Il congresso è terminato con l'elezione a scru
tinio di lista della regina delle api che appen
eletta ha passato in rivista tutti i maschi, s
condo il costume della repubblica ed anche de
socialisti *dell'Avanti!*

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11
B 661 f. 4
Sig. Guerrier: Raoul
Via Principe Umberto 243
Roma

. . . . 7,50
... lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:
Viccle Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 60 - Tel. 10-770
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

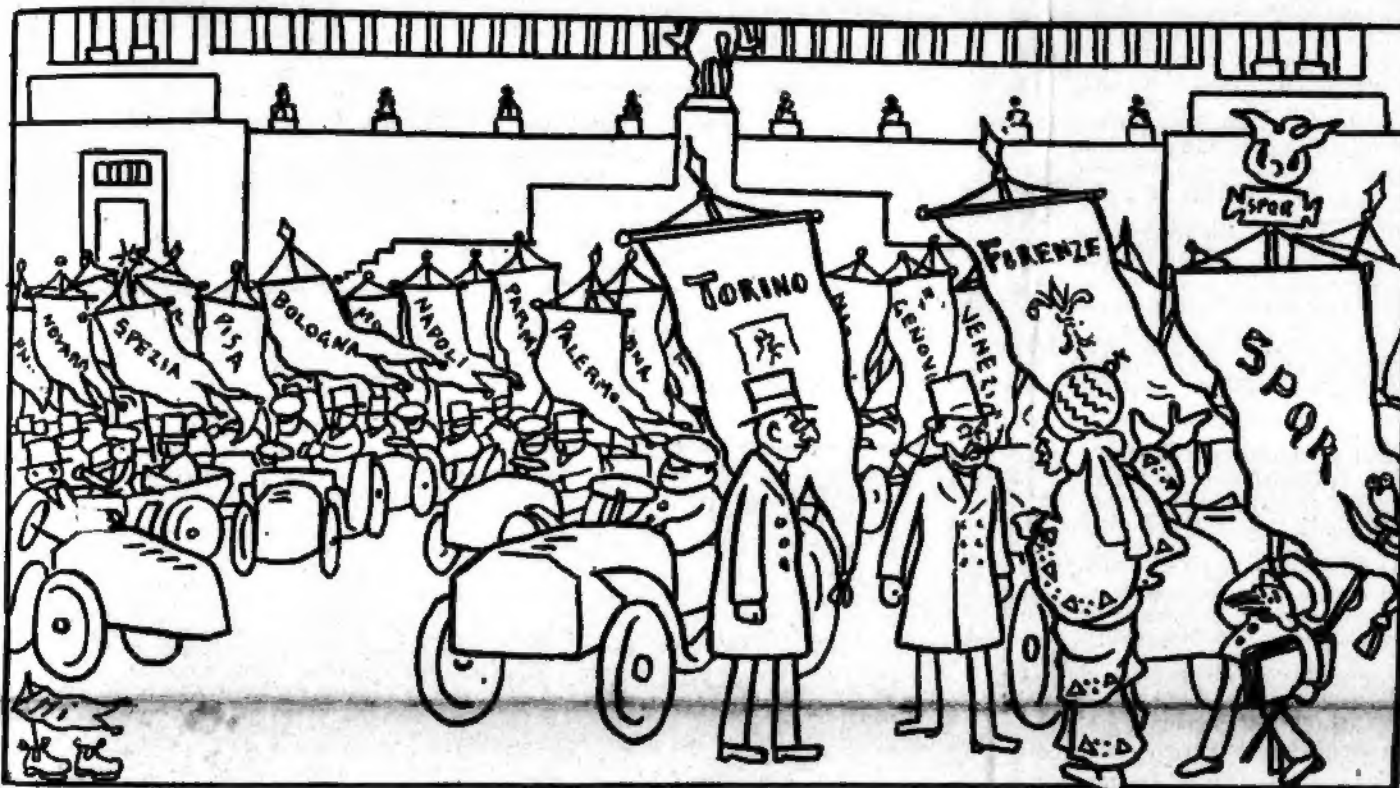
I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA

LA NAUMACHIA: Dal gioco di terra si passa a quello di mare, ed in ragione filata abbiamo queste *manovre navali* che in *tempo di pace* ci mostreranno il *valore posato* del Tizio e del Caio. *Nego la naumachia* siccome negai la pugna terrestre a *fucile spento.* Pensi il navalestro che l'*onda è infida* e che sulla nave egli porta l'*anima e la pecunia d'Italia.* Questo sappia e non altro. Lo sappia *per oggi e per domani. Vincitore da burla oggi* egli ci potrà *dare la sconfitta domani* e viceversa il *perdente;* il quale con migliore spirito, domani ci potrà dare vittoria. Cessi il giuoco dei bimbi e *cominci l'opra dell'uomo.*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 17 Settembre (Uffici: Viccle Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 603

La festa dei gonfaloni sul Monumento a V. E.

Nathan. — *Vi riceviamo qui, sul nuovo Campidoglio, perchè quello dove stiamo noi non ci pare troppo sicuro.*

Congressi, Congressi!

Il settembre innanzi viene
e al congresso mi preparo
chè nessuno se ne astiene,
tanto il dotto che il somaro!

A dire il vero, quella dei congressi è la vera nota cinquantenaria, perchè più delle altre differenzia l'età presente da quella di cinquant'anni fa.

Allora, su per giù, il mondo si divideva in due grandi categorie: quelli che comandavano e quelli che ubbidivano, e, tutt'al più, c'erano i congressi dei sovrani e quelli dei cospiratori.

Ma adesso la cosa è diversa: tutti comandano e nessuno obbedisce: il mondo si è diviso in tanti nuclei secondo la tendenza politica o secondo la professione, l'arte, il mestiere; e ognuno di questi piccoli nuclei fa il suo bravo congresso annuale che può essere regionale, nazionale, internazionale.

Il centenario con annesse feste e ribassi ferroviari non poteva non essere un ottimo pretesto ai congressi, e infatti oltre ai soliti ve ne sono di nuovi di zecca: quello del Gas e dell'Acqua; quello Apistico; quello dei Magistrati e quello delle Provincie Italiane!

Al congresso del Gas e Acqua era da temersi che l'eloquenza straripasse invece di essere contenuta fra le dighe della discrezione, ciò che rese inevitabili delle fughe di gas pericolissime per la vita dei signori congressisti.

È inutile dire che per questi era obbligatorio... il tubo e che ad ogni oratore veniva applicato il contatore con chiave d'arresto a tergo perchè non s'infiammasse nel calore della disputa. È vero che la presenza dell'acqua poteva in certo qual modo spegnere gli incendi e regolare la pressione della discussione, ma le precauzioni non sono mai troppe, e la presenza dei pompieri e dei fontanieri municipali si è imposta durante le tornate.

Quanto al congresso apistico, è superfluo dire che tutti i congressisti portavano il casco di sicurezza per difendersi dalle punture con cui gli oratori non hanno mancato di infiorare le loro parole melate.

Intervennero al congresso di pieno diritto le api, però lasciando il pungiglione al guardaroba. Le sedute hanno avuto luogo di sera per utilizzare le candele di cera vergine fabbricate sul posto.

Il congresso è terminato con l'elezione a scrutinio di lista della regina delle api che appena eletta ha passato in rivista tutti i maschi, secondo il costume della repubblica ed anche dei socialisti *dell'Avanti !*

Il congresso dei magistrati è reso importantissimo dalla presenza degli istruttori del processo Cuocolo, dai giudici di Rovigo, di Catanzaro e di Milano i quali presentano e svolgono certi loro criteri particolari sull'esercizio della funzione della giustizia penale e civile; ma il *clou* della discussione sarà certamente la lettura e il commento della sentenza e dei *considerando* intorno al rinvio nella nota causa Picarelli-*Travaso,* opera insigne che farà come un *avant-goût* della *reprise* dell'8 novembre prossimo venturo.

Il congresso delle Provincie, che avrà luogo a Torino il 20 Settembre, non crediamo riuscirà molto brillante nè numeroso, perchè parecchi delle 69 inscritte hanno già fatto sapere che non potranno muoversi perchè impedite per motivi di salute. In ogni modo alla Stazione di Torino sarà impiantato un rigorosissimo ufficio sanitario, e quelle che non risulteranno immuni verranno sottoposte a cinque giorni d'isolamento, ad eccezione delle provincie Lombarde che le cinque giornate le hanno già fatte nel '48.

All'ultima ora veniamo a sapere che la provincia di Cosenza si farà rappresentare al congresso da Verbicaro; quella di Taranto, da Massafra, e per ultimo Viterbo... manderà a quel paese l'avvocato Lioy.

Le manovre navali

Diamo il resoconto autentico delle esercitazioni navali svoltesi nel terreno e precisamente nella zona pericolosissima di cui è centro l'isola d'Elba che ha ormai rinnovato col Napoleone fuori corso, Pasella i suoi cento giorni... di sciopero.

1.ª Esercitazione: La forza navale al comando dell'ammiraglio Pallavicini-Durazzo si barcamena tra Livorno e Genova tenendosi in comunicazione radiotelegrafica con Roma e fa carbone per gli alti forni minacciando il blocco o serrata contro il partito della Camera federale. Ambedue i partiti devono premunirsi contro gli attacchi delle migragniatrici a tiro rapido mod. cinquantenario 1911.

2.ª Esercitazione: Sbarco a Porto Santo Stefano e liberazione dei reclusi del penitenziario da parte della 2.ª divisione comandata dall'ammiraglio Pasella; ma i reclusi passano armi e bagaglio all'ammiraglio Mellini offrendosi di formare un battaglione di krumiri.

3.ª Esercitazione: I comandanti delle due squadre incominciano una manovra tattica a partiti contrapposti e mandano ad incagliare brillantemente parecchie unità e diecine sulle secche e gli scogli della Capraja, malgrado l'assenza del comandante Albenga.

4.ª Esercitazione: Tutte le unità rimaste incolumi, al comando dell'ammiraglio Montecuccoli coadiuvato dal cav. Serra direttore generale dell'ufficio Arenamenti e Incagli; manovrano al salvataggio delle navi incagliate.

Viene chiamato telegraficamente da Roma l'avv. Matteo Incagliati — specialista del genere — per commuovere le fiere nemiche come direttore dell'*Orfeo.*

Finalmente dopo aver rotto 527 cavi metallici si ricorre alla sega circolare per segare gli scogli e liberare le unità il cui valore è ormai ridotto a zero.

5.ª Esercitazione: La flotta si rivolge a marce forzate al porto di Ripa Grande per imbarcarvi la Regina di Roma che insieme a S. M. il Re ed al Ministro della *Marina* la passerà in rivista con la distribuzione dei premi delle gare di tiro.

Il villaggio dei giornalisti

I giornalisti milanesi stanchi di subire la tirannide del padrone di casa, si sono costituiti in cooperativa edilizia per costruire alle porte di Milano un villaggio, il loro villaggio.

Alla buon'ora; è bene che il IV potere dia buon esempio e muova alla soluzione dell'arduo problema dell'abitazione; finora i giornalisti facevano «le campagne» adesso faranno la città e invece di costruir periodi, costruiranno case.

Ciò non riuscirà loro difficile, perchè ognuno farà il suo «pezzo» e chi farà *la Camera,* chi *la cucina,* chi l'interno, chi l'esterno, chi il luogo... comune; e tutti a far colonne, testate e lottare contro... la mancanza di spazio... pur di far presto anche a costo di stampar la casa destituita d'ogni fondamento... come una notizia dell'ultim'ora che debba essere confermata.

Inutile dire che ogni casa avrà il suo orticello per dar modo all'inquilino di piantar carote, allevare papere, pettirossi, e magari una stalla per qualche cavallo di ritorno, ed una torricella per scrutare l'orrizzonte politico con speciale riguardo alla Porta ed ai Balcani, *pardon,* ai balconi.

***

Comunque, sarà curiosa la nuova città dei giornalisti, e, prima di tutto, come chiamarla?

Se fossimo in Inghilterra o nell'America del Nord il nome sarebbe subito trovato: *New-paper;* ma per noi latini quel Paper che vuol dire carta sa troppo di papera e suonerebbe ironia, irriverenza alla maestà della Stampa.

Si potrebbe chiamarla «Articoli» È un nome un pò... diuretico che ricorda Anticoli; ma la desinenza è di città italica, forse corruzione di *poli* che significa appunto città.

Vada dunque per «Articoli».

La vita vi scorrerà varia e originale, anzi, vi saranno due vite, o meglio due edizioni della *Vite*: una notturna e una diurna a seconda che i cittadini di Articoli lavorano nei giornali che escono alla sera o che escono alla mattina perchè evidentemente i primi dormiranno di notte come tutti gli animali che si rispettano, mentre i secondi si ritireranno nelle loro case al canto del gallo per dormire fino al pomeriggio. Di modo che di giorno ad Articoli vi saranno le mogli dei giornalisti sveglie ed una parte dei loro mariti che dormono, mentre l'altra parte è assente. Condizione questa favorevolissima per il bel sesso che almeno di giorno non avrà soverchie seccature e potrà abbandonarsi all'esercizio del *reportage* e della piccola cronaca cittadina.

Vi sarà un sindaco ad Articoli? E a quale partito apparterrà se la cittadinanza è composta dei rappresentanti di tutti i partiti, dal socialista al monarchico, dal repubblicano al clericale? E tutti avranno diritto al voto amministrativo perchè chi più chi meno, sanno leggere e scrivere; ed è da prevedere che la prima prova del voto femminile si avrà ad Articoli perchè la moglie del giornalista è allenata e matura alla vita politica e amministrativa e femminista per inclinazione al punto che al marito che le chiede se ha rimesso il fondo ai suoi pantaloni, essa risponde:

— Non ho trovato la stoffa, l'articolo adatto; ce l'avresti tu un articolo.... di fondo?

E se il marito affamato le domanda una bistecca di filetto, si sente dire:

— No; invece d'un filetto, ti ho preparato un *trafiletto!*

Per gli umili

Si è costituito in Roma il *Segretariato del Popolo,* per raggiungere un ideale di umanità nel futuro. La nobile istituzione è, una consorella della *Pro-gen-*[illegible] ... per scopo di insegnare agli umili ad esser gentili col prossimo, a non metter le dita nel naso, a dire «felicità» quando uno starnuta, a dare il posto in tram alle signore, a non sputare dal lubbione sulla testa di coloro che sono in platea, a dire *pardon* dopo aver pestato un callo o anche due, a dir grazie al benefattore invece di applicargli la capocciata nello stomaco, a non soffiarsi il naso nella tovaglia, e via di questo passo.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il senatore ***Antonio Cefaly***
è un calabrese, e lo si vede qui;
va ad Anticoli, e ogni anno in questi dì
gira col presidente del Consi;
egli è anticolo e buon amico di
Giolitti... (e qui diremmo " di Gioli ",
ma siccome *gioli* vuol dir " grazioso ",
ci farebbe chiamar foglio ufficioso!)

in cui il ladro vi lascierà un biglietto con mille scuse dopo avervi rubato un biglietto... da mille lire, l'assassino vi aggredirà con buone maniere, l'usciere verrà a farvi il sequestro con accompagnamento di violino...

Il *Segretariato del Popolo*, di recente costituzione, ha per scopo invece, come dice il suo statuto, di aiutare i più umili fra le categorie sociali, negli infiniti bisogni della vita.

Effettivamente, fino ad oggi nessuno aveva buttato un occhio su questi bisogni del popolo, per quanto sieno di facile constatazione, quasi diremmo ad ogni pie' sospinto, specialmente se sospinto lungo le vie eccentriche e poco frequentate.

Ma ecco ora il *Segretariato del Popolo*, che questi bisogni fa suoi; e noi non sapremmo meglio rendergli onore, che segnalandolo alla riconoscenza dell'assessore per l'igiene e la nettezza, prof. Rossi Doria.

Il popolo, da ora in poi, quando sarà alle prese con un bisogno qualsiasi — la vita ne ha tanti — sa dove rivolgersi: vada al Segretariato e si faccia dare lo stampato dal segretario, per ogni buon fine.

Lettere di Bice Tadatti

Egregio sig. Direttore,

Sento il dovere di avvisarla che io pure sto scrivendo le mie Memorie come la principessa Luisa di Sassonia, benchè io sia del parere che certe cose sarebbe meglio scordarsele. Ma che cosa vuole! le passioni che ho avuto da una parte e dall'altra sono state tante che mi sono decisa a rinvagare nel passato e riunire tutti l'appunti delle cose mie. E creda, caro signore, che non ho compiti ancora ventun'anni, ma ce n'ho di roba da metterci dentro!

E io pure non farò misteri: passerò sopra a qualunque pregiudizio sociale e dirò pane al pane e vino al vino, trattando gli amanti che ho avuto come si meritano. Non sono molti, veramente, perchè in un ventennio c'è poco da fare per mancanza di spazio, senza contare all'inutilità degli anni nella culla della balia, del Pincio, di villa Borghese, del monastero e del fidanzamento. Ma ciò non toglie che per l'altre passioni che avrò in seguito potrò fare una nuova ristampa come sono certa che anche la principessa Luisa farà prestissimo una seconda e magari terza edizione con aggiunte, più riveduta che corretta. Come mi divertirò anch'io a tagliare i panni addosso a tutti gli scemi che m'hanno voluto bene, che m'hanno creduto, che hanno ubbidito ai miei capricci, suggestionati del mio modo di fare e vedrà che critica spietata! Che rivelazioni impressionanti! Voglio che il pubblico abbia un concetto esatto della bontà del mio fondo, della rettitudine dei miei sentimenti. Voglio che il mondo conosca e tocchi con mano almeno una parte nascosta della mia vita, che è tutta un romanzo e rappresenterà il vademecum della perfetta amatrice, il manualetto della vera passionale. Così i miei figli, leggendolo, si faranno un bellissimo concetto di me e sapranno le ragioni e le combinazioni per cui l'ho messi al mondo. Per darle una lontana idea dell'interesse delle « mie memorie » le trascrivo i sommari di qualche capitolo.

1. *Partorisce mia madre. — Lo scoppio della polveriera. — Eccomi al mondo! — Una profezia della levatrice. — L'assenza di papà. — Liti in famiglia. — La revolverata di Pippo.*
2. *Come le foglie! — Bambina precoce. — Cado dal sedione. — All'Asilo. — Mosciantonio litica con mamma. — Entra in ballo l'inglese.*
3. *Fanciulla. — In monastero. — Il sottotenente nipote della madre superiore. — Espulsa! — I primi benefici inaspettati.*
4. *Zio. — Al cinematografo. — Impressioni curiose. — Apro gli occhi. — Goffredo. — La prima lettera d'amore. — Ci siamo!*

Che ne dice? E questa non è che la prima parte! la seconda occuperà tutta la storia della mia fuga piena di fotoincisioni nel testo e l'incontro con Meme a Firenze con tutto un retroscena politico. Se lei credesse di pubblicare il mio lavoro mi faccia una proposta. Vedrò se mi conviene. L'avverto, però, che c'è già il Secolo che mi darebbe mille lire per parte. Si regoli lei. La riverisco

Sua aff.ma
BICE TADATTI.

ALLA REGINA DI ROMA

XVII Settembre MCMXI

Onde venisti? Quali a noi vicoli
si mite e bella ti tramandarono?
in casa, in un laboratorio,
dove un giorno, o regina, ti vidi?

Fu dietro un banco, dietro una macchina,
o ad un balcone, tu fulva e cerula
fanciulla, aspettavi qualcuno
con negli occhi dei lampi d'amore?

Vestita, un giorno, di veste serica,
andasti, o bruna, o bionda vergine,
o in *blouse* di tela, o in *entrave*,
o non forse, anche in *jupe culotte?*

O ver ne i brevi dì che più splendido
era il bel maggio, fra tutto il popolo
passavi accendendo dei cuori,
e qualcuno stendeva una mano?

In su le piazze liete di candidi
marmi, di fiori, non ti dicevano:
— Lodato il sartor che ti veste!
— Benedetto il Signor che t'ha fatta?

Come a la bianca stella di Venere,
su te desiosi li occhi figgevano
i giovani, i vecchi, i maturi,
libertini oppur no, tutti quanti!

Ridi or dal seggio regale e fulgido,
ridi a le valli d'ubertà floride,
e al caldo e a ciascun comitato,
ed a quelli che fànnoti guerra!

Fulgida e bella, ne l'adamàntina
luce del serto, tu passi, e il popolo
superbo di te si compiace,
qual di figlia che vada all'altare!

Giovanni Pozzi gonfia di lacrime
gli occhi, e ti guarda: vorrebbe metterti
accanto un regino, o regina,
per crear reginelli venturi!

E a te volando, la strofe alcaica
ti bacia, a nostro dispetto massimo:
vorremmo lo stesso far noi,
senza penna che sa le tempeste!

Salve, diciamo cantando, o inclita
a cui le grazie corona cinsero,
e ciancian su te invidiosette
le compagne rimaste un po' dietro!

Salve o tu bella; che non ti rùbino
qual di Leonardo *Gioconda* misera,
e lascia che brontoli il rètore,
e un minchione di prete sospiri!

GIOSUÈ QUELLALTRO.

Candidate alla regalità

Le principesse del "Travaso,,

GIGIONCINA LUZZATTI. Principessa del Rione *Monti-Prati* e adiacenze forestali. Fu già damigella d'onore della Regina Giolitta e conosce le gioie nonchè le spine del potere e della celebrità all'Estero.

Abita coi suoi adorati Concini in un modesto palazzo di Via Veneto di dove ogni mattina si reca al laboratorio di fiori artificiali — ossia rettorici — pei quali ha una grande passione; poscia sull'imbrunire del giorno e sull'incanutire del pappafico lascia — sempre a malincuore — il suo seggio e si ritira, evitando di incontrarsi con quegli scavezzacolli parenti della sua ex amica Maggioranza.

È abbastanza istruita avendo fatto il corso... fino all'altezza di Montecitorio e le sue pagelle sono piene di 10 con molte lodi; alcune compagne invidiose dicono che queste se l'è fatte essa stessa e che una volta fu bocciata in un concorso per ottenere una borsa — o portafoglio — di studio. Sappiamo invece che la brava Gigioncina fu licenziata con tutte le regole.

Fisicamente è una bella ragazza, alta, pienotta... di sè, coi capelli riccioluti, di un nero candidissimo come un'ala di gabbiano, la vita... breve, il piede agile specialmente nella discesa. Moralmente si può giurare che sia perfetta; accondiscendente, pronta ad accorrere là dove si chieda l'opera sua per un'inaugurazione di case e casse cooperative o congressi boscherecci, si commuove facilmente e piange sulla caducità delle cose non create per lei.

È insomma una giovanetta che... promette molto, ma nella sua onestà non ama tutto ciò che sa di mantenuto; e di ciò le va fatta lode, anche se — come qualcuno va insinuando — se la intenda volontieri coi... finanzieri. Ambisce — e lo confessa candidamente — ad ornarsi del diadema elargito dal *Messaggero*, anche per rientrare nelle spese.

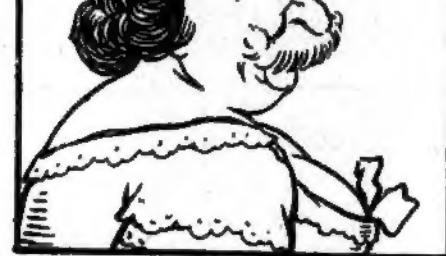
Il *Rione delle Tre Cannelle* ha eletto la vaga SONNINA SIDNEY, la *Stella di Piazza Sciarra*, così detta poichè abita in quei pressi e precisamente in un palazzo barocco colle colonne tutte d'un pezzo, dalle cui finestre la donzella ama stare affacciata tutto l'anno, con interruzione di 100 giorni ogni tanto, quando si reca in villeggiatura al Monte...citorio.

È una bella creatura, anzi un'autocreatura e, a sentire i suoi parenti, bella come lei non c'è nessuno. In questi ultimi tempi sembrò che l'opinione pubblica del Rione si fosse schierata in favore d'una sua amica, certa Salandrina, ma visto che la cara Sonnina se l'avrebbe avuta a male, fu indetto un *referendum* sulle carte senapate, in seguito al quale venne proclamata Principessa. Pare certo perciò che sarà eletta Regina senza Opposizione di S. M.

LEONILDE BISSOLATI, la formosa Principessa di *Ponte... dell'Asino*, per quanto restia ad accettare cariche e onorificenze, è stata in questi giorni assoggettata al fuoco di fila delle interviste.

La modesta giovane, scovata nella soffitta paterna in compagnia del suo fido cagnolino Marx (un amore di *bassotto* dal pelo abbondantissimo e... mal curato) si schermisca sulle prime, poi, facendo tacere gli scrupoli di partito, ha preso quello di rispondere, e così si è saputo che essa pur non tenendoci affatto, salire le scale della Reggia ed entrerà a Corte, colla sola clausola di indossare il suo abituale abito roseo, in maniche di... camicetta *chiffon* (che va sempre in aria) e il cappellino moscio.

Tuttavia il Comitato spera di convincerla ad essere meno inflessibile nelle sue pregiudiziali formalistiche (tanto, ormai!...) e di riuscire a fargli superare questo scoglio come fosse un... Gran Sasso d'Italia.

FELICETTA SANTINI è la prescelta a rappresentare principescamente il *Rione Pigna* e davvero se lo merita per le sue rare doti estetiche, per l'occhio vivo, se non penetrante, sotto

le sopracciglia ampie, l'ovale del volto perfetto... da ambo le estremità, il seno rigoglioso, le estremità affusolate, il centro esile e delicato che par quasi non esista.

Felicetta è orfana da molto tempo ma vive colla zia signora Dolci vedova Ricordi che non le lascia mancar nulla da quando la ritirò dal Collegio definitivamente. Sul principio la ragazza di dispiacque di dover abbandonare le sue compagne ma se ne consolò in parte recandosi a far loro visita spessissimo in Parlatorio — o Parlamento che dir si voglia.

Buona, caritatevole, presta le sue cure con passione mal celata, e si racconta di lei che — amantissima del mare — recandosi spesso alla spiaggia si adoperò più volte a salvar naufraghi e barche... di San Pietro pericolanti.

Fra le altre cose essa, tutta raggiante per l'onore della candidatura, ebbe ad esternare il suo desiderio di circondarsi di un'eletta schiera di damigelle e domandò se le sarà possibile, invece dei corazzieri, di creare un corpo di guardie d'onore composto di « Carrettieri della Regina ».

— Oh, le fu risposto, lei farà... il comodaccio suo!

CAMILLINA MEZZANOTTE. Oh, la sublime fanciulla! Chi l'ha vista una volta sola non può averla dimenticata; chi le ha domandato la grazia di uno sguardo non può averne ricevuto che... una ripulsa dignitosa qual si conviene a una degna figlia della *Regola*... della più stretta economia!

Dal tugurio dove nacque e dove trasse miseramente la vita alla fastosità della Reggia è breve il passo, ma Camillina che è abituata a farlo secondo la gamba, anzi molto più piccolo, ha accettato la candidatura offertale da un'imponente massa di Chietini, lungimirando — diciamolo pure — ai vistosi premi e alla dote promessa dal solerte Comitato.

Chi è senza... quattrini scagli la prima pietra preziosa sul capo vezzoso della Principessa ed auguriamoci che la fortuna non le sia, per ritorsione, avara!

E dire che l'han voluta far passare per quello che mai fu e mai sarà: una dispensatrice di favori!!

Il *Castro-Pretorio* è degnamente rappresentato dalla vezzosa ROMEINA GALLENGA, giovane turca che ha per damigelle d'onore altre 6 o 7 Kadine; poche ma elette... non si sa da chi.

La Gallenga, indubiamente ha per sè molta *chance* di riuscire eletta Sultana... *pardon*, [Re]gina di Roma, ma sarebbe arduo monop[oli]zarne l'assicurazione. In ogni modo, nes[suno] essendo Profeta nè figlio del sullodato, aug[uria]mo alla bella fanciulla di risultare favo[rita] dalla sorte, anche perchè, nonostante le f[avo]rie che si dicono, è risaputo che la... Pera [del]l'Opposizione Ministeriale quando è matura de da sè.

Il Rione per eccellenza, il Rione eleg[ante], quello di *Trastevere* insomma, si è pronunc[iato] in favore della Signorina CAVAGNARI, la raffinata bellezza della nostra città, una rina provocante.... interpellanze e incidenti si svolsero nel più perfetto ordine... del gio[rno].

Il fascino emanante dalla gentile donzel[la è] veramente rivoltante, ossia fa rivoltare le persone che in lei s'imbattono, e noi non scondiamo il nostro interessamento per qu[el] vago campione della « sciccheria » interna[zio]nale, sembrandoci già di vederne l'aggraz[iata] personcina maestosamente assisa sul truogo[lo,] cioè sul trono di Roma, nel suo bel cost[ume] ricco di *crêpes* coi riporti di *tulle* sul *fond*[o] dell'*arrière* e la *chemise* uscente in pieghe graziata fuori dai *soutaches*.

Cronaca Urbana

L'elezione della Regina di Ro[ma]

Il percorso del corteo

Il nostro programma — premettiamo — no[n] ufficiale ma appena caporal maggiore, come si dice ad un avvenimento popolare destinato a ma[gni]ficare la beltà delle fanciulle concorrenti al g[ran] *Prix* dello scettro, le quali non vantano altri [titoli] nobiliari all'infuori di un portamento regale, [un] viso di maestosa bellezza e un'onestà a prova [di] bomba... anarchica. Precorriamo di poco gli ev[enti] e preconizziamo ciò che indubbiamente avv[errà] al passaggio del corteo che porterà le Principe[sse] da S. Francesco a Ripa alla Mostra Etnografica, [dove] sarà definitivamente proclamata la Regina di Ro[ma].

Preso posto sui galleggianti in prossimità di [Ripa] Grande le belle candidate saranno trasportate [...] entusiasmo e dagli appositi vaporetti verso la m[eta] finale percorrendo a ritroso il vecchio padre Tev[ere] commosso fino negli intimi gorghi dallo spettac[olo] di tante belle figlie viste dal sotto in su.

I muraglioni gremiti di pubblico applaudira[nno] alle novelle Argonaute dirette alla conquista del V[ello] d'oro — o di biglietti di banca che fa lo stesso — [...] il primo ponte attraversato sarà il Palatino che se [ne] sentirà stuzzicare certamente, ma senza sugo poi[...] seguirà il Ponte Quattro Capi che si alzeranno [in] segno di saluto, mentre S. Bartolomeo per la g[ioia] non starà più nella pelle.

In vista del Gianicolo, presso il Ponte Gariba[ldi] si vedrà il titolare distrarre lo sguardo dal Vatic[ano] per affisarlo sulle navigatrici, e sorpassato il Po[nte] Sisto si costeggerà la Lungara dove gli spettat[ori] pazzi di entusiasmo uniranno i loro evviva a qu[elli] dei pensionati di Regina Cœli, i quali intonera[nno] l'inno della... medesima di Roma, sul motivo [...] « gira e fai la rota ».

Ancora più avanti, le Vittorie del nuovo Po[nte] V. E. III lasceranno cadere sul corteo le coron[e e] le palme che gli scultori affidarono nelle loro ma[ni] cosicchè sarà bandito un nuovo concorso.

A Ponte S. Angelo l'angelo che sta per rimette[re] la spada nel fodero se la sentirà drizzare nel pu[gno] in segno di saluto militare, previa autorizzazione [del] colonnello Borgatti; e i visitatori della Mostra [po]tranno gratuitamente godere, appena il corteg[gio] avrà passata la Mole Adriana, di un'altra mera[vi]gliosa esposizione retrospettiva.

Al Ponte Umberto si comincerà a vedere il [Pa]lazzo di Giustizia far pendere le bilancie verso [la] prescelta e tutte si sentiranno predestinate al tro[no] confortate anche dalla voce di Camillo Benso di C[a]vur, il quale dalla parte... opposta griderà il mo[tto] di D'Azeglio: « Facciamo gli Italiani! ».

A conforto di che, al Ponte Margherita ciascu[na] delle concorrenti si sentirà invadere dalla vaghe[zza] di diventare... Regina Madre; e così si arriverà [al] nuovo Ponte dell'Esposizione, davanti a cui tutti [ri]marranno di stucco e le Principesse ammireran[no] l'ardita costruzione ad un solo arco, lungo 100 met[ri] tutto in cemento e per di più... armato!

Terminata la traversata avverrà lo sbarco, e [il] corteo sarà accolto ed ossequiato dal Conte di S. Ma[r]tino in elmo, caramelli, corazza e garofano, segui[to] dalla giuria artistica che prenderà in consegna [...]

APPENDICE DEL "TRAVASO,,

PIK

o la ricerca dei documenti misteriosi

Romanzo d'avventure di Ponzone delle Terraglie (Prima traduzione italiana autorizzata dalla VII sezione del tribunale di Roma).

(*continuazione, v. numero precedente*).

CAPITOLO IV.

COME AVVENNE L'INCONTRO COL MAGO GIRACHETROVI.

Non era trascorso molto tempo dai tragici avvenimenti che abbiamo narrati, e correva già l'anno 1911, verso la fine dell'estate torrida, quando l'eroe di questa incredibile e pur veritiera storia sbarcava su d'una costa della Terra del Sole, a 42° di latitudine sud-sud-est.

Scappato dai ghiacci del Polo Nord, come se fosse uscito da un'aula di tribunale con la rimessa a nuovo ruolo, il grandissimo Pik a mezzo d'una baleniera fece rotta per il sud.

Anzi, egli abituato a far parecchie rotte, cominciò con lo sfidare la *golf stream*, e non potendone ricavar niente l'avrebbe querelata, se avesse avuto il tempo di cercar altri documenti di genere scientifico.

Fu appunto la *golf stream* che lo spinse verso una terra brulla, afosa, solatia, deserta.

— Dove mi trovo? — esclamò Pik, dopo un momento di indecisione, se doveva farsi o no questa domanda.

Si guardò intorno:

— In terra non vedo che terra! in cielo non vedo che sole! È chiaro: questa è la Terra del sole!

Il fiuto espertissimo del nostro eroe non s'era sbagliato. E con la stessa sagacità con cui gli riesciva impossibile trovare un documento, trovò viceversa un uomo.

Quest'uomo non era un uomo, era un mago.

— Ecco un'anima vivente — disse Pik — affrettiamoci dunque ad attaccare un manifesto, perchè non si dica anche qui... quello che si dice a Roma.

Il mago gli s'avvicinò, e solenne gli chiese:

— Tu sei Pik?

— Sì! — rispose questi, pickato anzi che no. — Mi conoscete voi?

— Ti conosco a fondo! So tutto quello che hai fatto!

— Benissimo! allora vi darò querela!

Il mago ghignò, sbadigliò:

— Ascolta — disse poi — tu cerchi i tuoi documenti? Io solo posso dirti dov'essi sieno!

Pik sorrise d'incredulità.

L'altro proseguì:

— Io sono il mago *Girachetrovi!*

— Allora — disse Pik — siamo parenti! Io originariamente mi chiamavo *Girachenontrovi!*

— Ti dirò dunque, poichè sono il solo a saperlo, dove si trovino le tue carte.

Pik restò indeciso se entusiasmarsi subito o rimandare a nuovo ruolo, intanto il mago proseguì:

— Si trovano nel quarto intestino a destra del

capo tribù *Oliodhiricin*, antropofago, abitante ad un tiro di fucile da questa spiaggia!

Egli ebbe ad inghiottirli un giorno in cui mangiò un impiegato della Banca d'Italia, e da quel giorno ha mandato giù un mondo di cose, ma quei documenti non li ha mai potuti digerire!

Fu un lampo. Pik invece di attaccare un manifesto, attaccò un ippopotamo di passaggio e via, verso il luogo indicatogli dal mago.

Cosa voleva fare? Neppure lui lo sapeva. E se lo chiedeva esasperato:

— Lo sfiderò? lo querelerò? lo attaccherò?

Ma eccolo giunto innanzi al capo tribù. Orrore! Orrore!!! *Oliodhiricin* leggeva un giornale umoristico dal titolo *Hil Trhavhahso*. Per la prima volta in vita sua, Pik prese una decisione immediata, e tanto per coerenza, scappò.

Ma non fece a tempo. L'antropofago lo ghermì fulmineamente, lanciandoselo verso la bocca, e l'urto fu così subitaneo e violento, che il grande eroe nostro andò a cadere diritto diritto sul fondo dello stomaco di *Oliodhiricin*.

— Bene! — gridò Pik, installandovisi comodamente — giacchè mi trovo qui, attacco un manifesto sul ventricolo e cerco la via del quarto intestino a destra.

S'armò di tutto il suo coraggio, non avendo altro, si rizzò, si stirò, sternutì, e con una voce terribile disse:

(*Il seguito al prossimo numero*).

paterna in compagnia del suo fido cagnolino Marx (un amore di *bassotto* dal pelo abbondantissimo e... mal curato) si schermisca sulle prime, poi, facendo tacere gli scrupoli di partito, ha preso quello di rispondere, e così si è saputo che essa pur non tenendoci affatto, salire le scale della Reggia ed entrerà a Corte, colla sola clausola di indossare il suo abituale abito roseo, lu maniche di... camicetta *chiffon* (che va sempre in aria) e il cappellino moscio.

Tuttavia il Comitato spera di convincerla ad essere meno inflessibile nelle sue pregiudiziali formalistiche (tanto, ormai!...) e di riuscire a fargli superare questo scoglio come fosse un... Gran Sasso d'Italia.

FELICETTA SANTINI è la prescelta a rappresentare principescamente il *Rione Pigna* e davvero se lo merita per le sue rare doti estetiche, per l'occhio vivo, se non penetrante, sotto

le sopracciglia ampie, l'ovale del volto perfet-o... da ambo le estremità, il seno rigoglioso, le estremità affusolate, il centro esile e delicato che par quasi non esista.

Felicetta è orfana da molto tempo ma vive colla zia signora Dolci vedova Ricordi che non le lascia mancar nulla da quando la ritirò dal Collegio definitivamente. Sul principio la ra-azza di dispiacque di dover abbandonare le ue compagne ma se ne consolò in parte recan-osi a far loro visita spessissimo in Parlatorio o Parlamento che dir si voglia.

Buona, caritatevole, presta le sue cure con passione mal celata, e si racconta di lei che — mantissima del mare — recandosi spesso alla piaggia si adoperò più volte a salvar naufra-hi e barche... di San Pietro pericolanti.

Fra le altre cose essa, tutta raggiante per onore della candidatura, ebbe ad esternare il uo desiderio di circondarsi di un'eletta schiera i damigelle e domandò se le sarà possibile, in-ece dei corazzieri, di creare un corpo di guar-ie d'onore composto di « Carrettieri della Re-ina ».

Oh, le fu risposto, lei farà... il comodac-io suo!

CAMILLINA MEZZANOTTE. Oh, la sublime anciulla! Chi l'ha vista una volta sola non può verla dimenticata; chi le ha domandato la gra-ia di uno sguardo non può averne ricevuto he .. una ripulsa dignitosa qual si conviene a na degna figlia della *Regola*... della più stretta conomia!

Dal tugurio dove nacque e dove trasse mise-amente la vita alla fastosità della Reggia è reve il passo, ma Camillina che è abituata a arlo secondo la gamba, anzi molto più piccolo, a accettato la candidatura offertale da un'im-onente massa di Chietini, lungimirando — iciamolo pure — ai vistosi premi e alla dote romessa dal solerte Comitato.

Chi è senza... quattrini scagli la prima pie-a preziosa sul capo vezzoso della Principessa ! auguriamoci che la fortuna non le sia, per torsione ,avara!

E dire che l'han voluta far passare per quello he mai fu e mai sarà :una dispensatrice di vori!!

Il *Castro-Pretorio* è degnamente rappresenta- dalla vezzosa ROMEINA GALLENGA, gio-ane turca che ha per damigelle d'onore altre o 7 Kadine; poche ma elette... non si sa a chi.

La Gallenga, indubiamente ha per sè molta *chance* di riuscire eletta Sultana... *pardon*, Regina di Roma, ma sarebbe arduo monopolizzarne l'assicurazione. In ogni modo, nessuno essendo Profeta nè figlio del sullodato, auguriamo alla bella fanciulla di risultare favorita dalla sorte, anche perchè, nonostante le fezzerie che si dicono, è risaputo che la... Pera dell'Opposizione Ministeriale quando è matura cade da sè.

Il Rione per eccellenza, il Rione elegante, quello di *Trastevere* insomma, si è pronunciato in favore della Signorina CAVAGNARI, la più raffinata bellezza della nostra città, una figurina provocante.... interpellanze e incidenti che si svolsero nel più perfetto ordine... del giorno.

Il fascino emanante dalla gentile donzella è veramente rivoltante, ossia fa rivoltare tutte le persone che in lei s'imbattono, e noi non nascondiamo il nostro interessamento per questo vago campione della « sciccheria » internazionale, sembrandoci già di vederne l'aggraziata personcina maestosamente assisa sul truogolo... cioè sul trono di Roma, nel suo bel costume ricco di *crêpes* coi riporti di *tulle* sui *fondeaux* dell'*arrière* e 'a *chemise* uscente in pieghe aggraziata fuori dai *soutaches*.

---

impiegato della Banca d'Italia, e da quel giorno mandato giù un mondo di cose, ma quei docu-enti non li ha mai potuti digerire!

Fu un lampo. Pik invece di attaccare un manife-, attaccò un ippopotamo di passaggio e via, verso luogo indicatogli dal mago.

Cosa voleva fare? Neppure lui lo sapeva. E se lo iedeva esasperato:

— Lo sfiderò? lo querelerò? lo attaccherò?

Ma eccolo giunto innanzi al capo tribù. Orrore! rrore!!! *Oliodhiricin* leggeva un giornale umori-co dal titolo *Hil Trhavhahso*. Per la prima volta vita sua, Pik prese una decisione immediata, e to per coerenza, scappò.

Ma non fece a tempo. L'antropofago lo ghermì mineamente, lanciandoselo verso la bocca, e l'urto così subitaneo e violento, che il grande eroe no-o andò a cadere diritto diritto sul fondo dello maco di *Oliodhiricin*.

— Bene! — gridò Pik, installandovisi comoda-nte — giacchè mi trovo qui, attacco un manifesto ventricolo e cerco la via del quarto intestino a stra.

S'armò di tutto il suo coraggio, non avendo altro, rizzò, si stirò, starnutì, e con una voce terribile

(Il seguito al prossimo numero).

Cronaca Urbana

L'elezione della Regina di Roma

Il percorso del corteo

Il nostro programma — premettiamo — non è ufficiale ma appena caporal maggiore, come si addice ad un avvenimento popolare destinato a magnificare la beltà delle fanciulle concorrenti al *grand Prix* dello scettro, le quali non vantano altri titoli nobiliari all'infuori di un portamento regale, un viso di maestosa bellezza e un'onestà a prova di bomba... anarchica. Precorriamo di poco gli eventi e preconizziamo ciò che indubbiamente avverrà al passaggio del corteo che porterà le Principesse da S. Francesco a Ripa alla Mostra Etnografica, dove sarà definitivamente proclamata la Regina di Roma.

Preso posto sui galleggianti in prossimità di Ripa Grande le belle candidate saranno trasportate dallo entusiasmo e dagli appositi vaporetti verso la mèta finale percorrendo a ritroso il vecchio padre Tevere commosso fino negli intimi gorghi dallo spettacolo di tante belle figlie viste dal sotto in su.

I muraglioni gremiti di pubblico applaudiranno alle novelle Argonaute dirette alla conquista del Vello d'oro — o di biglietti di banca che fa lo stesso — e il primo ponte attraversato sarà il Palatino che se lo sentirà stuzzicare certamente, ma senza sugo poichè seguirà il Ponte Quattro Capi che si alzeranno in segno di saluto, mentre S. Bartolomeo per la gioia non starà più nella pelle.

In vista del Gianicolo, presso il Ponte Garibaldi, si vedrà il titolare distrarre lo sguardo dal Vaticano per affisarlo sulle navigatrici, e sorpassato il Ponte Sisto si costeggerà la Lungara dove gli spettatori pazzi di entusiasmo uniranno i loro evviva a quelli dei pensionati di Regina Cœli, i quali intoneranno l'inno della... medesima di Roma, sul motivo del « gira e fai la rota ».

Ancora più avanti, le Vittorie del nuovo Ponte V. E. III lasceranno cadere sul corteo le corone e le palme che gli scultori affidarono nelle loro mani, cosicchè sarà bandito un nuovo concorso.

A Ponte S. Angelo l'angelo che sta per rimettere la spada nel fodero se la sentirà drizzare nel pugno in segno di saluto militare, previa autorizzazione del colonnello Borgatti; e i visitatori della Mostra potranno gratuitamente godere, appena il corteggio avrà passata la Mole Adriana, di un'altra meravigliosa esposizione retrospettiva.

Al Ponte Umberto si comincerà a vedere il Palazzo di Giustizia far pendere le bilancie verso la prescelta e tutte si sentiranno predestinate al trono, confortate anche dalla voce di Camillo Benso di Cavur, il quale dalla parte... opposta griderà il motto di D'Azeglio: « Facciamo gli italiani! ».

A conforto di che, al Ponte Margherita ciascuna delle concorrenti si sentirà invadere dalla vaghezza di diventare... Regina Madre; e così si arriverà al nuovo Ponte dell'Esposizione, davanti a cui tutti rimarranno di stucco e le Principesse ammireranno l'ardita costruzione ad un solo arco, lungo 100 metri, tutto in cemento e per di più... armato!

Terminata la traversata avverrà lo sbarco, e il corteo sarà accolto ed ossequiato dal Conte di S. Martino in elmo, caramella, corazza e garofano, seguito dalla giuria artistica che prenderà in consegna le Principesse, le farà montare in apposite berline di gala, dando ragione ai socialisti i quali appunto prevedevano che le beltà trionfanti sarebbero state messe in berlina.

Il glorioso anniversario

Ecco il testo del discorso commemorativo che nella ricorrenza del XX Settembre il sindaco Nathan terrà — o dovrebbe tenere — al pubblico:

Signori cittadini!

M'è lecito presentarmi dinnanzi a voi oggi per la prima volta, dopo un anno, dall'epoca memorabile in cui io — commemorando il forellino entro il quale passò il bersagliere coll'aria consigenevole per fare gli inalazionamenti della libertà alla città del Dogma — pronunziai quel celebrato discorso che se fu udito solo dal plotone dei carabinieri che circondavano il palco, ebbe tanta larga eco nel mondo, dalle Alpi al Canadà, dall'« Osservatore Romano » al Guatemala e in altre città della Concincina.

Il mio dire di allora è rimasto inchiodato nella Storia dei popoli come l'avvenimento più cospicuo dell'Evo moderno, libero dalle inquinazioni miasmatiche della superstizione ed ha segnato le orme su cui si ispirarono le idee panteiste per la distruzione del mito biblico intorno all'Uomo fatto Dio sulla Terra dal Figlio di Dio fatto Terra sull'Uomo colla complicità di Dio fatto figlio sull'Uomo di Terra.

Checchè ne pensino in contrario il Lord Mayor di *Montréal* e i miei colleghi degli altri paesi finitimi al nostro, resta acquistato al dominio delle nazioni civili il fatto che io affermai or è un anno presso le mura di Belisario che videro le mie terga e udirono le mie parole memorande, auspici della completa liberazione di Roma dalla tirannia del Pontefice e della cessata Amministrazione.

E furono i miei detti fanfare squillante, scoppiamento di artiglieria, dinnanzi ai quali impallidiscono e s'impuerilizzano le poche note delle trombette e i botti dei fuciletti di quei quattro bersaglieri che venivano a Roma, precorritori inconsci del grande avvenimento di un anno fa!

Cittadini!

Quella data resti con grande indelebilitazione segnata nei ripostigli della nostra psiche, e conservata fra le pieghe della coscienza tricolore, poichè dobbiamo ad essa, dovete a me che la nobilitai, se l'Italia è oggi portata sugli scudi come la patria del *Mosè* di Michelangelo, del cav. Picarelli, del duomo di Milano e della sistemazione di Piazza Colonna.

Ricordiamola dunque a crepapelle, quella data; commemoriamola a larghe falde, glorifichiamola a quattro palmenti col nostro longosedere!

E. Nathan.

TEATRI DI ROMA

Al COSTANZI stanno per esaurirsi le laboriose vacanze del Comitato 1911 il quale si ripresenterà tra breve a chiudere il ciclo dell'Esposizione d'arte lirica, con un *Cavaliere della Rosa* che si annunzia movimentatissimo.

Al VALLE intanto Ermete Novelli ogni sera ne fa una delle sue, ossia riempie il teatro con gustose novità come *La finta ammalata* e *Il Genero del signor Poirier* ed altri suoi cavalli di battaglia. Per ogni buon fine tramandiamo alla storia il profilo del Lambertini, che non è cardinale perchè non è uno dei celebri... testoni, ma ha tutte le qualità di un ottimo attore batteriologicamente puro e con chiusura... ermetica.

Al NAZIONALE stanno succedendo cose da pazzi, roba da far rizzare i capelli anche sulla testa di Maggiorino Ferraris, se non vi fossero come antidoto risate irresistibili suscitate dal cav. Angelo Musco nei suoi scherzi comici.

All'APOLLO si ammira quasi ogni sera questo pezzo...da cento che, risponde al nome di Jole Baroni. Il comitato degli ammiragli ha espresso parere favorevole per esperimentarla nelle ultime manovre navali, ma la gentile Jole è rimasta nella compagnia Mauro a farsi ammirare ogni sera.

Al QUIRINO somministrazione a larghe dosi di *Barbiere* e di *Sonnambula*. Cura radicale, ricostituente di effetto sicuro.

All'ADRIANO i lottatori se ne sono andati, non senza avere perduto il loro *criterium*. Possiamo affermare che dopo tanto sciupio di forza bruta, si può sentire con vero piacere un pezzo del *Ruy Blas*:

O dolce voluttà — desio d'amor gentil

Don Murri entra nella chiesa valdese...

...e nell'entrar, dice fra sè, così:
— Vado? non vado? C'entro, oppure no?
Il cuor mi dice: No! La mente: Sì!
Vado? non vado? Cosa fo? Non so!

Se vado... vado, se non vo... non vo!...
entro, quindi me n'esco, o resto lì?
Un pensiero mi dice: — Signornò!
Un timore mi dice. — Signorsì!

Fino ad un certo punto io mi ci sto,
mi fermo sotto l'uscio e dò il buondì!
Ma se mi dicon: — Entra! io dico no?
oppure mi convien di dire sì?

Fra il sì ed il no resto così e così...
vedrò, rifletterò, ripenserò...
Se mi vogliono mezzo, oh allora sì!
ma se mi voglion tutto, oh allora no!

Ecco, il punto discusso, è questo qui:
fino a che punto io c'entro? Ed è perciò
che sono anche disposto a dire sì,
purchè non penso invece di dir no!

Sicchè, vado o non vado? cosa fo?
Sì? no? no? sì? o piuttosto... giù di lì?
E se rispondo, francamente: So!?
Se mi decido, e dico chiaro: Nì!?

Il pro e il con... Tripoli

I nostri lettori avranno già rimarcato il contegno riservatissimo del « *Travaso* » sulla questione tripolina ,ossequiente in ciò alle prescrizioni della « *Tribuna* ». Ora però è venuto anche per noi il momento di sbottonarci e di travasare le nostre idee in proposito ben chiare e ferme.

Diremo dunque che a noi non par dubbia l'inopportunità di un'occupazione di Tripoli proprio in questo momento, in cui tutti sono a godersi le vacanze a cominciare dai Capi dello Stato e del Governo. Mancherebbe inoltre il valido ajuto del Generale Ricciotti Garibaldi, che per ora ha un'altra... occupazione nel rifare i conti di una recente impresa ancora da cominciare.

D'altra parte la Massoneria italiana e quella turca, che sono naturalmente favorevoli a un Grande Oriente ,non possono approvare una diminuzione dell'Impero ottomano.

Ci pare inoltre una bella sconvenienza quella di andare a Tripoli senza che l'on. Tittoni sia di nuovo Ministro degli Esteri, senza che il cav. uff. Picarelli abbia trovato quei tali documenti e senza che sia venuto finalmente il fresco pe rriguardo alle truppe occupate ad occupare quel paese.

Tutto questo però non ci fa disconoscere la somma convenienza che avrebbe il nostro Governo di agir subito perchè si guadagnerebbe le simpatie dei Giovani Crespi Turchi, beneficierebbe ancora il Paese degli articoli di Micco Vantegazza e di Arduro Labriola, e potrebbe scontare sulla gratitudine del Banco di Roma.

E avrebbe infine il grande vantaggio di poter pulire gli occhiali dei nostri diplomatici — perchè ci vedessero meglio — con la polvere di Tripoli.

Non intendiamo menomamente di mettere in imbarazzo il governo con la informazione di cui sopra sulla quale si getteranno avidamente le cancellerie europee per farla oggetto dei loro interessati commenti. Abbiamo parlato chiaro perchè il momento lo vuole e se mai i fati ci dovessero condurre a Tripoli i nostri lettori — ne siamo ben certi — troveranno anche là un rivenditore del « Travaso ».

Il congresso enigmatico

Ha avuto luogo a Bologna che, per quanto dotta, non è riuscita ancora a spiegarselo. La soluzione verrà data al prossimo numero. Frattanto non si tratta precisamente di un rompicapo.

I congressisti, incontratisi sotto i portici della Gabella, si scambiarono pochi monoverbi, e gli ordini del giorno furono tutt'altro che chiari: erano sciarade, anagrammi, indovinelli...

Le cose furono fatte senza pompa; ma poichè oramai gli enigmofili si trovavano nell'incastro, restarono a congresso tre giorni. Finalmente convennero che *est modus in rebus*, e decisero di sciogliersi, tanto per sciogliere qualche cosa.

Non rimase *dubbio* su la bellezza della festa, allietata anche da qualche signora, enigma eterno e vivente. Fu inviato un telegramma all'on. Sonnino, redatto nel modo seguente:

« Signor di Sonnino, sai dirci qual sia
L'antico ognor nuovo tuo tipico male?
Si chiama suffragio, ahitè! universale,
Oppur monopolio, od ipocondria?
Signor di Sonnino, sai dirci qual sia
L'antica ognor nuova crudel malattia? »

La Bellezza

(Idea travasata)

Mi chino alla Bellezza; ma nego l'*improvvisarla di costumanza* a scopo di Regina di Roma.

La costumanza popolare nasce dal Popolo, siccome *fiore da un prato*, e nessun comitato può dargli nascimento dal *punto al bianco*. Il fiore posticcio *non tecchisce*, pur che comparisca con *smagliantezza di colori*. La festa popolare deve dar forma a *popolare sentimento* e i sentimenti non si improvvisano. Ci sono o non ci sono. In altri luoghi la regina *venne su dalla vita del popolo*. Il nostro popolo non sente questo bisogno nella sua vita. *La regina di Roma regnerà un giorno.*

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi *Gerente Responsabile*

Roma - Tip. Editrice Nazionale, Via Gregoriana, 9.

Secolo II - Anno XII

Tripolir

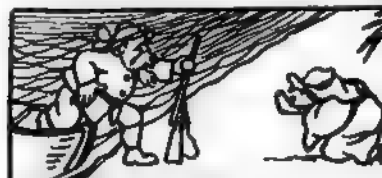
Il Sultano studiando la carta
del Marocco e di Tripoli, siede,
fuma, sputa, giochetta col piede,
e arrivato alla pagina quarta
dove parla dei vecchi balcani,
il Sultano si frega le mani.

— Ah - dice egli - io non sono uno s
e balcani e figliol di balcani,
chè volgendomi ai tripolitani
io vi tolgo di bocca il Marocco,
e mettendo al mio posto il caicco
me ne vado a veder Salonicco!

Il Sultano confronta i giornali
mentre fuma pacifico l'oppio,
e prevede vicino lo scoppio,
perchè Bekir ha detto ai rivali
che se i triboli han Tripoli invasa
manderanno i Senussi a Mombasa.

E poi - dice il Sultano - è venuta
proprio l'ora di far propaganda,
chè se l'Austria mi tocca l'Uganda
(nel dir Austria il Sultan fuma e spu
eh, da torcere avrà molto filo,
specialmente alla punta del Nilo!

La Germania nel ballo non balla
ma rivolge lo sguardo in Giamaica;
ah giammaica, però, in Cirenaica
lasceremo ad Halì la *mahalla;*
già nell'Jemen, all'Islam e a Smirne
l'*hinterland* ebbe un dì a risentirne!

LA PREOCCUPAZIONE DELL'OCCUPA

Mentre la stampa quotidiana si sbizz
a ricercare i perchè e i percome si debba
si debba andare pacificamente o belluina
a Tripoli, noi del *Travaso* abbiamo com
come sempre, opera di oculato *réporta*
tando il nostro infallibile occhio di lince
venimenti e manifestazioni della vita p
apparentemente di poco conto ma vic
densi di significato e di ammonimento pe
stri uomini politici.
Questa specie di tacita inchiesta ci h
vinti che lo spirito pubblico italiano è pi
inclinato a ritener necessaria l'occupazio
vilayet turco pei molti vantaggi che da
potrebbero ritrarre.
In un caffè di terz'ordine vedemmo
con un bicchier d'acqua davanti, l'on.
notte che contrattava un tappeto offerto
un turco ambulante per sole 100 lire.
gliati ci avvicinammo e sentimmo che l'
parlamentare era arrivato a scendere
fra 75 centesimi e una lira; dal che argu
chiaramente essere le azioni dell'Imper

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11
B 661 L. 4.
Sig. Guerrieri Raoul
Via Principe Umberto 243
Roma

Per un anno { in Italia . . . . L. 6.00
all'Estero . . . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 69 - Tel. 10-770
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,80 la linea di corpo 6; 5ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA

L'IDIOMA: Taluno dice: che vale *rigor d'idioma?* Basta che l'uomo si *esprima* e cioè si *faccia comprendere.* Altro dice: che vale Italia o Francia o Teutonia? *Siamo uomini tutti.* Io potrei *sorpassarli* dicendo: *che vale la vita?* Siamo *nulla* in cospetto di Universo: quindi poco importa *se si vive o si muore.* Ma in ragion capoversa io affermo che noi siamo della terra e alle *piccole cose della terra* che *per noi son grandi* dobbiamo tenere: vita di uomini e caratteri che come tali ci fanno vivare in *guisa nostra* nella *felicità terrena.* Oggi io vivo *italiano* e tale voglio essere, con la *mia lingua* e i miei costumi. Domani perirò: benissimo. Saluto a chi resta. Per ora dono omaggio al Congresso della *Dante Alighieri.*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 24 Settembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 604

Tripolirica coloniale

Il Sultano studiando la carta
del Marocco e di Tripoli, siede,
fuma, sputa, giochetta col piede,
e arrivato alla pagina quarta
dove parla dei vecchi balcani,
il Sultano si frega le mani.

— Ah - dice egli - io non sono uno sciocco,
o balcani e figliol di balcani,
chè volgendomi ai tripolitani
io vi tolgo di bocca il Marocco,
e mettendo al mio posto il caicco
me ne vado a veder Salonicco!

Il Sultano confronta i giornali
mentre fuma pacifico l'oppio,
e prevede vicino lo scoppio,
perchè Bekir ha detto ai rivali
che se i triboli han Tripoli invasa
manderanno i Senussi a Mombasa.

E poi - dice il Sultano - è venuta
proprio l'ora di far propaganda,
chè se l'Austria mi tocca l'Uganda
(nel dir Austria il Sultan fuma e sputa)
eh, da torcere avrà molto filo,
specialmente alla punta del Nilo!

La Germania nel ballo non balla
ma rivolge lo sguardo in Giamaica;
ah giammaica, però, in Cirenaica
lasceremo ad Halì la *mahalla;*
già nell'Jemen, all'Islam e a Smirne
l'*hinterland* ebbe un dì a risentirne!

E l'Italia? del suo Benadir
non contenta, ha chiamato Caneva
che dei fatti già molto sapeva,
e gli ha detto di andar dal visir.
Hakky bey gli ha risposto da Fez
che l'attende coi Kùrdy da un pez!

Abdul Amid e Aziz in tal mentre
dànno mano al vicin marahjà,
al valì, Kaimakàn e pascià,
tutti presi da mali di ventre.
Il valì scrisse già: « Se vien qui
or l'Italia, io le dico... Valì!... ».

Il Sultano studiando la carta
si domanda: l'Italia che fa?
viene o va? ma se va, dove va?
Se va a Tripoli, c'è chi la squarta.
Va! le impongono i nazionalisti.
Non andar!... dicon lì i socialisti.

I giornali son tutti concordi,
contro e pro, chi vuol pace e chi guerra,
chi minaccia, chi dorme, chi sferra,
chi s'adagia fra i vecchi ricordi...
E il Sultan, benchè sia poco scaltro,
alza un piede, si frega quell'altro...

Toh... una nota però lo trattiene
fra la cronaca, i pezzi e gli articoli:
« San Giuliano si trova ad Anticoli,
beve l'acqua, e bevendo sta bene! »
— Ah perdio! fa il Sultano irritato
— Lì l'affare... sarà liquidato!...

LA PREOCCUPAZIONE DELL'OCCUPAZIONE

Mentre la stampa quotidiana si sbizzarrisce a ricercare i perchè e i percome si debba o non si debba andare pacificamente o belluinamente a Tripoli, noi del *Travaso* abbiamo compiuto, come sempre, opera di oculato *réportage* gettando il nostro infallibile occhio di lince su avvenimenti e manifestazioni della vita pubblica apparentemente di poco conto ma viceversa densi di significato e di ammonimento per i nostri uomini politici.

Questa specie di tacita inchiesta ci ha convinti che lo spirito pubblico italiano è piuttosto inclinato a ritener necessaria l'occupazione del *vilayet* turcò pei molti vantaggi che da essa si potrebbero ritrarre.

In un caffè di terz'ordine vedemmo seduto, con un bicchier d'acqua davanti, l'on. Mezzanotte che contrattava un tappeto offertogli da un turco ambulante per sole 100 lire. Meravigliati ci avvicinammo e sentimmo che l'illustre parlamentare era arrivato a scendere a patti fra 75 centesimi e una lira; dal che arguimmo chiaramente essere le azioni dell'Impero Ottomano molto in rialzo; ed è necessario deprimerle.

Ordinammo, per convincercene, un caffè turco e ci si portò della cicoria nostrale; altro sintomo. Anche le bibite di cocco fresco non si trovano più, aspettandosi l'occupazione della Tripolitania per averne a buon mercato.

In compenso, abbondano gli occhiali neri e gialli contro il sole, cosa strana essendo in Italia quasi terminato il caldo; ma a Tripoli no. Dunque?

Oltre a queste chiare manifestazioni popolari, dovremmo rilevare l'insolito numero di vagoni riservati, alla stazione di Roma, con la scritta: « pour caravane », l'indecisione dei cittadini a dare la palma della vittoria ad una piuttosto che ad un'altra principessa dei Rioni, dipendente dal fatto che le palme sono state tutte messe sotto chiave dal governo turco per farci dispetto, cosicchè a noi è restata soltanto una sola... Palmira. E che Palmira!

Infine notiamo fra i partigiani dell'occupazione: lo scultore Guastalla per quella gratuita e l'on. Sonnino per un'occupazione magari temporanea e a qualunque prezzo.

Quanto ai nostri lettori, non c'è dubbio che essi non ambiscano che ad una sola efficace, indispensabile occupazione: quella del tempo, leggendo il *Travaso.* Tuttavia non possiamo esimerci dal riferire alcune delle risposte pervenuteci ad una nostra domanda formulata così:

Che ne pensate di Tripoli?

— È un bel paese dove io ci manderei volentieri i giovani turchi.

G. Giolitti.

— Le tripoline mi convincono alla necessità di una penetrazione pacifica

Diego Tajani.

— La patria di Melisenda mi attrae col fascino invincibile della poesia e della leggenda.

Cottafavi.

— Dicono che la terra tripolina non serve a nulla; eppure qui a Roma si vende a due soldi l'oncia. Capite sì o no che sarebbe una vera fortuna farne il monopolio come per il sale?

Camillo Mezzanotte.

— Occupiamo Tripoli e nominatemi viceré. È l'unico modo per risolvere la questione trapanese.

Nunzio Nasi.

— La Tripolitania è un'isola circondata da tre parti dal mare e dall'altra dal deserto di Sahara che è un fiume salato alto circa 5000 metri e che ha per capitale Bakum.

Ernesto Nathan.

Il traforo sotto il Vaticano

Armi ed armati

Il Vaticano ed il Quirinale tra breve saranno parificati... come gli stipendi famelici degli impiegati, perchè avranno entrambi il loro traforo.

Senonchè quello del Quirinale serve al passaggio del pubblico, mentre quello del Vaticano servirà esclusivamente al Papa, per passare inosservato dai suoi appartamenti ai giardini.

Così almeno si dice; ma i bene informati — specialmente i Gesuiti — vedono con una specie di sospetto questa innovazione che può essere il principio di una politica sotterranea che potrebbe portare il pontefice molto lontano... al mare p. es. e poi in Francia.

E, dopo tutto, non hanno torto: il Vaticano essendo una prigione ed il papa un prigioniero, la costruzione di un sotterraneo *fa* nascere l'idea di una fuga, tanto più che questa coinciderebbe col consiglio dato dai medici curanti in occasione della recente malattia.

Il traforo o *tunnel* o galleria, sboccherebbe apparentemente nei giardini vaticani, ma avrebbe una diramazione occulta che riuscirebbe in una sala del Palazzo di Venezia ove ha sua sede l'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano.

Di qui poi riuscirebbe facile a Pio X di recarsi sotto mentite spoglie dove gli pare e piace, a rivedere la sua Laguna, Riese, Salzan e tutti i cari luoghi nostalgici dove ha passato la sua vita di semplice pastore.

Si dice anche — ma la notizia merita conferma — che il Palazzo di Venezia sia collegato con una galleria sotterranea col Quirinale, dimodochè Vaticano e Quirinale sarebbero in comunicazione fra loro agevolando il sogno cinquantenario di quella conciliazione che pare tanto lontana dalle aspirazioni di *Colui che detiene* e di colui che è... *detenuto.*

Insomma da quel buco nascerà certo qualche cosa, e che gravi avvenimenti maturino fra il portone di bronzo ed il cortile della Pigna, lo prova anche il fatto, riportato dai giornali che giorni sono è giunta nei Sacri palazzi una imponente spedizione di armi modernissime e perfezionate.

Fucili a ripetizione di ultimo modello — forniti dalla Svizzera, pistole Mauser e Browning, sciabolebajonette, pugnali, e persino due mitragliatrici, oltre una grande quantità di cartucce cariche a balistite, bombe a mano, granate, shrapnel, e dinamite a provvista.

Il corpo degli Svizzeri è in grande agitazione ciò che in vista delle attuali condizioni sanitarie preoccupa alquanto l'illustre prof. Petacci; gli svizzeri, come è noto, odiano le novità e preferiscono la vecchia e pittoresca alabarda, così innocua e decorativa, all'arma da fuoco che fa spesso dei gran brutti scherzi.

Le pistole poi incutono un vero terrore ai guerrieri vaticaneschi più avvezzi alle e... pistole. Comunque, il comandante dell'esercito papale ha richiesto ufficiosamente al Ministro della guerra due ufficiali pratici nel maneggio delle armi tanto bianche che da fuoco e abbiamo motivo di credere che i due istruttori sono già in *pectore,* nelle persone dei tenenti Modugno per le armi da fuoco e Enzo di Paternò per le armi bianche....

Per ripopolare la Francia

Il dottore-senatore Lannelongue — un nome che è un programma — ha voluto anch'egli, come tanti altri legislatori e statisti francesi, recare il suo contributo alla soluzione del grave problema che incombe sulla Francia: lo spopolamento; senonchè il progetto Lannelongue, a nostro modo di vedere, è il più pratico ed efficace come quello che trasforma la funzione più individuale che esista in una vera funzione statale: è una vera municipalizzazione, anzi statificazione del matrimonio con graduatoria di premi ai funzionari più prolifici e con penalità severissime ai renitenti alla nuovissima leva in massa.

Perchè si tratta nè più nè meno che di imporre il matrimonio obbligatorio a tutti i funzionari di Francia che abbiano raggiunto i 25 anni di età... pena la destituzione.

È un concilio di Trento alla rovescia: invece di imporre il celibato ai preti, s'impone la moglie ai funzionari.

Ed ecco la burocrazia francese trasformata di punto in bianco in una grande stazione di monta, in un deposito stalloni; con analogo ministero apposito che chiameranno il Ministero del Ripopolamento.

L'anzianità, per le promozioni, conterà... fino ad un certo punto, oltrepassato il quale il funzionario che abbia fatto il suo dovere e non abbia a suo carico gravi demeriti sarà ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione di riposo — riposo tanto più meritato quanto più prove di attività e valore avrà dato alla patria.

Nè avrà alcun motivo di lamentarsi se uno sciame di bimbi allieta la sua casa, perchè il progetto Lannelongue regola le cose in modo che ogni figlio è — secondo il detto popolare — una vera provvidenza. Giudicatene: Tre bimbi daranno diritto alla nomina a *sotto-capo;* quattro al titolo di *capo-ufficio;* cinque a quella di *capo-divisione;* sei a quella di capo-gabinetto.

Altro che legge Giolitti sullo stato giuridico! Questa sì che è una legge! Immaginiamo il nuovo tenore col quale verranno compilate le « note personali » già in vece di essere trasmesse al « superiore ministero » ogni due bimestri, lo saranno ogni tre... per ragioni facili a comprendersi ed il merito ed il demerito verranno giudicati in base alla maggiore o minore produttività. L'intelligenza sarà considerata una dote perfettamente negativa e tutt'al più superflua; dell'onestà si terrà conto, ma non troppo; è questione che tutt'al più può riguardare la moglie del funzionario la quale può concorrere alla carriera del marito nel modo che essa reputa più opportuno ed efficace.

Ecco due moduli di note caratteristiche informative:

Sig. Asdrubale Moscettini di anni 40. Capacità — Poca: in dieci anni di servizio non ha avuto che

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Mentre brontola l'Etna e fa le bizze
Qua presentiamo il vero lineamento
Del barone **Romeo delle Torrazze**
Che Bronte rappresenta in Parlamento,
Ed a' suoi tempi è bene saper che
Aiutante di campo era del Re.

L'ITALIA A TRIPOLI

La penetrazione pacifica

due figli dei quali uno nato morto. Se ne propone il licenziamento per insufficienza; come ultima prova si propone di sottoporlo ad una forte cura ricostituente.

ERCOLE SCOPATORE, capo divisione, di anni 32. Capacità: — Eccezionale, tanto che a soli 32 anni ha potuto raggiungere per meriti eccezionalissimi l'alto grado che occupa e che lascerà fra poco per assumere quello di Direttore Generale, essendo la sua signora in istato interessante.

Ha al suo attivo due gemelli e coadiuva fuori ufficio i suoi colleghi deficienti per facilitarli nella carriera.

Stornelli alla "Regina"

A Palmira Ceccani

Macedonietta,
se come Carmen *fossi, o reginotta,*
saresti non roman, ma spagnoletta.

Mozzoni gai,
come un Virginia *sei, ma dentro poi,*
invece della paglia, cosa ci hai?

Bocchino usato,
regina, ogni roman di te invaghito
vorrebb'esser da te tutto trinciato!

Fumi bislacchi,
salendo al trono ti diran gli sciocchi
che tu regina mia, sali e t'abbacchi!

Sigaro tosto,
tu doni il fumo a chi di fumo ha gusto,
e viceversa poi, tu sei l'arrosto!

Pipe a fornelli,
oh, nei sigari, un dì, fra chiodi e bolli,
potessimo trovare i tuoi capelli!...

L'ultimo grande successo librario

Le « Memorie » di Luisa di Sassonia hanno fatto passare in seconda linea le questioni del Marocco e Tripolina, il colera, il terremoto, il disincaglio della « San Giorgio » e l'incaglio del « Pontiere » l'attentato a Stolypine e l'elezione della regina di Roma. Tutto il mondo giornalistico, politico e diplomatico non ha occhi, naso, orecchie, gola ed altre parti del corpo che per Luisa di Sassonia e per il suo volume di « Memorie » — l'ultimo *bluff* della democrazia applicata all'industria del libro.

I troni della vecchia Europa vacillano sotto la scossa sismica prodotta dai fremiti voluttuosi della martire dell'Etichetta, di questa più vera e maggiore *Madame Sans Gêne* che passa da un marito all'altro in cerca dell'anima gemella che non trova e che non troverà mai.

Ma intanto lo scopo dell'editore londinese è stato pienamente raggiunto e oltrepassato: tutti i popoli della terra stanno divorando in tutte le lingue ed in tutti i dialetti, le memorie di Luisa che è divenuta adesso la donna più popolare del globo terracqueo.

I nativi delle isole Pomotu le hanno spedito una missione offrendole il Reame e dodici mariti scelti fra i più belli e vigorosi guerrieri dell'arcipelago.

Anche i Tripolini — visto che gli italiani non si decidono ad occupare la Cirenaica — hanno telegrafato in questi termini.

Luisa Toselli di Sassonia - Fiesole. « Offriamo voi e vostro ultimo sposo sovranità Grande Sirti, Terra Tripoli indicatissima fregagioni. Vostro sposo sarà accolto fraternamente dai Cirenei. »

A Berlino appena arrivò il *Giornale d'Italia* coll'articolo di Cabasino Restituisca, dal titolo *Le memorie di una femme de chambre*, una imponente dimostrazione di popolo si avviò agli uffici del *Giornale d'Italia* acclamando il grande scrittore dell'Impero e recandogli a nome del Kaiser le insegne dell'Oca Bianca.

A Dresda il Principe Federico Augusto chiamato il Gran Ciambellano e fattasi dare dal Confessore l'assoluzione, si fece leggere il primo capitolo, ma poi invece di andare fino in fondo, si contentò di ricorrere all'indice, come ai bei tempi...

A Vienna il volume intonso fu portato sul tappeto verde in consiglio dei ministri adunatosi straordinariamente in seduta plenaria e all'unanimità fu deciso di far distruggere l'edizione austriaca, meno poche copie da distribuirsi — dopo energica disinfezione — ai ministri in carica, ai grandi ufficiali dello Stato e ai membri della famiglia regnante, in busta chiusa e previa giuramento di dare alle fiamme il libro dopo la prima lettura.

A Cettigne Re Nikita che è un buon letterato si fece le più matte risate nei punti più salaci e piccanti del volume, inviatogli dall'Autrice con affettuosa dedica autografa.

Anche Pio X, dopo aver emesso una sua autorizzazione speciale, divorò il volume e giunto alla fine del tomo, mandò la sua cattolica e apostolica benedizione a Federico Augusto di Sassonia, nonchè al maestro Toselli promettendo a entrambi il Paradiso senza nessuna quarantena in Purgatorio.

— In Francia la pubblicazione delle *Memorie* ha fatto alzare la cresta al partito della *Revanche*, che soffia nel fuoco sulla questione marocchina ora che la Germania ha tra le mani questa brutta gatta da pelare.

In America, la cosa è stata presa più allegramente. È subito sorto un sindacato collo scopo di offrire un marito all'Autrice del libro, per aggiungere un altro capitolo alle memorie nella edizione americana. In cambio la principessa Luisa avrebbe la cittadinanza americana ed il titolo di Regina delle Cascate... del Niagara.

***

All'ultima ora veniamo a sapere che la non più giovanissima signora Toselli, appena ottenuta la separazione coniugale chiesta dal marito, si unirebbe con un senatore meridionale, noto per le sue avventure dongiovannesche e per la sua eterna giovinezza.

Salute e figli maschi!

La proclamazione della "Reginetta"

NATHAN (*al senatore di Roma*). — Lei dovrebbe dirmi in confidenza come ha fatto a diventarlo.

Alla Nuova Reggia

Avevamo il Quirinale e il Vaticano; ora abbiamo una terza Reggia in Trastevere con l'assunzione al trono della Trasteveregina Palmira I^a^, per la sua grazia di Dio e per volontà del Comitato, Reginotta di Roma, di quella Roma cioè che per le tre Reggie che ospita non potrà più dirsi Eterna, ma soltanto.... Terna.

La nuova Sovrana è stata assunta al regal Soglio non per la legge *salica* antifemminista, ma per quella vigente in Trastevere, ossia la legge *tabacchina*.

La nuova Corte è naturalmente in formazione e molti sudditi anzi si danno attorno per fare la Corte all'Augusta Donna.

Intanto le più alte cariche sono state assegnate e non crediamo di fare un'indiscrezione annunziando che l'on. Barzilai, conquiso dalle grazie di Palmira, passerà il Rubicone, ossia il Tevere, per essere nominato Ministro della nuova Real Casa; così pure Pasqualino Arquati sarà il Gran Maestro delle Cerimonie, l'oste Carlone Gran Siniscalco e il Pastarellaro Gran... Ciambellano.

Per la prima quindicina di ottobre presteranno poi servizio di Corte il generale Mannaggia La Rocca *junior*, Primo Ajutante di Campo di S. M. la Trasteveregina, il maggiore Camicia, specialmente adibito al servizio notturno, e il Cav. Prampolini Direttore della Manifattura Tabacchi.

Si sta pure organizzando il primo ballo a Corte, ed all'uopo sono stati diramati gl'inviti ai gentiluomini di Trastevere a cura del solerte Comm. Ripandelli.

È stato aperto l'arruolamento nel corpo dei corazzieri della Regina, che saranno comandati, pare, dall'on. Agugiia o dal senatore Morisani.

Vi sarà anche un corpo di carrettieri sotto il comando dell'on. Santini.

Sotto la direzione del Gran Cacciatore Marchese Spinola avranno luogo delle battute di caccia alle sorche del quartiere, come pure ai gatti non domestici nelle vastissime tenute reali che si estendono dai prati di San Cosimato alle foreste del Gianicolo.

Frattanto si sta preparando il primo discorso della Corona, che dovrà essere pronunciato dalla Graziosa Regina.

A quanto sappiamo in tale discorso sarà fatto anzitutto cenno ai propositi liberali della Sovrana, che vuol percorrere la via della Luce e del Progresso etc. etc. Chiuderà poi il discorso con leali dichiarazioni di amicizia e di buon vicinato con le Corti limitrofe, con le quali la neo-Regina vuol vivere nei termini della più completa concordia, specialmente col Quirinale, tanto vero che sarà presto un fatto compiuto l'allacciamento Trastevere-Termini.

La Regina Palmira intanto va diventando più che mai popolare pei suoi modi democratici e *sans-gêne*.

Al momento di andare in macchina ci arriva la notizia che l'amata Sovrana sarebbe stata vittima di un orribile attentato anarchico. Un giovane, vestito da operajo, le si sarebbe avvicinato — eludendo la sorveglianza della polizia — e le avrebbe inferto un pizzicotto in uno dei regi glutei per fortuna non penetrante in cavità.

Le Poesie di Bice Tadatti

Alla Principessa Luisa.

Ho letto la tua storia, o Principessa,
E te lo dico subito: M'inchino
Davanti a una signora rea confessa
Che dice pane al pane e vino al vino,
Prendendo in giro chi le fu vicino
Pel compromesso d'una compromessa.

Dir male dell'amante o del marito
Analizzarlo in certe situazioni,
Fargli l'anatomia dei pantaloni,
Chiamarlo l'elegante scimunito,
Dev'essere un piacere indefinito,
Una vendetta piena d'emozioni!

Io pure metterò nella mia storia
Tutta la nota degli spasimanti...
Quanti sono? Un esercito. Son tanti
Che se ci penso perdo la memoria.
Da Altieri a Ruffo, da Torlonia a Doria,
Da Gallenga a Guglielmi... Avanti, avanti!

BICE TADATTI.

Nota. Ho mandato questa poesia alla principessa Luisa per farla musicare dal maestro Toselli, ma non è finita. Ci sono altre sestine con la descrizione dei difetti di quelli che mi hanno adorato e il rispettivo soprannome. Goffredo Bigonci per esempio, lo chiamo il filosofo zaganella; l'on. Mosciantonio, l'Otello di casa; Sbiego Angeli, quello dell'orda, e via discorrendo. La musica, come ho già scritto alla principessa, dev'essere allegra e spigliatella. Dovrebbe cominciare a tempo di waltzer e finir con la polca. Se ancora non si sono separati spero di spuntarla. Se no mi rivolgerò da un'altra parte.

La Mostra del Risorgimento

Con grande solennità è stata inaugurata il XX Settembre la Mostra del Risorgimento.

Fra le preziose raccolte ed i cimeli di alto valore storico e patriottico, sono notevoli:

APPENDICE DEL "TRAVASO"

PIK

o la ricerca dei documenti misteriosi

Romanzo d'avventure di Ponzone delle Terraglie (Prima traduzione italiana autorizzata dalla VII sezione del tribunale di Roma).

(*continuazione, v. numero precedente*).

CAPITOLO V.

IN CUI SI VEDE COME QUALMENTE DALLA PADELLA NON SEMPRE SI CASCA NELLA BRACE.

Le parole imperscrutabili pronunziate dal nostro eroe nel corso di questa mirabolante storia, sono di quelle che non si dimenticano! Infatti, siamo certi che nessuno, neppure l'autore, le ricorda più.

Di ciò va data colpa al nostro eroe, che abituato a parlar troppo, non lascia mai documenti di quello che dice.

In ogni modo, quelle imprescrutabili parole furono ripronunziate dal grande Pik nel fondo dello stomaco dell'antropofago, ov'egli era caduto.

E fu così che il grande si diede a cercare per tutti gl'intestini intorno, a destra e a sinistra, scese nelle visceri, salì all'esofago del negro *Oliodhiricin*, e tutto trovò meno quei documenti dei quali andava da tempo vanamente in traccia.

— Ah! — esclamò Pik in lingua araba.

Bisogna tenere a mente questo ah, perchè ha una parte importantissima nel seguito degli avvenimenti.

Finalmente, nell'ombra ventricolare, l'eroe cercatino vide entrare uno spiraglio di luce.

— Eh! — diss'egli, in giapponese — e si diresse verso la luce, pronto a tornare indietro se si fosse trattato d'una vera luce, anzichè di quella... ch'egli è solito invocare.

Infatti la luce si allargava sempre più. Ad un tratto dei boati spaventosi scossero Pik, ed un vento nor-nord-est lo spinse giù per un cavo pneumatico forse sottomarino, proprio nel momento in cui il nostro eroe s'era deciso ad attaccare un manifesto entro la pancia dell'antropofago.

— Ih! — esclamò in indiano, tanto per far capire che un avverso destino non gli permetteva mai di attaccare almeno uno di quei manifesti!

E si trovò, spinto dal vento di cui sopra, su l'uscio d'onde veniva la luce.

Pik tese una mano, con l'altra rivide le stelle, e con l'altra esclamò:

— Oh!...

Nel medesimo istante egli cascò per terra, libero da quel labirinto entro cui ogni specie di roba gli fu possibile rinvenire, meno quanto gli premeva!

Stordito dal colpo, e guardando un po' in su

« *la mortal prigione ond'era uscito* »

egli proruppe:

— Ahimè, che feci!...

Il poverino aveva ragione. Cosicchè, incerto se muoversi o no, se andar via o restare, chiese a se stesso due mesi di tempo per riflettere.

L'antropofago *Oliodhiricin* s'era allontanato, soddisfatto delle proprie azioni, senza neanche voltarsi indietro. Il mago *Girachetrovi* era scomparso dall'orizzonte, e Pik si trovò nuovamente solo su la sterminata Terra del Sole.

— Uh! — diss'egli in tasmaniano, per riassumere le impressioni della giornata. E alzate ambe le destre al cielo, stava per decidersi se prendere o no una decisione, quando un enorme uccello di paradiso lo prese per dove era ragionevole prenderlo e lo involò.

— Dove vado? — chiese l'eroe ad alta voce.
— In paradiso! — fischiò fiebilmente l'uccello.
— In paradiso? ah sì, ne ho bisogno, perchè da parecchio tempo mi trovo in un tremendo inferno!...

(*Continua*).

...a nuova Corte è naturalmente in formazione e molti sudditi anzi si danno attorno per ...e la Corte all'Augusta Donna.

...ntanto le più alte cariche sono state asse...ate e non crediamo di fare un'indiscrezione ...nunziando che l'on. Barzilai, conquiso dalle ...zie di Palmira, passerà il Rubicone, ossia ...Tevere, per essere nominato Ministro della ...ova Real Casa; così pure Pasqualino Arqua... sarà il Gran Maestro delle Cerimonie, l'o... Carlione Gran Siniscalco e il Pastarellaro ...an... Ciambellano.

...er la prima quindicina di ottobre presteranno poi servizio di Corte il generale Man...ggia La Rocca *junior*, Primo Ajutante di ...npo di S. M. la Trasteveregina ,il maggiore ...nicia, specialmente adibito al servizio not...no, e il Cav. Prampolini Direttore della Ma...attura Tabacchi.

...i sta pure organizzando il primo ballo a ...rte, ed all'uopo sono stati diramati gl'inviti ...gentiluomini di Trastevere a cura del so...e Comm. Ripandelli.

...stato aperto l'arruollamento nel corpo dei ...azzieri della Regina, che saranno coman...i, pare, dall'on. Agugila o dal senatore ...risani.

...i sarà anche un corpo di carrettieri sotto ...comando dell'on. Santini.

...otto la direzione del Gran Cacciatore Mar...se Spinola avranno luogo delle battute di ...cia alle sorche del quartiere, come pure ai ...ti non domestici nelle vastissime tenute ...li che si estendono dai prati di San Cosi...to alle foreste del Gianicolo.

...rattanto si sta preparando il primo discor... della Corona, che dovrà essere pronuncia... dalla Graziosa Regina.

... quanto sappiamo in tale discorso sarà ...o anzitutto cenno ai propositi liberali della ...rana, che vuol percorrere la via della Luce ...el Progresso etc. etc. Chiuderà poi il discor... con leali dichiarazioni di amicizia e di buon ...nato con le Corti limitrofe, con le quali ...neo-Regina vuol vivere nei termini della più ...npleta concordia, specialmente col Quirinale, ...to vero che sarà presto un fatto compiuto ...lacciamento Trastevere-Termini.

...a Regina Palmira intanto va diventando ... che mai popolare pei suoi modi democra...e *sans-gêne*.

...Al momento di andare in macchina ci ar...a la notizia che l'amata Sovrana sarebbe ...a vittima di un orribile attentato anarchi... Un giovane, vestito da operajo, le si sa...be avvicinato — eludendo la sorveglianza ...la polizia — e le avrebbe inferto un pizzi...co in uno dei regi glutei per fortuna non ...etrante in cavità.

...e Poesie di Bice Tadatti

Alla Principessa Luisa.

...o letto la tua storia, o Principessa,
...te lo dico subito: M'inchino
...avanti a una signora rea confessa
...he dice pane al pane e vino al vino,
...rendendo in giro chi le fu vicino
...el compromesso d'una compromessa.

...ir male dell'amante o del marito
...nalizzarlo in certe situazioni,
...argli l'anatomia dei pantaloni,
...hiamarlo l'elegante scimunito,
...ev'essere un piacere indefinito,
...na vendetta piena d'emozioni!

...o pure metterò nella mia storia
...utta la nota degli spasimanti...
...uanti sono? Un esercito. Son tanti
...he se ci penso perdo la memoria.
...a Altieri a Ruffo, da Torlonia a Doria,
...a Gallenga a Guglielmi... Avanti, avanti!

BICE TADATTI.

...ota. Ho mandato questa poesia alla princi...sa Luisa per farla musicare dal maestro ...selli, ma non è finita. Ci sono altre sestine ... la descrizione dei difetti di quelli che mi ...nno adorato e il rispettivo soprannome. Gof...do Bigonci per esempio, lo chiamo il filosofo ...anella; l'on. Mosciantonio, l'Otello di casa; ...ego Angeli, quello dell'orda, e via discorren... La musica, come ho già scritto alla princi...sa, dev'essere allegra e spigliatella. Dovreb... cominciare a tempo di waltzer e finir con la ...ca. Se ancora non si sono separati spero di ...ntarla. Se no mi rivolgerò da un'altra ...rte.

...a Mostra del Risorgimento

...on grande solennità è stata inaugurata il ... Settembre la Mostra del Risorgimento. ...ra le preziose raccolte ed i cimeli di alto ...ore storico e patriottico, sono notevoli:

...isione, quando un enorme uccello di paradiso lo ...se per dove era ragionevole prenderlo e lo involò.

— Dove vado? — chiese l'eroe ad alta voce.
— In paradiso! — fischiò flebilmente l'uccello.
— In paradiso? ah sì, ne ho bisogno, perchè da ...ecchio tempo mi trovo in un tremendo inferno!...

(*Continua*).

— Il decreto che condanna a morte commutatagli poi nei lavori forzati del *Travaso* a vita il martire politico T. L. Cianchettini, reo di aver attentato alla vita pubblica del governatore di Roma Picarello.

— Un pacco di manifesti patriottici destinati ad essere distribuiti ed affissi per chiamare lo straniero in Italia firmati dal Governatore di Roma Picarello ,ma sequestrati dal Fisco perchè privi di marca da bollo.

— Un fascio di documenti, fatture, ricevute piuttosto originali a dimostrazione di conti, spese, elargizioni, emolumenti, spese di pubblicità e spese segretissime per l'importo di 150 mila lire, il tutto debitamente registrato e collaudato per servire in giudizio.

— La corrispondenza politica di 4. pagina del carbonaro Diego Tajani, emissario di Massimo d'Azeglio con missione speciale di fare gli italiani.

— Una preziosissima carta geografica dell'Europa prima del Congresso di Berlino, opera del sommo geografo e patriota Ernesto Nathan: grandioso progetto che messo in opera avrebbe del tutto cambiato la faccia del mondo e spostato l'equilibrio europeo, deviato il corso dei fiumi, la direzione delle catene e dei regni.

— Il progetto bloccardo delle case popolari senza cucina, la raccolta dei provvedimenti dell'Ufficio Annona, e il piano completo delle barricate ideato ed eseguito dall'Assessore Bentivegna.

— Sono poi notevolissime le collezioni dei ritratti dei fattori dell'unità: fra cui quello di Garibaldi con gli scopettoni, quello di Pietro Mascagni coi baffi ed il pizzo alla Vittorio Emanuele II; quello di Vincenzo Morello cospiratore italo-messicano con la zazzera alla Listz; quello di Camillo Mezzanotte nell'atto di distribuire ai poveri il collare dell'Annunziata (così chiamavasi una sua cagna del 48) un gruppo di carbonari (Crespi, Gallenga-Stuart, Papadopoli) e una magnifica dagherrotipia del *Sor Filippo* che tiene in mano il ritratto di Bettino Ricasoli che tiene in mano quello del *Sor Filippo* il quale tiene in mano quello etc. etc.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Insomma, o ci vanno loro o ci vado io, ma accusì nun dura, altrimenti un giorno o l'altro cerca Terresina di qua, cerca Terresina di là, fenisce che non te la trovo più perchè ci è andata lei.

Lei capirà che una nazzione è come un omo, che si dice ci vado, ci vado, ci vado, e poi ci lascia penetrare un altro, magari pacificamente, è il momento che lo accusano d'aver fatto un'impresa a la maccheronara, o quanto meno di essersi comportato come i non mai abbastanza lodati piferi di montagna. Io nun ci voglio entrare nel malloppo de la quistione, perchè la politica è quella cosa che più la mucini, più tramanda perverso profumo, o puzza, come dice il proletaglio.

Ma quello che me ti preoccupa sono le questioni interne, che quelle lì invece sono come i debbiti, che più li stuzzichi e più crescheno.

Si un pover'omo apre due giornali di diverso colore pulitico, è robba che diventa matto, perchè chi la vole cotta e chi la vole cruda, per cui nun ci capisce più gnente.

Uno ti dice che Tripoli nun è che un'edizzione popolare de la Ritrea, e che cioè nun solo nun produce gnente, ma è un paese che si semini un osso di briccocola ti nasce un albero di pugni in faccia o un cespuglio di cambiali protestate.

Un altro ti arisponde invece che è accusì fertile che si sputi per terra e doppo due passi ti arivolti a guardare trovi che ci è nato addirittura un restorante con cinematografo, canto variato, sabbato trippa e gioveddi gnocchi.

Per cui certe volte io faccio come quel tale che pensa e ripensa, nel pensare, diveniva demente, e più ci aripensava, più nun capiva un caso imprevisto e prosciugato, o accidente a secco.

Quello che me ti diverte di più è la sfilata dei critichi davanti al presidente del Consiglio.

Ha visto mai lei una compagnia di colleggiali che passa davanti a un caffè dove ci è seduta una bella signora?

Ognuno tira a farsi guardare. Uno fa il capo cusidetto scarico, un altro fa il Gliacopo Ortise, un terzo ti fa il «mi spezzo ma non mi piego», con l'idea che la signora dica: Ma guarda sì che bell'omo solitario e disdegnoso; e chi è che nun lo fa diputato?...

Laddovechè invece la signora succhia la ghiacciata, pensa al conto de la sarta e manco li vede.

Quello poi che è traggico, è il fatto di Terresina, la quale, come lei lo sa è nazzionalista, per cui dice sempre che ci va e vorrebbe che io puro dicessi lo stesso, ma io sono un omo di parola, e nun mi voglio mettere nel rischio di dire una cosa e poi tornarmene con venti o trenta centimetri di piva nel sacco.

Per cui torno a dirci: Lei che sta ne la stampa fissa, mi faccia il piacere di dire al guverno che pigli una decisione, altrimenti la piglio io, perchè qui in casa nun si tira più avanti.

Tanto più che ci abbiamo, come lei sa, il fenomeno itaglianissimo del Sorfilippismo.

Lei deve consapere che, si un tedesco o un inglese ci hanno un dente cariato, diggeriscono male o ci hanno qualsivoglia altro incommodo, vanno dal medico e ci dicono: Dice, fammi un piacere, dammi un'occhiata ne l'incommodo.

L'itagliano, invece, appena ci fa male la panza, dice male del suo paese, e ogni dolore di stommaco che ci viene aritira la fiducia ne lo spirito nazzionale, e ci vole arispingere ne le chiaviche de la storia.

Con le quali la saluto e sono il

suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc.

Onore al merito!

In occasione della festa del 20 Settembre vennero con pompa cinquantenaria distribuite le seguenti ricompense ed onorificenze per atti di coraggio compiuti nel corso dell'anno:

Rosario Bentivegna, selciarolo: grande diploma Edilizio per avere arrestato parecchie volte... il transito pubblico;

Luigi Luzzatti, ministro di drogheria a riposo: medaglia d'oro alla pari per aver salvato la vita ad alcune vecchie foreste che stavano per cadere sotto i colpi d'ascia di teppisti travestiti da industriali;

L'on. Soninno, aspirante: L. 200 (in 2 rate) per avere affrontato il problema del suffragio elettorale riportandone, da parte di certa «Tribuna», delle lodi fortunatamente poco penetranti in cavità;

Camillo Mezzanotte, nullatenente: molti elogi per essersi generosamente prestato ad assistere al salvataggio d'un annegato, pur non sapendo nuotare... nell'abbondanza;

Diego Taiani, pompiere: menzione onorevole di quarta... pagina, per avere spento definitivamente un incendio che minacciava la propria reputazione;

Francesco Montagna, industriale: medaglia a diritto e rovescio per essersi mostrato uomo di spirito in diverse difficili circostanze;

Nuove Società

Le feste del Cinquantenario, oltre all'aver richiamato a Roma tanti forestieri, hanno dato impulso alla creazione di nuove forme di associazione fra i cittadini in vena di abbandonarsi all'orgia del divertimenti. Ci è giunta partecipazione di atto costitutivo delle seguenti importantissime società:

Club collezionisti Foglietti Volanti; *Unione Monarchica pel saluto alla «Reale»*; *Gruppo Attendenti l'arrivo dei forestieri alla Stazione*; *Comitato Patriottico permanente pei pareri sul Monumento a V. E.* con sede a Piazza Venezia davanti alla cancellata; *Associazione economica Ammiratori esterni agli ingressi delle Esposizioni*; *Società generale fra protestanti contro il Tram Municipale*; *Mutuo Soccorso fra i lettori del processo Cuocolo*; *Circolo Cinegetico Cacciatori Tevere 1911*; *Federazione Aspettanti Voli Aviatori (F. A. V. A.)*.

Finalmente (e se ne sentiva il bisogno) s'è costituita... in collegio di difesa la *Lega di resistenza fra i querelati dal Cav. Picarelli*.

TEATRI DI ROMA

Il COSTANZI sta per riaprire i battenti, e l'impresa Zanini promette un *Mefistofele* da cui non bisogna guardarsi, promette un *Conte Ory*, un *Segreto di Susanna* da rivelarsi a tutti, un *Cavaliere della rosa* senza spina e un'*Esvelia* che manterrà... svelia tutta Roma.

E poi... Ericlea Darclèe, Titta Ruffo barbiere di Siviglia, Bonci, De Angelis...

E poi... Luigi Mancinelli!

Ah, non abbiamo la forza di andar oltre! la gioia ci uccide.

All'ADRIANO. — Cosa bella e mortal passa e non dura... Così è accaduto per il *Ruy Blas* dal quale abbiamo staccato un piccolo ricordo grafico sotto forma della signora Emilia Ceccotti che, se non è regina anche lei per *referendum* popolare lo fu per grazia di Dio e volontà del librettista. Stasera poi Fregoli I ed unico, il re, l'imperatore dei trasformisti.

Al VALLE *Celestino quinto* ha fatto per viltade il gran rifiuto, ma non l'ha fatto il pubblico, che s'è recato ad applaudire Ermete sempre Novelli grande artista.

Si domano bisbetiche per serate d'onore di Olga Novelli!

Al NAZIONALE il qui annesso A. Musco innanzi alle coltellate non si spaventa, e dàgli a ridere!

È tanta la *Malia* esercitata da Marinella Bragaglia, che il pubblico è tornato al *Feudalismo* nel teatro di via Nazionale.

All'ARGENTINA si rentoni cose straordinarie preparano dall'avv. Pierie. Tutta la produzione *extra* della scena drammatica è già assicurata.

All'APOLLO si battono il *Toreador* con la *Gaisha*, e se non intervenisse il *Trigamo* che ha sposato la *Vedova allegra*, sarebbero guai per Jole Baroni, visto che gli applausi son tanti...

Al QUIRINO. — *Norma* senza rimproveri e *Fedora* in alterna vicenda.

Ultime notizie a sfascio

L' "Avanti!" alla milanese

«Addio mia bella addio, l'*Avanti!* se ne va...».

Proprio così! Francamente questo trasloco ci addolora; non si tratta — è vero — che di un «pezzo di carta» che se ne va (se ne vanno tanti nelle cure e nei bisogni della vita!) ma, se non altro, abituati come eravamo a sentirci paternamente dare degli «imbecilli» una volta alla settimana — il sabato — ci troveremo tutti un po' a disagio; senza contare che il verbo socialista, scodellato da Milano giù giù per la Penisola, arrivato qui da noi, e peggio nel meridionale dove ce n'è tanto bisogno, saprà di stantio e si sarà molto raffreddato.

Ma pazienza! Era fatale che l'*Avanti!* dovesse andare avanti, ossia più su, verso il Nord da cui si dice che venga la luce e se seguita così fra una ventina d'anni ce lo troveremo in Lapponia o addirittura al Polo.

Immeneghinizzandosi, il giornale dei proletari di tutto il mondo unitevi, promette di uscire in 6 pagine; e quella pagina in più sarà la più bella della storia del socialismo italiano, che nessun Bissolati nè Enrico Ferri seppero scrivere o far scrivere dai loro redattori e che solo all'attuale direttore sarà concesso fare; anche — è bene ricordarlo — mercè l'ausilio delle 100.000 lire più o meno interamente versate dall'on. Giacomo Ferri.

Il *Travaso* fa il saluto dell'armi al confratello che per correr migliori acque alza le vele nonchè il tacco verso la città del risotto, augurandogli un numero infinito di abbonamenti proletari che certo non gli mancheranno, da quando specialmente, per assicurarsi l'esistenza, è dovuto uscire dal Seminario (via dei).

Il foglio d'ordini della R. Marina

L'ultimo foglio d'ordini della R. M. reca fra le altre disposizioni il seguente movimento:

San Giorgio, corazzata di 1ª classe, in temporanea missione nelle acque di Marechiaro, è trasferita dietro vivissime pressioni e parecchie rotture di cavi, al grande bacino di carenaggio a Napoli per la ricucitura della carena. Competono le indennità di trasferta e d'alloggio.

Cav. *Pontiere*, cacciatorpediniere di 1ª classe, destinato con la prua sugli scogli della Maddalena e con la poppa e destinazione del Ministero. Compete la doppia indennità.

Il comm. Casanova rimane al comando della prua, mentre il comm. Albenga imbarcherà sulla poppa con missione di fiducia.

Nota di sottoscrizione a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	2091 10
Da alcuni candidati, ritornando dal Monte più che mai Fiascone	»	6 82
Dai padri Duchesne e Semeria, non riconoscendo nell'Indice... il dito di Dio	»	10 —
Dal generale Caneva, rimanendo nell'ombra finchè l'ombra non prenda corpo... di spedizione	»	100 —
Da alcuni dimostranti viennesi, ai quali è caro morire per il caro vivere	»	0 50
Dal maestro Toselli, comprendendo ormai che il piano di sua moglie non è un piano... forte	»	1 —
Totale	L.	2030 45

La principessa

(Idea travasata)

Tito Livio, *libero in via pubblica*, è l'uomo del pensiero: inserrato in Reggia con diadema in cervice sarebbe dichiarato atto a *manicomio criminale*. E così un monarca al posto di Tito Livio *sarebbe un cretino qualunque*.

Tal dico, in ragione parallela, di questa *Luisa Sàssone* di cui si fa scalpore in ogni luogo. Essa nacque per isbaglio in *palagio regale*: ecco la sua sventura! Se fosse nata moglie di Tito Livio, io sarei un *becco inosservato* e lei una inosservata donna che fa il *comodo suo*.

Accidenti alli *casellari sociali!*

L'uomo è *diritto* o *torto* in quanto sta bene o male *nel casello ove nacque*.

Chi *vive torto* in un casello potrebbe *vivere diritto* in un altro.

Lasciate che Luisa scriva le sue memorie e non ci rompete più la devozione!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Tipografia Editrice Nazionale, via Gregoriana, 9

ENRICO SPIOMBI *Gerente Responsabile*

Secolo II - Anno XII

Il "Tra

Concordia di vedute

La concordia del partito socialista n
dicare l'impresa di Tripoli è stata s
dente. Nè poteva essere diversamente
diremo che la prevedevamo, perchè gi
vamo in possesso delle seguenti rispo
una specie di *referendum* da noi pro

— L'azione del Governo è una follia
io non voglio separarmi dal Governo p
del suffragio universale e perchè... a
fatti, beati i matti. Ho promosso il c
di Milano, ma anche quella è stata un
zia perchè tutti quanti mi hanno fischia
politica del ministero mi nausea: ma
mo noi mostrare la nausea? Vorrei un
testa che non significasse nulla, ma fie
dita, coraggiosa e che mi permettesse
guitare ad adorare il sole dell'avveni
votare per Sacchi. TU

— Come socialista sono contrario, co
ciliano sono favorevole, come glottolo
arabi mi adorano, come bersagliere...
stato scartato per addome (*vulgo* trippa
gerato. TRAPAN

— Sono contrario all'uso delle armi n
sogna discutere caso per caso. È stupid
dare *abbasso la guerra*. Per conto mi
griderò mai più *abbasso*... neanche a
cuno che sta in alto. Perchè come farei
chiamasse un'altra volta? Non ci potre
dare neanche in manica di camicia.
BISSOL

— Io sono contrario ma sono favor
Quanto allo sciopero generale, sono f
vole ma piuttosto contrario. Bisogna
franchi e sinceri. BONO

— Sull'*Avanti* propugno lo sciopero f
dignitoso e cosciente. Ma qui, fra noi, sa
meglio evitare questa buffonata...
TRE

— Non essendo ancora stato convalid
DELLA SEA

— Come socialista sono per lo sciopero
me siciliano sono per Tripoli. Come dep
non so che pesci pigliare perchè Vanni è
revole all'espansione, la massoneria ni
e i repubblicani mi detestano. Sentirò u
Picarelli. In fin dei conti, ha fatto dei s
fici per la mia elezione. CAMPANOZ

***

In seguito ad animatissima discussio
è votato il seguente ordine del giorno p
sto dall'on. Turati:

«Il gruppo socialista protesta contro
presa di Tripoli sapendo che la protesta
cacissima lascierà il tempo che trova:
ma la immediata convocazione del P
mento, sicuro che nessuno lo convocherà
ma della fine delle vacanze; consente, da
mento che non può farsene a meno, nello
pero generale; fa voti perchè questo ab
sca».

Prima della votazione l'on. Turati ha
vertito che in caso di convocazione del
lamento il gruppo si riunirà nuovament
decidere di votare favorevolmente al Gov
L'ordine del giorno è stato approvato
quasi unanimità.
L'on. Turati, per modestia, ha dichiara
astenersi; viceversa ha votato contro.

Le due flotte

A riprova della superiorità delle forze
vali italiane in confronto alle turche, di
qui sotto una sommaria descrizione delle
stre unità e di quelle dell'Impero Ottoma
GIOVANNI GIOLITTI, nave ammiragli
1a classe, varata a Dronero; comandante:
solo. Fila volentieri alcuni nodi a babord
tribordo ma non molto strettamente, onde
considerarsi una vera fortezza ambula
Esce da poco dal bacino di raddobbo di A
coli, rinomato porto dove le grosse nav
recano a far acqua.